



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

## **Corso di Laurea Magistrale**

in Interpretariato e Traduzione Editoriale, Settoriale

Tesi di Laurea

# **L'influenza dell'inglese sul cantonese e sul cinese standard di Hong Kong**

### **Relatore**

Ch.ma Prof.ssa Bianca Basciano

### **Correlatore**

Ch.ma Prof.ssa Anna Morbiato

### **Laureanda**

Alice Niccolaini

Matricola 974843

### **Anno Accademico**

2021/2022



*Alla mia famiglia*



## INDICE

<b>Ringraziamenti</b> .....	<b>1</b>
<b>Elenco delle abbreviazioni</b> .....	<b>2</b>
<b>Abstract</b> .....	<b>3</b>
<b>摘要</b> .....	<b>4</b>
<b>Prefazione</b> .....	<b>5</b>
<b>CAPITOLO 1. HONG KONG: STORIA E SITUAZIONE LINGUISTICA</b> ..	<b>8</b>
1.1 Hong Kong: inquadramento storico .....	8
1.1.1 Il periodo precoloniale.....	8
1.1.2 Il 1842.....	9
1.1.3 Il periodo coloniale.....	9
1.1.4 La parentesi giapponese .....	11
1.1.5 L' <i>Handover</i> .....	12
1.1.6 <i>One Country, Two Systems</i> .....	13
1.1.7 La <i>Basic Law</i> .....	14
1.1.8 La <i>Chinese language</i> nella <i>Basic Law</i> .....	16
1.1.9 L'Articolo 23 .....	18
1.1.10 Unificazione e integrazione .....	19
1.2 Hong Kong: inquadramento linguistico .....	20
1.2.1 La situazione linguistica nel periodo coloniale .....	20
1.2.2 La situazione linguistica dopo il 1997.....	21
1.2.3 Le lingue dell'istruzione.....	21
1.2.4 L'identità .....	24
1.3 Le lingue di Hong Kong.....	27

1.3.1 <i>Biliteracy, Trilingualism e Diglossia</i> .....	27
1.3.2 Inglese .....	29
1.3.3 Cinese .....	31
1.3.4 Cantonese .....	33
<b>CAPITOLO 2. IL CANTONESE E IL CINESE STANDARD SCRITTO DI HONG KONG</b> .....	<b>35</b>
2.1 Il cantonese di Hong Kong: inquadramento linguistico .....	35
2.1.1 Le lingue sinitiche .....	35
2.1.2 Il cantonese: lingua o dialetto? .....	38
2.1.3 Le caratteristiche del cantonese di Hong Kong .....	41
2.1.4 Il cantonese scritto .....	42
2.1.5 Caratteristiche lessicali .....	44
2.1.6 Caratteristiche fonologiche .....	49
2.1.7 Caratteristiche sintattiche .....	50
2.2 Il cinese standard scritto di Hong Kong: inquadramento linguistico .....	53
2.2.1 <i>L'Hong Kong Written Chinese</i> .....	53
2.2.2 Le principali influenze sull' <i>Hong Kong Written Chinese</i> .....	55
2.2.3 Le caratteristiche dell' <i>Hong Kong Written Chinese</i> .....	57
2.2.4 Caratteristiche lessicali .....	57
2.2.5 Caratteristiche sintattiche .....	61
<b>CAPITOLO 3. L'INGLESE DI HONG KONG</b> .....	<b>64</b>
3.1 L'inglese: inquadramento linguistico .....	64
3.1.1 <i>Global language</i> .....	64
3.1.2 <i>Global language: l'inglese</i> .....	65
3.1.3 <i>I New Englishes</i> .....	68

3.1.4 Il paradigma di Kachru (1982) .....	69
3.1.5 L' <i>Hong Kong English</i> .....	70
3.1.6 <i>Code-switching</i> e <i>code-mixing</i> .....	72
3.1.7 L'influenza dell'inglese sul cantonese di Hong Kong .....	74
3.1.8 L'influenza dell'inglese sul cinese standard scritto di Hong Kong.....	76
<b>CAPITOLO 4. L'INFLUENZA DELL'INGLESE SUL CANTONESE SCRITTO DI HONG KONG E SULL'<i>HONG KONG WRITTEN CHINESE</i></b> .....	<b>78</b>
4.1 Il cantonese: analisi di prestiti dall'inglese .....	78
4.1.1 I prestiti dall'inglese nel cantonese scritto .....	78
4.1.2 Adattamenti fonetici .....	79
4.1.3 Prestiti formati dalla combinazione di caratteri e lettere.....	87
4.1.4 Prestiti integrali .....	91
4.2 Il cinese standard scritto di Hong Kong.....	95
4.2.1 Prestiti dall'inglese in <i>Hong Kong Written Chinese</i> .....	95
4.2.2 Slittamento semantico in <i>Hong Kong Written Chinese</i> .....	99
4.2.3 Strutture sintattiche inglesi in <i>Hong Kong Written Chinese</i> .....	101
4.2.4 Considerazioni finali .....	104
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>106</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>109</b>
<b>SITOGRAFIA .....</b>	<b>120</b>

## **RINGRAZIAMENTI**

Desidero ringraziare innanzitutto la Prof.ssa Basciano, la mia relatrice, per il suo supporto, continuo aiuto e per tutto quello che mi ha insegnato durante la stesura della mia tesi.

Ringrazio dal profondo del cuore la mia famiglia, mia madre, mio padre e mio fratello, per avermi supportato ma soprattutto sopportato, anche nei periodi più bui.

Voglio ringraziare la mia meravigliosa nonna Francesca, che ha creduto e crede in me sempre.

Ringrazio le mie amiche di sempre, sulle quali posso contare in ogni momento, Anna, Ilaria e Flavia; le mie amiche più lontane, ma sempre vicine, Claudia e Lisa; la mia amica Rachele, una enorme scoperta.

Grazie.



## ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI<sup>1</sup>

HKWC	<i>Hong Kong Written Chinese</i>
HKE	<i>Hong Kong English</i>
SC	<i>Standard Chinese</i>
PRT	particella
MOD	modale
RPC	Repubblica Popolare Cinese
RAS	Regione Amministrativa Speciale
OCTS	<i>One Country, Two Systems</i>

---

<sup>1</sup> Si precisa che per gli esempi del presente elaborato sono state usate le *Leipzig Glossing Rules*, <https://www.eva.mpg.de/lingua/pdf/Glossing-Rules.pdf>, con l'aggiunta di alcune abbreviazioni presenti nell'elenco riportato.

## **ABSTRACT**

The purpose of this thesis is focusing on the analysis of the influence of English on Cantonese and Standard Chinese in Hong Kong, a Special Administrative Region (SAR) of the People's Republic of China since 1997. In particular, the thesis focuses mainly on the observation of the written language used, following the more than 150-year period of colonization by Great Britain that the Region faced.

This paper is divided into four chapters. The first chapter concentrates on the presentation of the SAR of Hong Kong, tracing the history of the Region, up to the current situation and the languages used.

In the second section, an analysis of the Cantonese language, showing its characteristics and uses, and an explanation of the written Chinese language used in Hong Kong, emphasizing its peculiarities, differences, and similarities of linguistic borrowings from English language in Cantonese and Standard Chinese are provided.

The third section focuses on English language, underlining its pivotal role in the world and the influence it has had and currently has on the abovementioned languages.

The fourth and last section of the paper analyses several expressions and loanwords from English language that have become part of the everyday life of Cantonese and Standard Chinese speakers of Hong Kong, and explains the final conclusions and outcomes obtained from the aforesaid case study.

A bibliography and a webliography are also provided in the final chapter of the thesis.

## 摘要

本论文的研究主题是：自 1997 年以来英语对中华人民共和国香港特别行政区的粤语和香港书面汉语的影响。本论文重点分析了英国对香港进行殖民统治后香港使用的书面语言，该时期从 1842 年签署南京条约后开始。

本论文分成四章。第一章概述了香港的历史，介绍了香港的三门语言的变化，并分析了香港特别行政区目前的语言情况。

第二章分为两个部分，第一部分介绍粤语的主要特点和用途，然后第二部分介绍了香港书面汉语的特殊性。此外，还举例说明从英语进入粤语和香港书面汉语的外来语和词组。

第三章概述了英语在世界上的重要地位，并解释了新世界英语这一概念。

第四章也分为两个部分，第一部分详细分析了香港人经常使用的一些从英语进入粤语的外来语。第二部分分析了一些从英语进入香港书面汉语的外来语和词组。所有案例都摘自香港的官方网站上。

此外，本论文末提供参考书目和网站参考文献。

## PREFAZIONE

L'obiettivo del presente elaborato è quello di analizzare l'influenza della lingua inglese sul cantonese e sul cinese standard di Hong Kong, Regione Amministrativa Speciale della Repubblica Popolare Cinese dal 1997. In particolare, si pone l'attenzione sull'analisi nella forma scritta delle lingue utilizzate a Hong Kong.

La scelta di tale argomento nasce dal mio profondo interesse nei confronti della lingua inglese e della lingua cinese, e dall'euforia e recente interesse nei confronti dello studio della lingua cantonese. Si è dunque deciso di proporre un tema che comprendesse le tre lingue di studio appena menzionate e che ne evidenziasse il forte legame. Uno degli obiettivi del presente elaborato è quello di mostrare come la coesistenza di due o più lingue in un determinato luogo possa far sì che tali lingue si influenzino reciprocamente e acquisiscano elementi l'una dall'altra.

La presente tesi è strutturata in quattro capitoli. Il primo capitolo è diviso in tre parti: la prima parte offre una panoramica della storia di Hong Kong, partendo dal 1842, anno della vittoria della Gran Bretagna sulla Cina nella prima Guerra dell'Oppio (1839-42), che segna l'inizio della colonizzazione britannica della Regione, della durata di più di 150 anni, terminata precisamente il 30 giugno 1997. Il 1° luglio 1997 è conosciuto con il nome inglese di *handover*, il passaggio alla Cina, e indica il giorno in cui il controllo di Hong Kong è tornato nelle mani della RPC. In seguito, si espongono alcune delle principali caratteristiche della Regione, come la *Basic Law* e il concetto di *One Country, Two Systems*. La seconda parte è dedicata all'evoluzione della situazione linguistica a partire dal periodo coloniale, all'esposizione delle lingue utilizzate nell'ambito dell'istruzione e dell'importante concetto di identità della Regione. Infine, nella terza parte del capitolo, si analizza l'attuale situazione linguistica della Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong.

La prima parte del secondo capitolo è dedicata all'esposizione e all'analisi delle principali caratteristiche lessicali, sintattiche e fonologiche del cantonese di Hong Kong. Tuttavia, prima di passare alla descrizione dei tratti distintivi del cantonese di Hong Kong, questa lingua viene inquadrata dal punto di vista genealogico e

tipologico e si espone brevemente la storia e l'evoluzione della sua forma scritta. La seconda parte del secondo capitolo, invece, è dedicata al cinese standard scritto di Hong Kong, del quale si riportano alcune delle caratteristiche lessicali e sintattiche, con esempi esplicativi.

Il terzo capitolo è interamente dedicato alla lingua inglese. Data l'importanza e il ruolo centrale dell'inglese nel presente elaborato, si offre una panoramica sulla posizione dell'inglese nel mondo e la sua evoluzione fino all'ottenimento dello status di *global language*. In seguito, si espone il concetto di *New Englishes*, espressione con la quale si fa riferimento alle diverse varietà di inglese nate e utilizzate nel mondo; una di queste è proprio l'*Hong Kong English*, varietà presentata nel presente elaborato.

Il quarto e ultimo capitolo è dedicato all'analisi e alla disamina di una serie di prestiti ed espressioni che sottolineano l'influenza dell'inglese nel cantonese scritto e nel cinese standard scritto di Hong Kong. Il presente capitolo è diviso in due parti: nella prima parte vengono riportati alcuni esempi di varie tipologie di prestiti che dall'inglese, grazie al contatto prolungato, sono entrati a far parte del cantonese scritto di Hong Kong; nella seconda parte, invece, si riportano alcuni esempi di prestiti e strutture che evidenziano l'influenza dell'inglese nel cinese standard scritto di Hong Kong.

Alla fine dell'elaborato vengono fornite la bibliografia e la sitografia consultate durante la stesura.



## **CAPITOLO 1**

### **HONG KONG: STORIA E SITUAZIONE LINGUISTICA**

Nel presente capitolo viene illustrata la storia della Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong, partendo dal periodo precedente alla cessione della Regione alla Gran Bretagna, passando per il periodo della colonizzazione, fino ad arrivare all'attuale situazione della Regione. Verrà poi offerta una panoramica della situazione linguistica della città.

Innanzitutto, è necessario precisare che con il termine Hong Kong si fa riferimento alla città, sulla costa sud-est della Cina, che comprende l'Isola di Hong Kong, la Penisola di Kowloon, i Nuovi Territori e più di 200 isole, la più grande delle quali è Lantau Island, l'isola che attualmente ospita l'aeroporto principale della Regione (Setter, Wong e Chan 2010). Hong Kong confina a nord con la città cinese di Shenzhen, nella provincia di Guangdong, e a sud, est e ovest con il Mar Cinese Meridionale. La Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong si trova a 60 km a est di un'altra Regione Amministrativa Speciale della Repubblica Popolare Cinese: Macao, anch'essa RAS dal 1999 (Poon 2010).

La città di Hong Kong è anche conosciuta con il nome di "Asia's World City" (Li 2022), città nella quale l'est incontra l'ovest, in cui la cultura cinese e quella occidentale coesistono (Poon 2010).

#### **1.1 Hong Kong: inquadramento storico**

##### **1.1.1 Il periodo precoloniale**

Durante la Dinastia Qin (221-206 a.C.), Hong Kong venne incorporata nel territorio dell'impero cinese e solo qualche secolo più tardi, in epoca Tang (618-907 d.C.) e in epoca Song (960-1279 d.C.), iniziò a svolgere la sua funzione di base navale e punto di scambio e di commercio (Poon 2010). Durante la dinastia Qing (1644-1911 d.C.), iniziarono i rapporti commerciali tra Hong Kong e l'impero britannico, che terminarono nel 1842, con la presa della Regione da parte dell'impero della regina Vittoria.

### **1.1.2 Il 1842**

Il nome Hong Kong, in cinese 香港 *Xiānggǎng* e in cantonese *Hēunggóng*<sup>2</sup> (letteralmente ‘porto fragrante’ o ‘porto d’incenso’), non è rintracciabile nelle fonti scritte prima del 1842 (Setter, Wong e Chan 2010), anno cruciale per Hong Kong, che segnò l’inizio della storia moderna della Regione. Infatti, in seguito alla prima Guerra dell’Oppio (1839-42), Hong Kong si ritrovò sotto il diretto controllo della Gran Bretagna, il 29 giugno 1842, con la firma del Trattato di Nanchino, trattato di pace con il quale l’impero cinese cedette ufficialmente l’Isola di Hong Kong alla Gran Bretagna, venne sancita la fondazione della Colonia della Corona sotto il controllo della Regina Vittoria ed ebbe inizio il periodo di colonizzazione britannica (Tsang 2019).

### **1.1.3 Il periodo coloniale**

Negli anni successivi, con la Convenzione di Pechino (1860), l’impero dei Qing cedette al Regno Unito anche la Penisola di Kowloon; in seguito, a distanza di quasi trenta anni, i possedimenti della corona furono ampliati una seconda volta dalla Seconda Convenzione di Pechino, firmata nel 1898, che sancì l’ulteriore cessione dei Nuovi Territori in affitto all’impero britannico per un periodo di 99 anni. Il 16 aprile 1899, il Regno Unito prese ufficialmente il controllo dei Nuovi Territori; questa sarà l’ultima estensione territoriale di Hong Kong concessa all’impero britannico (Tsang 2019).

Con la ratifica del Trattato di Nanchino (26 giugno 1843), i residenti di Hong Kong divennero a tutti gli effetti sudditi della corona secondo la legge britannica (Tsang 2019).

Tuttavia, Tsang (2019) sostiene che sin dai primi anni del controllo del Regno Unito sulla Regione, Hong Kong fu caratterizzata da un flusso continuo e crescente di lavoratori e uomini d’affari che lasciavano la Cina, in cerca di profitto e opportunità lavorative. Gran parte della popolazione di Hong Kong era infatti

---

<sup>2</sup> Si precisa che, nel presente elaborato, si è utilizzato il sistema di trascrizione *Yale* per il cantonese. Tale sistema è stato ideato negli anni ‘60 da Huang e Kok per i manuali di insegnamento del cantonese della *Yale University* (Lam e Paternicò 2017).



formata da persone provenienti dalla Cina che, spinte dall'assenza di un vero e proprio confine e desiderose di una vita migliore, decisero di trasferirsi a Hong Kong e ritornare in Cina una volta che la situazione fosse migliorata (So 2011).

Nonostante gli anni passati a Hong Kong, la tendenza della maggior parte degli immigrati cinesi fu comunque quella di considerarsi cinesi a tutti gli effetti e vedere Hong Kong solamente come una sistemazione provvisoria (Chan 1995, cit. in So 2011).

Secondo quanto sostenuto da Tsang (2019) e Lau (1997), i primi anni del periodo coloniale di Hong Kong furono caratterizzati anche da un diverso approccio da parte del governo nei confronti dei residenti cinesi e di quelli inglesi. Come afferma Tsang (2019), in quegli anni, uno dei principali ostacoli fu rappresentato proprio dalla lingua: i cinesi provenivano da parti diverse della Cina, parlando di conseguenza dialetti differenti, con una scarsa se non addirittura nulla conoscenza della lingua inglese. Questo rendeva quasi impossibile la comprensione da parte dei residenti cinesi di ciò che avveniva nei tribunali, che disponevano di un numero molto limitato di interpreti competenti che potessero mediare tra le due parti (Tsang 2019). Il bigottismo e il pregiudizio razziali caratterizzarono la Hong Kong coloniale, riflettendosi su un sistema di amministrazione della giustizia poco efficiente e con standard piuttosto bassi (Tsang 2019). Il pregiudizio razziale fu uno dei protagonisti della prima fase del periodo coloniale, che coesistette a Hong Kong insieme allo stato di diritto che, sull'esempio dell'impero britannico, venne trapiantato nella colonia, discostandosi però non poco dall'originale (Tsang 2019). Con il passare del tempo invece, per quanto imperfetto, lo stato di diritto riuscì a prevalere e a determinare la struttura e le procedure del sistema legale della Hong Kong del XIX secolo (Tsang 2019).

Sin dal principio, il progetto dell'impero britannico non fu quello di costruire una colonia a immagine e somiglianza della corona, bensì quello di rendere Hong Kong un avamposto imperiale che potesse promuovere il commercio e gli scambi economici con l'impero cinese (Tsang 2019), questo rese Hong Kong una delle principali città commerciali al mondo.

Tuttavia, come afferma So (2011) quello che è importante sottolineare è che, durante questa fase, nonostante Hong Kong fosse una colonia britannica, come affermato in precedenza, rimase comunque strettamente legata alla Cina sia dal punto di vista economico che sociale.

#### **1.1.4 La parentesi giapponese**

Il 7 luglio 1937, l'esercito giapponese diede inizio a un'invasione su larga scala della Cina, compresa Hong Kong. La Cina resistette per un anno sotto il comando del leader del Kuomintang Chiang Kai-shek; durante l'intero conflitto il ruolo di Hong Kong per la Cina si rivelò fondamentale, grazie al suo porto d'eccellenza e alla produzione di armamenti da guerra (Tsang 2019).

Nel 1939, lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale mise a rischio le sorti della Cina e di Hong Kong nel conflitto con il Giappone: da quel momento, infatti, l'impero britannico non fu più in grado di difendere o aiutare né la Cina né Hong Kong (Tsang 2019).

La prima fase del conflitto sino-giapponese terminò nel 1941 con la vittoria del Giappone, che prese il controllo di Hong Kong sottraendola ai britannici; l'occupazione giapponese durò tre anni e otto mesi (Tsang 2019).

La fase conclusiva del conflitto del Pacifico iniziò con l'accettazione dei termini della Dichiarazione di Potsdam da parte del Giappone. Il 14 agosto 1945, l'Imperatore Hirohito annunciò la resa incondizionata del Giappone e la ritirata delle truppe. Dopo una serie di trattative tra l'impero britannico, la Cina e il leader del Kuomintang Chiang, Hong Kong tornò ufficialmente sotto il controllo della corona il 1° maggio 1946 (Tsang 2019).

Nel 1949, la forza militare del Kuomintang venne sconfitta dai comunisti di Mao Zedong, il 1° ottobre 1949 fu fondata la Repubblica Popolare Cinese e il 6 gennaio 1950, la Gran Bretagna riconobbe ufficialmente il nuovo regime cinese (Tsang 2019). Da quel momento, i rapporti tra Hong Kong e la Cina iniziarono a cambiare.

Per fermare il flusso di persone che cercava di entrare ad Hong Kong a seguito della Rivoluzione Comunista, venne stabilito un confine ufficiale e richiesta una documentazione formale e controlli rigidi per poter attraversare il confine (So 2011).

Un altro fenomeno che ebbe un enorme impatto su Hong Kong fu la Guerra di Corea (1950-53), a seguito della quale le Nazioni Unite imposero un embargo sul commercio cinese. Questa decisione colpì duramente anche Hong Kong, poiché era il principale partner commerciale della Cina (So 2011). Da quel momento Hong Kong iniziò una separazione non solo politica, ma anche economica, sociale e culturale dalla Cina. Questo segnò l'inizio dello sviluppo dell'identità di Hong Kong (So 2011, Tsang 2019), analizzata in maniera approfondita nel paragrafo 1.2.4.

### **1.1.5 L'Handover**

Nel 1982, nel corso della sua visita a Pechino, il Primo Ministro inglese Margaret Thatcher sollevò la questione del futuro di Hong Kong una volta terminato il periodo di affitto dei Nuovi Territori concesso dalla Cina all'impero britannico (Chen 2017). Questo diede inizio a una serie di negoziati, protrattasi per circa due anni, tra l'impero britannico e il governo di Pechino che vedeva, da una parte, l'interesse della Gran Bretagna nel mantenere il controllo su Hong Kong e dall'altra, la volontà della Cina di unificare il territorio e riannettere la Regione.

I difficili negoziati terminarono il 19 dicembre 1984, con la firma della *Sino-British Joint Declaration*, Dichiarazione Congiunta Sino-Britannica sulla questione di Hong Kong, ratificata a maggio del 1985 (Tsang 2019). La dichiarazione stabilì che, una volta terminato il periodo concesso per l'affitto dei Nuovi Territori di 99 anni, il controllo e la sovranità dell'intera Regione di Hong Kong sarebbero passati dalla Gran Bretagna di nuovo nelle mani della Cina (Tsang 2019).

Tuttavia, il 1989 fu un anno che segnò un importante passo indietro nei rapporti economici che intercorrevano tra la RPC e Hong Kong. Il 1989 fu infatti l'anno dell'Incidente di Tiananmen in Cina, quando migliaia di studenti scesero in Piazza Tiananmen per protestare e chiedere la democratizzazione del governo della RPC (So 2011). Nonostante la natura pacifica della protesta, il Partito Comunista

considerò l'atto illegale e sovversivo e ordinò al *People's Liberation Army* (PLA) di sedare la manifestazione, l'evento si concluse nel sangue. Nonostante la protesta ebbe luogo a Pechino, le ripercussioni e le ondate di preoccupazione e sgomento arrivarono fino a Hong Kong, dove la popolazione si chiedeva come potesse la RPC risolvere i problemi della Regione, dopo il violento accaduto (So 2011).

A distanza di quindici anni dalla firma della *Joint Declaration*, a mezzanotte del 30 giugno 1997, si conclusero gli oltre 150 anni di dominio britannico; il 1° luglio 1997, Hong Kong affrontò ciò che in inglese è stato definito l'*handover*, il passaggio alla Cina (Setter, Wong e Chan 2010).

### **1.1.6 *One Country, Two Systems***

Come affermato nel paragrafo precedente (1.1.5), il 1° luglio 1997 segnò l'inizio di una delle fasi fondamentali della storia moderna di Hong Kong: nacque la Regione Amministrativa Speciale (RAS) di Hong Kong della Repubblica Popolare Cinese.

Come affermato da Chen (2003, cit. in Chen 2017), in seguito al trasferimento della sovranità nelle mani della Cina, questa concesse alla Regione di godere di un elevato grado di autonomia riguardo economia, politica e cultura: *Hong Kong people ruling Hong Kong* (in cinese 港人治港 *gǎngrén zhì gǎng*); la difesa e gli affari esteri sarebbero invece rimasti nelle mani della RPC (Feldman 1988). Il piano della RPC per la governance di Hong Kong si basava sul concetto di *One Country, Two Systems* (un paese-due sistemi), in cinese 一国两制 *yī guó liǎng zhì*, un concetto sviluppato da Deng Xiaoping negli anni '70 con il preciso obiettivo di riannettere Taiwan, in seguito utilizzato per il recupero della colonia britannica di Hong Kong e della colonia portoghese di Macao (Chen 2003, cit. in Chen 2017, Chao 1987).

La politica del OCTS concedeva a Hong Kong di mantenere il sistema sociale e quello economico totalmente invariati, così come le leggi in vigore nella Regione prima dell'*handover*. La RAS avrebbe anche continuato a godere dello stato di

diritto e della common law<sup>3</sup> precedentemente importati dal modello della Gran Bretagna (Chen 2017). Hong Kong avrebbe altresì mantenuto il sistema economico capitalista che aveva caratterizzato la Regione per l'intero periodo coloniale, mantenendosi ben distinto dal sistema comunista cinese (Wong 2004, cit. in So 2011).

Negli anni immediatamente successivi all'*handover*, la RPC aveva optato per l'adozione di una politica di non intervento nei confronti di Hong Kong (So 2011: 108, Cheung 2012: 326, cit. in Fong 2017); tale linea di governance scelta da Pechino risultò rispettata e portata avanti con successo (Horlemann 2003: 102, cit. in Fong 2017).

### **1.1.7 La *Basic Law***

La *Joint Declaration* sanciva che le politiche attuate dalla RPC nei confronti di Hong Kong sarebbero state stipulate all'interno della *Basic Law* (in cinese 香港基本法 *Xiānggǎng jīběnfǎ*), la legge fondamentale della Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong, conosciuta anche con il nome di 'mini-costituzione' (Chen 2017).

La popolazione di Hong Kong vedeva la *Basic Law* come la prova della volontà della RPC di mantenere i sistemi e lo stile di vita della Regione intatti per 50 anni, in base all'Articolo 12 della *Joint Declaration* (Tsang 2019, Chao 1987). La RPC, invece, considerava la *Basic Law* uno strumento per poter portare Hong Kong dalla sua parte e guadagnare la fiducia della popolazione (Tsang 2019).

Il 1° luglio 1985, venne istituito il *Basic Law Drafting Committee* (BLDC), comitato di redazione della legge fondamentale, composto da 59 membri e supervisionato da un comitato consultivo di residenti locali scelti da Pechino, che,

---

<sup>3</sup> *Common law*: "In Inghilterra, la legge idealmente non scritta (in contrapposizione alla legge scritta o *statute law*), complesso vastissimo di consuetudini giuridiche, in parte date per iscritto attraverso le elaborazioni tradizionali dei commentari giuridici, in parte fondate sulla giurisprudenza delle corti e sulla dottrina, di grandissima importanza nella vita costituzionale e morale dell'Inghilterra moderna." Vocabolario Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/common-law/> (consultato il 06/12/2022).

secondo quanto dichiarato da Tsang (2019) e Chao (1987) avrebbe reso il lavoro di redazione più “democratico”.

Alla fine di aprile del 1988, venne pubblicata la prima bozza della *Basic Law*, che, secondo quanto affermato da Feldman (1988), sarebbe stata un documento di 110 pagine, composto da 172 articoli e un’appendice di 23 pagine,<sup>4</sup> nel quale venivano illustrati la struttura politica ed economica della Regione, i diritti e doveri dei cittadini e le future relazioni che sarebbero intercorse tra Hong Kong e la RPC dopo l’*handover*. Due anni dopo, il 4 aprile 1990, la RPC promulgò la *Basic Law*, dopo l’adozione della stessa da parte dell’Assemblea Nazionale del Popolo (Tsang 2019).

Come specificato da So (2011), la legittimità della *Basic Law* è sancita dall’Articolo 31 della Costituzione della RPC, che fornisce la base giuridica per l’istituzione delle Regioni Amministrative Speciali a Hong Kong, Macao e Taiwan.

Nonostante il documento venne promulgato nel 1990, non entrò pienamente in vigore fino al 1997. Durante il periodo di transizione che va dal 1984, anno della firma della *Joint Declaration*, al 1997, anno dell’*handover*, Hong Kong continuò a essere sotto il governo della Gran Bretagna, che introdusse una serie di misure per la democratizzazione della Regione, contestate successivamente dalla RPC perché considerate in conflitto con il modello politico prescritto dalla *Basic Law* (Chen 2017).

Nel documento venne dichiarato che il fine ultimo della *Basic Law* in ambito politico sarebbe stato quello di eleggere il capo dell’esecutivo e tutti i membri del Consiglio Legislativo a suffragio universale (Chen 2017). Questo sottolinea in maniera inequivocabile la forza e la determinazione del movimento per la democrazia nella Regione negli anni ‘80, scaturito dalle iniziative politiche dell’ultimo governatore inglese di Hong Kong, Chris Patten. Durante i suoi sei anni di mandato da governatore, Patten avanzò una serie di riforme del sistema politico che puntasse alla massima democratizzazione della *Basic Law* (Institute of Developing Economies, Chen *et al.* 1996).

---

<sup>4</sup> La *Basic Law* è oggi un documento composto da 9 capitoli, 160 articoli e un’appendice di 15 pagine, si veda <https://www.basiclaw.gov.hk/en/index/> (consultato il 29/01/2023).

### 1.1.8 La *Chinese language* nella *Basic Law*

Prima di procedere nella descrizione dei tratti distintivi di Hong Kong, ci soffermeremo brevemente sull'uso dell'espressione *Chinese language* all'interno della *Basic Law*, illustrata nel paragrafo precedente.

Il primo capitolo della *Basic Law* è dedicato alla stesura di quelli che vengono considerati i principi generali della 'mini-costituzione' di Hong Kong; in particolare l'Articolo 9 riporta quelle che sono state riconosciute come le due lingue ufficiali all'interno della Regione.

Nell'Articolo 9<sup>5</sup> della *Basic Law* si legge (enfasi aggiunta):

In addition to the Chinese language, English may also be used as an official language by the executive authorities, legislature and judiciary of the Hong Kong Special Administrative Region.

La domanda che sorge spontanea è: cosa si intende per *Chinese language*? È possibile che con l'espressione generale *Chinese language* si faccia riferimento, in realtà, all'insieme di lingue cinesi, sia scritte che parlate, viste come un'unica entità? Dopo l'*handover*, grazie alla promozione della politica 兩文三語 (*léuhng màhn sām yúh*), l'inglese e il cinese standard scritto sono state riconosciute come le due lingue scritte ufficiali della RAS di Hong Kong; l'inglese, il cantonese e il *putonghua* erano invece le lingue parlate nella Regione (si veda capitolo 1 par. 1.2.3).

È importante però sottolineare che, come afferma Clark (2019), al cantonese in realtà non era stato riconosciuto alcuno status di lingua ufficiale, lo stesso valeva per il *putonghua*. L'ufficialità era stata quindi riconosciuta a una vaga e indefinita lingua cinese. Ciò che salta all'occhio però è il fatto che, nonostante il cantonese non sia stato riconosciuto come lingua ufficiale, l'89,1% della popolazione lo

---

<sup>5</sup> The Government of the Hong Kong Special Administrative Region of the People's Republic of China, *Basic Law*: <https://www.basiclaw.gov.hk/en/basiclaw/chapter1.html> (consultato il 11/12/2022).

consideri la propria lingua madre, secondo quanto riportato da Bacon-Shone, Bolton e Luke (2015).

La lingua a Hong Kong possiede anche un valore puramente identitario (si veda par. 1.2.4); si potrebbe, dunque, considerare il cantonese come lingua identitaria locale e il *putonghua* come lingua identitaria nazionale (Bacon-Shone, Bolton e Luke 2015).

Clark (2019) sostiene anche che la situazione linguistica piuttosto controversa della Regione di Hong Kong e la problematica definizione di lingua cinese viene sottolineata anche dal fatto che, nonostante la differenza tra *putonghua* e cinese standard moderno scritto sia effettivamente minima, il divario tra cantonese parlato e cinese standard moderno scritto risulta essere di gran lunga maggiore; cantonese e *puntonghua* derivano da due rami diversi dello stesso albero genealogico, e dunque sono da considerare due varietà linguisticamente indipendenti. Bisogna sottolineare che una frase scritta in cinese standard moderno sarà del tutto comprensibile sia a un parlante di *putonghua* sia a un parlante di cantonese, che, con ogni probabilità, leggerà i caratteri con la pronuncia cantonese. Invece, se a un parlante di *putonghua*, con nessuna conoscenza di cantonese, venisse chiesto di leggere una frase scritta in cantonese, probabilmente il suo livello di comprensione sarebbe molto basso.

Come affermato da Cheng e Tang (2016, cit. in Clark 2019), nel caso di Hong Kong si tende a utilizzare la parola *Chinese* per intendere il cantonese come varietà parlata e il cinese standard moderno come varietà scritta, nonostante però, come già sottolineato, non sia mai stato ufficialmente stabilito.

Clark (2019) continua asserendo che probabilmente l'utilizzo dell'espressione *Chinese language* sia stato il frutto di una scelta ponderata e volontaria al fine di evitare possibili contraddizioni con l'Articolo 2 della *Law of the People's Republic of China on the Standard Spoken and Written Chinese Language* (Chinese Law 2016: 275),<sup>6</sup> che recita:

---

<sup>6</sup> Chinese Law: *Law of the People's Republic of China on the Standard Spoken and Written Chinese Language*, Chinese Law & Government, 2016: <https://doi.org/10.1080/00094609.2016.1118307> (consultato il 12/12/2022).



The standard national spoken and written language as referred to in this law is Putonghua [a common spoken language with pronunciation based on the Beijing dialect— Trans.] and the standardized Chinese Han characters.

### **1.1.9 L'Articolo 23**

I rapporti tra Hong Kong e la RPC subirono un importante cambiamento dopo il 1° luglio 2003, quando circa mezzo milione di hongkonghesi si riversò nelle strade e diede vita a una protesta per esprimere l'insoddisfazione della legge sulla sicurezza nazionale avanzata dalla RAS: l'Articolo 23.

L'articolo (Hong Kong Government, 1997) recita:

The Hong Kong Special Administration Region (HKSAR) shall enact laws on its own to prohibit any act of treason, secession, sedition, subversion against the Central People's Government, or theft of state secrets, to prohibit foreign political organizations or bodies from conducting political activities in the Region, and to prohibit organizations or bodies of the Region from establishing ties with foreign political organizations or bodies.<sup>7</sup>

Tale articolo richiedeva alla Regione l'emanazione in autonomia di normative per scongiurare tradimento, secessione, sovversione e protezione dei segreti di Stato (Chen 2017) e proibire organizzazioni politiche straniere all'interno della Regione (So 2011). Il progetto di legge venne sostenuto dalla RPC e contrastato dalla parte democratica, che guidò la protesta e diede inizio al movimento per la democrazia (Chen 2017).

La protesta, inaspettata per i leader di Pechino, fu un momento di svolta per la RPC che, da quel momento, iniziò ad adottare in maniera graduale una *new Hong Kong policy* (in cinese 新对港政策 *xīn duì gǎng zhèngcè*), abbandonando la

---

<sup>7</sup> The Government of the Hong Kong Special Administrative Region of the People's Republic of China, *Basic Law*: <https://www.basiclaw.gov.hk/en/basiclaw/chapter2.html> (consultato il 29/11/2022).

politica di non intervento seguita fino a quel momento (Cheng 2009, cit. in Fong 2017).

### **1.1.10 Unificazione e integrazione**

Durante il processo di analisi della peculiare situazione di Hong Kong, è necessario sottolineare la differenza tra unificazione e integrazione.

Con la parola unificazione, si fa riferimento alla dimensione politica e si può dunque affermare che Hong Kong abbia raggiunto l'unificazione nazionale nel momento in cui la RPC ha riacquisito la sovranità della Regione (So 2011).

Per integrazione, invece, si intendono gli aspetti economici, sociali e culturali che fanno parte del processo di riavvicinamento di Hong Kong alla Cina, come affermato da So (2011), che sottolinea che l'analisi di tale integrazione permetterebbe di comprendere se il suddetto processo di unificazione funzioni oppure no.

Sin dall'inizio della fase di colonizzazione da parte dell'impero britannico, Hong Kong ha dimostrato di essere non solo politicamente distante dalla Cina, ma anche economicamente, socialmente e culturalmente separato da quest'ultima. Per di più, dagli anni '50, Hong Kong ha sentito il bisogno di cominciare a sviluppare un'identità propria (So 2011; si veda par. 1.2.4).

Come affermato in precedenza, la protesta del 1° luglio 2003 ha segnato l'inizio di un'altra importante fase del processo di integrazione tra Cina e Hong Kong, oltre all'adozione di una nuova politica (si veda par. 1.1.9). Da quel momento, Pechino ha deciso di farsi carico della risoluzione della crisi economica e politica di Hong Kong, aggravata dall'epidemia di SARS<sup>8</sup> che ha colpito la città nel 2003, firmando una serie di accordi formali con il governo della Regione (So 2011).

---

<sup>8</sup> “La SARS (Severe Acute Respiratory Syndrome) ha rappresentato la prima minaccia globale del XXI secolo. Comparsa nella provincia cinese meridionale del Guangdong negli ultimi mesi del 2002, la SARS approdava poi a Hong Kong e Hanoi, provocando improvvisi focolai epidemici. Tra il 12 e il 15 marzo 2003, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), per la prima volta nella sua storia, ha lanciato un allarme mondiale, raccomandando di rimandare i viaggi provenienti da aree affette o verso le aree infette.”, Istituto Superiore di Sanità: <https://www.epicentro.iss.it/ben/2003/ottobre%202003/1> (consultato il 6/12/2022).

Come afferma So (2011), l'intento di Pechino era quello di riattivare l'industria turistica e produttiva di Hong Kong, aprendo anche agli studenti la possibilità di muoversi per intraprendere la carriera universitaria. L'integrazione tra Cina e Hong Kong è ufficialmente ricominciata.

## **1.2 Hong Kong: inquadramento linguistico**

### **1.2.1 La situazione linguistica nel periodo coloniale**

Byram (2008, cit. in Lai 2011) afferma che la lingua è uno strumento fondamentale per la costruzione di una nazione.

Come detto in precedenza (si veda par. 1.1.3), subito dopo la cessione di Hong Kong all'impero britannico, nella Regione convivevano parlanti di lingua inglese portati dalla Gran Bretagna, conosciuti con il nome di *Britons* (Tsang 2019), e parlanti di dialetti cinesi piuttosto diversi tra loro. Questo aveva reso le comunicazioni difficili sin dal principio. Anche davanti alla legge, nei tribunali in particolar modo, il livello di comprensione da parte dei parlanti di lingua cinese e dei dialetti era piuttosto basso così come il numero di interpreti competenti messi a disposizione della popolazione durante processi e procedimenti legali (Tsang 2019; si veda par. 1.1.3).

Durante il periodo coloniale, Hong Kong era caratterizzata da una situazione di diglossia che vedeva da un lato la lingua inglese, la lingua dei colonizzatori, e dall'altro la lingua cantonese, la lingua del popolo; queste venivano utilizzate per scopi complementari (Lai 2011). L'inglese, infatti, rappresentava lo strumento di comunicazione usato nelle situazioni formali: leggi, istruzione, commercio internazionale e questioni governative; il cantonese, invece, era la lingua della comunità, utilizzata per le comunicazioni quotidiane (Lai 2011).

Con il passare del tempo e con l'avvicinarsi dell'*handover*, il cantonese cominciò ad essere utilizzato per scopi e funzioni di livello più alto rispetto a quelle che aveva soddisfatto fino a quel momento: il cantonese inizia a entrare nell'amministrazione pubblica e politica di Hong Kong (Lai 2011).

### 1.2.2 La situazione linguistica dopo il 1997

Dopo il passaggio della sovranità di Hong Kong alla RPC, la situazione linguistica subisce dei cambiamenti, la diglossia di cui sopra lascia il posto al trilinguismo e il *putonghua*, il cinese moderno standard, entra nella scena sociolinguistica della Regione (Lai 2011).

Qualche anno prima del ritorno della sovranità nelle mani della RPC, le politiche linguistiche non erano molto chiare. Come affermato poc'anzi, durante il periodo coloniale le lingue utilizzate principalmente nella Regione erano l'inglese e il cantonese.

Lai (2011) afferma che nel periodo postcoloniale la lingua dominante nella Regione era di nuovo il cantonese, considerata la lingua franca utilizzata come mezzo di comunicazione dai parlanti di dialetti diversi (Li 2022), e sottolinea come un censimento del 2006, pubblicato nel febbraio del 2007, riveli che il cantonese fosse parlato dal 90,8% della popolazione (Census and Statistics Department, Hong Kong Government 2007).<sup>9</sup> Un censimento pubblicato nel febbraio del 2022, invece, mostra come la percentuale di abitanti di Hong Kong che utilizza il cantonese come lingua parlata sia ancora piuttosto alta al giorno d'oggi, nonostante sia scesa leggermente rispetto al 2006, arrivando a 88,2% (Census and Statistics Department, Hong Kong Government 2022, cit. in Li 2022).<sup>10</sup>

### 1.2.3 Le lingue dell'istruzione

Al fine di garantire una più completa comprensione della complessa situazione linguistica nel settore dell'istruzione, è necessario innanzitutto menzionare il ruolo fondamentale della politica del *Medium of Instruction (MoI)*, che si è rivelata per decenni essere il fulcro delle politiche sull'istruzione avanzate dal governo di Hong

---

<sup>9</sup> Census and Statistics Department, (2/2007), *2006 Population Census: Summary Results*, Tabelle 11 e 12, pp. 38, 39, Hong Kong Government: [https://www.censtatd.gov.hk/en/data/stat\\_report/product/B1120036/att/B11200362006XXXXB0100.pdf](https://www.censtatd.gov.hk/en/data/stat_report/product/B1120036/att/B11200362006XXXXB0100.pdf) (consultato il 01/12/2022).

<sup>10</sup> Census and Statistics Department, (2/2022), *2021 Population Census: Summary Results*, Tabelle 2.7 e 2.8, pp. 45-46, Hong Kong Government: <https://www.census2021.gov.hk/doc/pub/21c-summary-results.pdf> (consultato il 01/12/2022).

Kong. Il *Medium of Instruction* è la lingua scelta e utilizzata dagli insegnanti nelle scuole come veicolo di insegnamento.

Come asserito nel paragrafo precedente (si veda par. 1.2.2), l'*handover* del 1997 ha influenzato in maniera sostanziale la società di Hong Kong; per questo motivo, il governo della Regione aveva avanzato una serie di politiche linguistiche che potessero aiutare a raggiungere un equilibrio tra le tre lingue principali della RAS (Wang e Kirkpatrick 2015).

Wang e Kirkpatrick (2015) sostengono che nelle scuole dell'infanzia, la lingua di insegnamento scelta come *MoI* fosse il cantonese, che veniva alle volte alternato a un inglese di livello piuttosto basso.

Negli anni '70, infatti, il *MoI* preferito nelle scuole pubbliche della Regione di Hong Kong era il cantonese, e non l'inglese (Wang e Kirkpatrick 2019, cit. in Li 2022, Poon 2010). Nello stesso periodo, come sostenuto da Poon (2010), le scuole secondarie si dividevano in due tipologie ben distinte in base al *MoI* adottato: quelle che utilizzavano l'inglese e quelle invece che utilizzavano il cantonese. Secondo quanto affermato da Johnson (1983, cit. in Poon 2010), nelle scuole secondarie che utilizzavano l'inglese come *MoI*, gli insegnanti in realtà si servivano per il 43% della lingua inglese, per il 48% della lingua cantonese e per il 9% della modalità mista, una commistione delle due lingue.

Nel 1990, l'*Education Commission* (1990, cit. in Poon 2010) aveva stabilito che le scuole dovessero essere divise in tre categorie: il primo tipo comprendeva tutte le scuole che adottavano il cinese come *MoI*, il secondo tipo quelle che utilizzavano l'inglese e il terzo tipo comprendeva invece quelle scuole che optavano per la modalità mista, ovvero l'utilizzo sia dell'inglese che del cinese. Evans *et al.* (1998, cit. in Poon 2010) sottolineano però che tale decisione da parte dell'*Education Commission* aveva suscitato un notevole disappunto da parte degli studenti e delle loro famiglie, ma anche da parte degli insegnanti, che sentivano la necessità di partecipare attivamente alla scelta del *MoI* più adeguato da usare nelle scuole. Tung *et al.* (1997, cit. in Poon 2010), invece, affermano che alcuni studenti e i loro genitori continuavano a preferire l'inglese al cinese come *MoI*.

Secondo quanto dichiarato da Li (2022) e come affermato sopra, dopo l'*handover* vennero attuate una serie di politiche, specialmente nell'ambito dell'istruzione. Proprio nel 1997 difatti, il governo ha promosso una nuova politica linguistica a Hong Kong: la 兩文三語 (*léuhng màhn sāam yúh*). Tale politica linguistica si focalizzava proprio sulla promozione dell'utilizzo da parte degli studenti di due lingue scritte, inglese e cinese standard, e tre lingue parlate, inglese, cantonese e *putonghua* (Arcodia e Basciano 2016). L'obiettivo di tale politica era quello di incrementare le capacità linguistiche e comunicative degli studenti, ma anche quello di facilitare la comunicazione e gli scambi tra Hong Kong, la RPC e gli altri Paesi (Wang e Kirkpatrick 2015).

Tuttavia, Wang e Kirkpatrick (2013, cit. in Wang e Kirkpatrick 2015) sostengono che di fatto il governo di Hong Kong avesse pensato la politica 兩文三語 (*léuhng màhn sāam yúh*) principalmente per le scuole secondarie, di conseguenza non erano state delineate linee guida precise per la promozione di tale politica nelle scuole primarie. La situazione cominciò a cambiare solo nel 2010, quando la politica venne estesa all'intera comunità (Poon 2010).

La suddetta politica venne poco dopo seguita dall'attuazione di un'altra importante politica linguistica: la *Mother Tongue Education Policy* del 1998, che interessava principalmente le scuole secondarie, nella quale si adottavano il cinese standard come lingua scritta e il cantonese come lingua parlata come mezzi per l'istruzione (Lai 2011).

Per fare chiarezza, si potrebbe affermare che prima dell'*handover* del '97, il *MoI* scelto e utilizzato nelle scuole primarie fosse proprio il cinese; per quanto riguarda invece l'istruzione superiore, l'80% delle scuole secondarie e delle università utilizzava l'inglese come *MoI* (Poon 2010).

In seguito alle numerose politiche sull'istruzione avanzate dal governo di Hong Kong a seguito dell'*handover*, il *MoI* scelto per la maggior parte delle scuole era il cinese standard, dopo aver ottenuto lo status di lingua ufficiale nel 1974 (Poon 2010).

Dalla scuola secondaria in avanti, però, come affermato poc'anzi, gli insegnanti continuavano a preferire il cantonese come lingua di insegnamento, ad eccezione dei corsi di *putonghua* e di inglese (Li 2022).

Tuttavia, in realtà, grazie all'importanza sempre crescente della lingua inglese nel settore commerciale di Hong Kong, alcune scuole secondarie riservate alle classi sociali più elevate adottavano l'inglese come lingua di istruzione (Wang e Kirkpatrick 2015).

Nel settembre del 2010 è stata promossa una nuova politica, considerata *fine-tuning policy* che permette alle scuole più elasticità e autonomia nella scelta del *Mol* da adottare (Poon 2010).

Ciò che è importante sottolineare riguardo alle politiche sull'istruzione di Hong Kong è che la popolazione, la cui prima lingua era il cantonese, che non aveva in realtà una forma scritta riconosciuta, si vedeva costretta a utilizzare le forme scritte e parlate dell'inglese o il cinese standard scritto, del quale però non utilizzava la forma parlata (il *putonghua*) (Poon 2010).

Come visto in precedenza (si veda par. 1.1.1), è necessario sottolineare che, nonostante le ridotte dimensioni della Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong, questa rimane una delle città maggiormente popolate del mondo, ospitando oltre sette milioni di abitanti (Li 2009).

Un censimento del 2006 mostra che il 95% degli abitanti di Hong Kong risulta essere di etnia cinese, con la maggioranza dei parlanti di lingua cantonese (Census and Statistics Department, Hong Kong Government 2007, cit. in Li 2009, Setter, Wong e Chan 2010; si veda par. 1.2.2). Questi dati possono essere utili per comprendere la tendenza degli abitanti di Hong Kong a scegliere come mezzo di comunicazione il cantonese e ad utilizzare l'inglese solo in ambiti specifici quali, il settore commerciale, economico, governativo, legislativo e dell'istruzione (Li 2009).

#### **1.2.4 L'identità**

Un altro aspetto fondamentale da sottolineare per comprendere la situazione linguistica del complesso caso della Regione Amministrativa Speciale di Hong

Kong è quello del concetto di identità. Come affermato più volte in precedenza nel presente elaborato, la situazione politica e storica della Regione hanno chiaramente influenzato la situazione linguistica nell'arco dei secoli, contribuendo alla creazione di un'identità a sé della popolazione di Hong Kong.

Fin dagli anni '50 (si veda par. 1.1.10), ha cominciato a prendere piede il concetto di identità di Hong Kong, che, come sottolineato precedentemente, si sentiva lontana dalla RPC in molti ambiti. L'identità su cui si intende porre l'attenzione è quella culturale e linguistica, per comprendere al meglio il forte legame e senso di appartenenza della popolazione nei confronti di Hong Kong, ma anche il tipo di legame con la RPC (Lau 1997).

Lau (1997) afferma che sono molti e differenti i fattori che hanno influenzato la formazione di un'identità di Hong Kong negli anni, alcuni dei quali potrebbero essere:

- primo tra tutti, l'innalzamento delle barriere da parte della RPC per impedire la libera circolazione delle persone tra Cina e Hong Kong;
- il sistema capitalistico della RAS che si contrappone al sistema socialista di stampo maoista della RPC;
- il crescente sentimento antisocialista, che aveva spinto molti cinesi ad abbandonare la Cina per trovare rifugio a Hong Kong o cercare opportunità lavorative o di vita migliori;
- la differenza tra la società cinese prevalentemente chiusa e sinocentrica e la società di Hong Kong, che ricopriva un ruolo centrale all'interno dell'economia internazionale e che inevitabilmente, dopo più di 150 anni di dominazione britannica, aveva assorbito alcune caratteristiche tipiche dell'occidente;
- il diverso percorso di sviluppo dei due territori in questione, influenzato da una storia territoriale differente;
- un marcato senso di superiorità da parte della popolazione di Hong Kong nei confronti della RPC;
- il cantonese che, secondo Lau (1997), potrebbe essere considerato il pilastro della formazione dell'identità della Regione.



Riguardo all'ultimo punto, Lau (1997: 3) afferma:

The dominance of vernacular Cantonese among the Hong Kong Chinese and the gradual emergence of a distinctive popular culture based on that dialect played a significant role in moulding the Hongkongese identity.

Edwards (1985: 18, cit. in Lai 2011) sottolinea l'esistenza di due aspetti ben separati di una lingua: un aspetto comunicativo e uno simbolico. Nel caso del cantonese di Hong Kong, potrebbe essere proprio l'aspetto simbolico di cui parla Edwards (1985) ciò che ha permesso alla lingua stessa di diventare il pilastro della formazione dell'identità della Regione.

Anche Tsui (2007, cit. in Snow 2010), come Lau (1997) prima di lui, sostiene che il cantonese, sia scritto che parlato, è riuscito a diventare una parte fondamentale dell'identità della Regione. Questo sentimento di orgoglio nei confronti della crescente identità di Hong Kong è stato anche favorito dallo sviluppo del settore dei media che utilizzava il cantonese come veicolo di comunicazione (Tsui 2007, cit. in Snow 2010).

È doveroso sottolineare però che anche una serie di eventi ha contribuito a influenzare la definizione dell'identità hongkonghese (Lau 1997). Il principale e più negativo evento della storia della Cina, che ha contribuito all'allontanamento della popolazione di Hong Kong dalla Cina e al bisogno di riconoscersi in un'identità separata è stato, come già menzionato in precedenza (si veda par. 1.1.5), l'incidente di Tiananmen del 1989 (Lau 1997). Tale evento ha anche contribuito in maniera sostanziale all'aumento della preoccupazione da parte della popolazione di Hong Kong in vista del ritorno della Regione sotto il controllo della Cina (Lau 1997). Lau (1997: 21) afferma infatti: "the year 1989 can thus be considered as a milestone in the formation of the local identity among the Hong Kong Chinese".

Lau (1997) ha somministrato un questionario ad un campione di popolazione di Hong Kong, a cui è stato chiesto se si identificassero come: *Hongkongers*, *Chinese*, *both* o *neither*. Le due opzioni più scelte nel questionario sono state *Hongkongers*

e *Chinese* che fondendosi darebbero vita ai *Hong Kong Chinese*, la popolazione della Regione (Lau 1997).

Lau (1997) sostiene che, nonostante le due identità separate, sia gli hongkonghesi che i cinesi sono di fatto etnicamente e culturalmente cinesi, di conseguenza elementi comuni di ‘cinesità’ caratterizzano entrambe le parti. Dal punto di vista etnico e culturale, quindi, non esisterebbe una vera e propria spaccatura che divida in maniera netta le due identità (Lau 1997).

In uno studio successivo, invece, Lai (2011) illustra i risultati di un caso di studio che vede protagonisti alcuni gruppi di giovani hongkonghesi con caratteristiche diverse, facenti parte della generazione postcoloniale, ai quali vengono sottoposte delle domande sul loro senso di identità. I risultati hanno mostrato che tale generazione dimostra un forte senso di appartenenza a Hong Kong e allo stesso tempo un sentimento di fierezza nei confronti della propria identità nazionale (Lai 2011).

Secondo Lai (2011), è importante tuttavia sottolineare che la suddetta generazione è nata in un periodo di grande potere e influenza della Cina nel mondo e su Hong Kong.

I sentimenti positivi nei confronti della Cina da parte della popolazione di Hong Kong vengono descritti con l’espressione *Sunshine patriotism*, espressione che si riferisce all’apprezzamento del Paese solo nei momenti più rosei (Mathews, Ma e Lui 2008, cit. in Lai 2011). Come affermato da Lai (2011), questo coinciderebbe proprio con i risultati ottenuti dalle sue indagini, la quale afferma che i partecipanti allo studio hanno identificato i lati positivi della Cina utilizzando l’aggettivo *Chinese* e i lati negativi utilizzando l’aggettivo *mainland*.

### **1.3 Le lingue di Hong Kong**

#### **1.3.1 *Biliteracy, Trilingualism e Diglossia***

Come abbiamo visto in precedenza (si veda par. 1.2.3), la politica linguistica dopo il 1997, ha promosso l’uso di due lingue scritte, inglese e cinese standard (*biliteracy*), e di tre lingue parlate: inglese, *putonghua* e cantonese (*trilingualism*).

Per ‘diglossia’, invece, si intende la

coesistenza nel parlante di due codici linguistici, di cui uno è considerato inferiore all’altro; per es., si ha d. quando coesistono nel parlante il dialetto nativo e la lingua ufficiale appresa a scuola (si distingue perciò dal bilinguismo, che indica la coesistenza di due codici linguistici di pari prestigio).<sup>11</sup>

La diglossia differisce dal bilinguismo proprio per il rapporto gerarchico tra le lingue disponibili. Infatti, il bilinguismo indica la coesistenza di due codici linguistici di pari prestigio; dunque, la diglossia è “una specifica forma di bilinguismo in cui le due lingue disponibili sono in rapporto gerarchico e complementare”.<sup>12</sup>

Il primo a proporre una definizione di *diglossia* fu il linguista americano Ferguson (1959), che afferma che il termine indicherebbe l’esistenza di due varietà di una lingua all’interno di una comunità, ciascuna delle quali dotata di un ruolo ben definito. Ferguson (1959: 328) individua e definisce per comodità le due varietà come varietà alta (*High*) e varietà bassa (*Low*) della lingua e afferma:

One of the most important features of diglossia is the specialization of function for H and L. In one set of situations only H is appropriate and in another only L, with the two sets overlapping only very slightly.

Ferguson (1959) sottolinea l’importanza di scegliere la varietà più appropriata alla situazione e al contesto nei quali il parlante si trova.

Secondo quanto affermato da Snow (2010), la situazione di diglossia a Hong Kong nell’Ottocento vedeva il cinese classico come varietà H, conosciuta e

---

<sup>11</sup> “*Diglossia*” in Enciclopedia Treccani: <https://www.treccani.it/enciclopedia/diglossia#:~:text=Coesistenza%20nel%20parlante%20di%20due.codici%20linguistici%20di%20pari%20prestigio>, (consultato il 27/01/2023).

<sup>12</sup> “*Bilinguismo e diglossia*” in Enciclopedia Treccani: [https://www.treccani.it/enciclopedia/bilinguismo-e-diglossia\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/bilinguismo-e-diglossia_(Enciclopedia-dell'Italiano)), (consultato il 27/01/2023).

utilizzata però da una cerchia ristretta ed elitaria di persone e il cantonese come varietà L. Con le riforme linguistiche dei primi anni del Novecento, il cinese classico, la varietà H, venne sostituito dal *baihua*, la forma vernacolare del cinese scritto, in seguito conosciuta con il nome di cinese scritto standard (Snow 2010).

Snow (2010) sostiene anche che la situazione attuale di Hong Kong è piuttosto diversa da quella premoderna, tale trasformazione è dovuta alla crescente presenza e importanza del cantonese, la varietà L, sia scritto che parlato.

### 1.3.2 Inglese

La lingua inglese ha sempre ricoperto un ruolo fondamentale all'interno della RAS di Hong Kong sin dall'inizio dell'istituzione della colonia britannica. Prima del 1997, infatti, l'inglese rappresentava la lingua formale, utilizzata per le leggi, il governo, il commercio internazionale e l'istruzione (Lai 2013). L'inglese fu l'unica lingua riconosciuta come ufficiale a Hong Kong fino al 1974, anno in cui il Governo della Regione promulgò l'*Official Languages Ordinance* (Hong Kong Government, 1974, cit. in Poon 2010), nella quale si stabiliva che sia l'inglese che il cinese sarebbero state riconosciute come lingue ufficiali.

Nell'ordinanza si legge:

The English and Chinese languages are declared to be the official languages of Hong Kong for the purposes of communication between the Government or any public officer and members of the public and for court proceedings.<sup>13</sup>

Tra gli anni '60 e '70 l'inglese veniva usato come *MoI* da circa il 90% delle scuole secondarie di Hong Kong (si veda par. 1.2.3); sostituita dopo il '97 dal cantonese, la lingua inglese è stata mantenuta nel settore dell'istruzione e inserita come materia obbligatoria nelle scuole (Lai 2013). Inoltre, il superamento dell'esame di lingua inglese è rimasto comunque un requisito per potersi garantire l'ingresso nelle università di Hong Kong (Lai 2013, Poon 2010).

---

<sup>13</sup> Hong Kong Government, *Official Languages Ordinance*, 1974, Chapter 5, Section 3: <https://www.elegislation.gov.hk/hk/cap5> (consultato il 04/12/2022).

L'inglese aveva cominciato a prendere sempre più piede tra la popolazione di Hong Kong nel momento in cui la città era passata da essere un semplice polo commerciale utilizzato come punto di scambio a essere un importante centro finanziario a livello internazionale; da quel momento l'inglese venne percepito come lingua franca globale (Li 2022, Li 2009, Poon 2010).

L'inglese parlato a Hong Kong ha cominciato a essere definito come *Hong Kong English*:

[...] a term used to describe a variant (not a variety) of English spoken by Hong Kong people. This term carries a connotation associated with erroneous and improper use of English with respect to pronunciation, grammar and idiomatic expressions” (Poon 2010: 9).

Per quanto riguarda l'uso improprio e sbagliato e gli errori di pronuncia, grammatica ed espressioni idiomatiche, è necessario tenere in considerazione l'inevitabile influenza della lingua madre degli abitanti di Hong Kong, che è tipologicamente distante dall'inglese.

L'inglese non ha solo ricoperto il ruolo di lingua principale utilizzata per il commercio internazionale, “[...] but more significantly as a vital marker of ‘two systems’ that differentiates Hong Kong from other cities of the PRC” (Lai 2013: 252).

Grazie a una serie di fattori e cambiamenti storici, politici, economici e sociali, l'inglese ha sempre goduto di notevole importanza e prestigio nella RAS di Hong Kong, aiutato anche negli ultimi decenni dalla spinta della globalizzazione, che ne ha permesso e incrementato la richiesta e la diffusione (Poon 2010). Come affermato anche da Lai (2007, cit. in Lai 2013), nell'arco della storia, l'inglese è sempre stato percepito come una lingua di prestigio, associata a una istruzione superiore e a uno status sociale più elevato, a quelle famiglie che potevano garantire un certo tipo di istruzione ai propri figli.

Alcune statistiche pubblicate dal Hong Kong Government (2007, cit. in Poon 2010) evidenziano che nel 2006 le percentuali di persone che utilizzavano l'inglese *as primary language* e *as another language* erano rispettivamente il 2,8% e il 41,9%. Le medesime statistiche del 2021 pubblicate dal Hong Kong Government (2022)<sup>14</sup> mostrano invece come le percentuali siano aumentate nell'arco degli anni, arrivando a essere il 4,6% (*English as usual language*) e il 54,1% (*English as another language*).

### 1.3.3 Cinese

Con la parola cinese, si fa riferimento al cinese standard, lingua ufficiale della RPC, riconosciuta come lingua ufficiale insieme all'inglese nel 1974 e promossa come lingua scritta da utilizzare nella Regione a partire dal 1997 (si veda par. 1.2.3).

Nell'*Official Languages Ordinance* del 1974, modificata nel 1987, citata nel paragrafo precedente (1.3.2), veniva stabilito che la legislazione della RAS di Hong Kong dovesse essere promulgata sia in inglese che in cinese (Poon 2010).

A seguito dell'*handover* del 1997, grazie alle rinnovate politiche sull'istruzione, il cinese venne inserito come materia obbligatoria nei programmi delle scuole primarie e secondarie di Hong Kong (Poon 2010). Nell'aprile dello stesso anno, venne proposta la *compulsory Chinese medium-of-instruction policy*, politica con la quale si invitavano le scuole a scegliere il cinese come *MoI* (Poon 2010). Tuttavia, come afferma lo stesso Poon (2010), tale politica fu accolta positivamente da una percentuale ridotta di studenti e famiglie, che continuavano a preferire l'inglese come *Medium of Instruction*, al fine di potersi garantire migliori prospettive lavorative e l'ingresso all'università (South China Morning Post, 19 settembre 1997, cit. in Poon 2010). L'attuazione della suddetta politica, rimasta in vigore per 11 anni, che prevedeva l'abbandono dell'inglese e l'utilizzo del cinese come *MoI*, ha portato all'abbassamento del livello di inglese degli studenti, questo ha destato grande preoccupazione soprattutto tra gli insegnanti (Poon 2010).

---

<sup>14</sup> Census and Statistics Department, (12/2022), *2021 Population Census: Main Results*, Tabella 3.12, p. 54. Hong Kong Government: [https://www.censtatd.gov.hk/en/data/stat\\_report/product/B1120109/att/B11201092021XXXXB0100.pdf](https://www.censtatd.gov.hk/en/data/stat_report/product/B1120109/att/B11201092021XXXXB0100.pdf) (consultato il 04/12/2022).

Secondo quanto sostenuto da Poon (2010), le nuove generazioni studiano il cinese standard nelle scuole e ne accettano la forma scritta, dal momento che l'uso del cantonese scritto non è consentito negli scritti formali, ma utilizzato solamente nella comunicazione scritta informale. Inoltre, nonostante spesso siano in grado di parlare il *putonghua*, continuano comunque a preferire il cantonese (Poon 2010).

La volontà della popolazione di Hong Kong nel volersi avvicinare al *putonghua* scaturisce da una serie di fattori, quali: lo sviluppo economico, che ha reso Hong Kong un importante centro finanziario internazionale; l'aumento del numero dei turisti e lavoratori provenienti principalmente dalla RPC; il ritorno della sovranità nelle mani della Cina e la diffusione delle conseguenti politiche linguistiche (Poon 2010).

In un censimento pubblicato dal governo di Hong Kong nel 2007, è possibile notare che la percentuale di popolazione che si serviva del *putonghua as usual language* nel 1996 era equivalente al 1,1%, mentre quella che utilizzava il *putonghua as another language* era equivalente al 24,2%.<sup>15</sup>

In un altro censimento pubblicato dal governo di Hong Kong nel 2022, invece, è possibile notare come le due percentuali riportate sopra risultino aumentate in entrambi i casi, mostrando che nel 2021 il *putonghua as usual language* veniva usato dal 2,3% della popolazione, mentre il *putonghua as another language* veniva utilizzato dal 51,9% della popolazione.<sup>16</sup>

Tali statistiche dimostrano l'aumento sostanziale dell'utilizzo del *putonghua* da parte della popolazione di Hong Kong dal momento dell'*handover* al giorno d'oggi.

---

<sup>15</sup> Census and Statistics Department, (2/2007), *2006 Population Census: Summary Results*, Tabella 12, p. 39, Hong Kong Department: [https://www.censtatd.gov.hk/en/data/stat\\_report/product/B1120036/att/B11200362006XXXXB0100.pdf](https://www.censtatd.gov.hk/en/data/stat_report/product/B1120036/att/B11200362006XXXXB0100.pdf) (consultato il 5/12/2022).

<sup>16</sup> Census and Statistics Department, (2/2022), *2021 Population Census: Main Results*, Tabella 3.12, p. 54, Hong Kong Department: [https://www.censtatd.gov.hk/en/data/stat\\_report/product/B1120109/att/B11201092021XXXXB0100.pdf](https://www.censtatd.gov.hk/en/data/stat_report/product/B1120109/att/B11201092021XXXXB0100.pdf) (consultato il 5/12/2022).

### 1.3.4 Cantonese

Come affermato più volte (si veda par. 1.2.3), il cantonese rappresenta una delle tre lingue parlate nella RAS in seguito alla pubblicazione della politica 兩文三語 (*léuhng màhn sāam yúh*) del 1997 da parte del governo di Hong Kong (Lai 2011).

Durante i primi anni dell'Ottocento, prima dell'arrivo dell'impero britannico a Hong Kong, quest'ultima risultava essere un villaggio di pescatori con un numero di abitanti potenzialmente compreso tra i 5000 e i 7500 (Poon 2010) che comunicavano tra loro utilizzando il cantonese, un dialetto da sempre considerato la lingua del popolo e utilizzato per la comunicazione quotidiana e informale (Lai 2011).

Con il passare del tempo e con l'inizio della dominazione britannica, il cantonese si contrappone all'inglese, lingua di prestigio e utilizzata per le comunicazioni formali (Lai 2011). Come affermato in precedenza (si veda par. 1.2.1), infatti, negli ultimi anni del periodo coloniale il cantonese è entrato a far parte dell'amministrazione e della politica della Regione (Lai 2011), fino ad arrivare a essere la lingua utilizzata come *MoI* nelle scuole primarie e secondarie di Hong Kong (Wang e Kirkpatrick 2015).

Tra gli anni '60 e '70, ha cominciato a farsi strada anche il cantonese scritto, che ha iniziato il suo ingresso nel settore dei media (si veda par. 1.2.4); la sua diffusione nei media permette ai lettori di entrarvi in contatto (Snow 2010).

Secondo Lai (2011) e Li (2022), in seguito all'*handover*, e dopo aver ottenuto sempre più importanza nella Regione di Hong Kong ed essere diventato il principale *MoI* nelle scuole, il cantonese ha anche acquisito lo status di lingua franca per parlanti di dialetti diversi.

Considerando la situazione linguistica di Hong Kong, sulla base della definizione di diglossia di Ferguson (1958), come visto precedentemente (si veda par. 1.3.1), il cantonese ricopriva il ruolo di varietà L all'interno della società di Hong Kong, mentre il ruolo di varietà H era ricoperto dall'inglese (Snow 2010).

Tuttavia, Poon (2010) sostiene anche che, nella complessa situazione linguistica di Hong Kong, esisteva ed esiste in realtà un doppio caso di diglossia che interessa il cantonese: lo studioso afferma, infatti, che ci sono una variante *Low* e una variante



*High* del cantonese stesso; si tratta, nel primo caso, della lingua parlata a casa o con gli amici e, nel secondo caso, della lingua parlata utilizzata in situazioni piuttosto formali, come lezioni o discorsi pubblici.

Come sottolineato nel paragrafo 1.2.4, è possibile affermare che la popolazione della RAS consideri la lingua cantonese un vero e proprio tratto distintivo e parte della loro identità. Come precedentemente riportato del paragrafo 1.2.2, il censimento del governo di Hong Kong del 2022 mostra, infatti, che l'88,2% della popolazione continua a utilizzare il cantonese *as the usual spoken language*.

Rimandiamo al capitolo 2 per una trattazione più approfondita del cantonese a Hong Kong.

## **CAPITOLO 2**

### **IL CANTONESE E IL CINESE STANDARD SCRITTO DI HONG KONG**

In questo capitolo verrà innanzitutto offerta una panoramica sul cantonese, illustrandone le principali caratteristiche, gli usi e il ruolo che ricopre nella società di Hong Kong. Questo inquadramento sarà utile a comprendere meglio la posizione del cantonese all'interno della complessa situazione linguistica della RAS.

Nella seconda parte del capitolo, invece, verranno illustrate alcune peculiarità del cinese standard utilizzato a Hong Kong, con particolare attenzione alla forma scritta.

#### **2.1 Il cantonese di Hong Kong: inquadramento linguistico**

##### **2.1.1 Le lingue sinitiche**

Come affermato da Arcodia e Basciano (2016), è importante fare luce sulla questione terminologica riguardante la definizione della parola 'cinese' in italiano. Arcodia e Basciano (2016) sostengono che in cinese esiste una serie di termini per indicare la lingua cinese standard, ognuno con proprie caratteristiche e usi basati sul contesto nel quale tale termine viene utilizzato. Con il termine cinese, si tende a far riferimento alla lingua cinese moderna standard (indicato nella seconda sezione del presente capitolo con l'espressione *Standard Chinese*), lingua ufficiale della Repubblica Popolare Cinese e di Taiwan (Arcodia e Basciano 2016).

Le lingue cinesi, o lingue sinitiche, sono generalmente considerate un ramo della famiglia delle lingue sino-tibetane (Clark 2019), che si divide a sua volta in lingue sinitiche e lingue tibeto-birmane; queste ultime, con alcune eccezioni, sono lingue piuttosto lontane da quelle cinesi analizzate in questa sede: mentre le lingue sinitiche sono lingue isolanti, le lingue tibeto-birmane sono tendenzialmente agglutinanti (Arcodia e Basciano 2016). La famiglia sino-tibetana sarebbe la

seconda famiglia al mondo per numero di parlanti dopo quella delle lingue indoeuropee (Arcodia e Basciano 2016).

Sulla base di quanto riportato dalla risorsa Ethnologue (2017, cit. in Clark 2019), le lingue sino-tibetane sarebbero 457; nella risorsa si legge anche che il cinese potrebbe essere considerato una *macrolingua*. Tikkanen (1996: 787, cit. in Clark 2019) definisce una *macrolingua* come “[...] a group of languages, or one language, with several sub languages and within these sub languages several varieties”, aggiungendo anche che “[t]he individual ‘languages’ of the macrolanguage, in this definition, are generally mutually unintelligible”. All’interno del ramo cinese della famiglia delle lingue sino-tibetane vengono inserite 14 varietà di cinese (Tikkanen 1996, cit. in Clark 2019).

Ramsey (1987) afferma che i cinesi credono di parlare dialetti di una singola lingua in virtù di considerazioni di tipo culturale: diversamente dai parlanti di lingue romanze, ad esempio, i cinesi non sono divisi in nazioni corrispondenti a diversi gruppi dialettali; il cinese è una lingua parlata da un singolo gruppo con un comune patrimonio culturale millenario. Dunque, i cinesi si sentono parte di una stessa comunità linguistica. Tale concezione unitaria della lingua, quindi, ha a che fare anche con il senso di identità etnica.

Indipendentemente dall’affiliazione genealogica del gruppo sinitico, si può affermare che, dal punto di vista tipologico, le lingue sinitiche appartengano al tipo linguistico MSEA, dall’inglese *Mainland Southeast Asian* (Matisoff 1991, Enfield 2005, DeLancey 2010, cit. in Arcodia e Basciano 2016), che comprende, oltre alle lingue cinesi, hmong-mien, taikadai, il gruppo mon-khmer della famiglia austroasiatica, alcune lingue tibeto-birmane (come il bai e le lingue karen) e austronesiane (in particolare, le lingue chamiche di Vietnam e Cambogia). Alcuni tratti distintivi di questo tipo linguistico sono: l’uso dei toni in funzione distintiva, la morfologia isolante, l’ordine SVO, l’uso di verbi in serie, il carattere *topic prominent*, l’anafora zero, l’uso dei classificatori, la prominenza dell’aspetto del tempo (si vedano, ad esempio, Enfield e Comrie 2015, Arcodia e Basciano 2016).

Tuttavia, è importante anche sottolineare le differenze tra lingue sinitiche settentrionali e lingue sinitiche meridionali, che sono quelle che possiedono più

caratteristiche del tipo MSEA sopracitato (Arcodia e Basciano 2016). Hashimoto (1976 e 1986, cit. in Arcodia e Basciano 2016) ha rintracciato una serie di caratteristiche differenti tra lingue settentrionali e meridionali.

Tabella 1. Caratteristiche principali delle lingue sinitiche settentrionali e meridionali secondo Hashimoto (Arcodia e Basciano 2016: 53)

Nord	Sud
Inventario tonale più ridotto	Inventario tonale più ampio
Proporzione più elevata di parole plurisillabiche nel lessico	Proporzione più elevata di parole monosillabiche nel lessico
Inventario di classificatori più ridotto	Inventario di classificatori più ampio
Ordine dominante modificatore-modificato	Più costruzioni modificato-modificatore
Ordine OI-OD nella costruzione ditransitiva	Ordine OD-OI nella costruzione ditransitiva
Avverbi in posizione preverbale	Possibilità di avere avverbi alla fine della frase

Le lingue cinesi o sinitiche diverse dallo standard sono generalmente chiamate 方言 *fāngyán* ‘dialetti’ in cinese. I cosiddetti dialetti cinesi sono generalmente divisi in sette grandi gruppi (Yuan *et al.* 2001, cit. in Arcodia e Basciano 2016):

1. dialetti mandarini (北方方言 *běifāngfāngyán* o 北方话 *běifānghuà*);
2. dialetti wu (吴方言 *Wúfāngyán*);
3. dialetti xiang (湘方言 *Xiāngfāngyán*);
4. dialetti gan (赣方言 *Gànfāngyán*);
5. dialetti hakka o kejia (客家方言 *Kèjiāfāngyán*);
6. dialetti yue o cantonesi (粤方言 *Yuèfāngyán*);
7. dialetti min (闽方言 *Mǐnfāngyán*).

Tale classificazione si basa esclusivamente su aspetti fonologici, essendo la fonologia l'unico aspetto ritenuto più stabile e meno influenzabile da agenti esterni (Arcodia e Basciano 2016).

Studiosi come Mair (1991) e Keeler (2008, cit. in Clark 2019) hanno portato avanti, per esempio, la discussione sulla problematica definizione del termine cinese 方言 *fāngyán*, tradotto in italiano come dialetto, affermando che questa avrebbe portato a stabilire gerarchie diseguali per le diverse varietà di cinese. Secondo quanto sostenuto da Mair (1991), infatti, il corrispettivo inglese *dialect* del termine cinese *fāngyán* non sarebbe del tutto corretto e potrebbe essere considerato incompleto e inappropriato.<sup>17</sup> Per ovviare all'errato utilizzo del termine *dialect*, Mair (1991) propone la possibilità di usare i termini *regionalect*<sup>18</sup> (DeFrancis 1984, cit. in Mair 1991) e *topolect*,<sup>19</sup> considerati più neutrali. Infatti, con l'espressione dialetti cinesi (in cinese 汉语方言 *Hànyǔ fāngyán*) non si farebbe in realtà riferimento a varietà diatopiche del cinese standard, bensì a lingue sorelle del cinese standard stesso (Arcodia e Basciano 2016: 21).

Clark (2019) ritiene che, in realtà, non sia la struttura di una varietà linguistica a farla etichettare come 'lingua' o come 'dialetto', bensì le ideologie e le politiche che ruotano intorno a tale varietà. Clark (2019) continua dichiarando che l'utilizzo del termine 'dialetto' potrebbe di fatto suscitare un certo grado di inferiorità rispetto alla 'lingua' della quale rappresenta una 'varietà'.

### 2.1.2 Il cantonese: lingua o dialetto?

Il termine 'cantonese' è potenzialmente ambiguo. Infatti, 'cantonese' potrebbe indicare sia i dialetti yue in generale ma anche far riferimento alla varietà usata a

---

<sup>17</sup> È necessario sottolineare che, il termine italiano 'dialetto' e il corrispettivo inglese *dialect* possono essere usati per indicare due situazioni diverse: con il termine 'dialetto', si fa riferimento alle "varietà linguistiche sorelle dell'italiano, [...] che non hanno riconoscimento ufficiale"; con il termine *dialect*, invece, si fa riferimento a "varietà diatopiche derivate storicamente da una lingua". La situazione cinese appare simile a quella italiana (Arcodia e Basciano 2016: 21).

<sup>18</sup> *Regionalect* o *regiolect* viene definito come "standard-divergent varieties with broader regional distribution which can be located between dialects and standard varieties" (Lenz 2009: 302, cit. in Groves 2010: 533).

<sup>19</sup> *Topolect* viene definito come "area speech or place language" (Groves 2010: 533). Mair (1991: 7) afferma "I would suggest "topolect", which – [...] -- has the added advantage of being neutral with regard to the size of the place that is designated whereas "region" refers only to a rather large area".

Guangzhou o Hong Kong (si vedano Groves 2010, Arcodia e Basciano 2016). Chao (1947, cit. in Poon 2010) afferma che il termine cantonese sarebbe in realtà un termine ombrello per indicare un gruppo di dialetti simili parlati in due province meridionali della Cina: la provincia del Guangdong e la provincia del Guanxi. Bauer e Matthews (2016), invece, sottolineano come con il termine cantonese si faccia riferimento sia alla varietà parlata di Guangzhou, sia alla varietà principale parlata dalla popolazione della Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong.

Secondo Poon (2010), con l'espressione cantonese standard si indica solamente il cantonese parlato nella città di Guangzhou, tutte le altre varianti del cantonese vengono classificate come sottodialetti del cantonese stesso. Lo stesso Poon (2010) continua affermando che, dopo la presa di potere da parte dell'impero britannico nel 1842, grazie alla migrazione di numerosi lavoratori e mercanti che lasciano il Guangdong per andare a Hong Kong, il cantonese standard di Guangzhou diventa la lingua più utilizzata anche nella RAS. Tuttavia, il cantonese standard utilizzato a Hong Kong inizia a cambiare e sviluppa caratteristiche proprie, iniziando a essere identificato con il nome di cantonese di Hong Kong (Poon 2010).

I parlanti dei dialetti yue sarebbero più di 40 milioni (Bauer e Matthews 2016). Secondo Bauer e Matthews (2016), essendo il loro livello di intelligibilità reciproca piuttosto basso, i dialetti yue tendono a essere definiti dai sinologi occidentali come lingue sorelle.

In uno dei suoi studi, Groves (2010) si interroga sul possibile status del cantonese: il cantonese è una lingua, un dialetto o una via di mezzo tra i due? Solitamente, l'intelligibilità reciproca è uno dei criteri tenuti in considerazione per delineare la differenza tra lingua e dialetto; tuttavia, come affermato da Groves (2010), è interessante considerare anche le diverse e sempre più alte funzioni, in ambito politico, giuridico ed educativo, ricoperte dal cantonese nella società, che potrebbero dunque allontanarlo dalla definizione di dialetto. Nonostante la maggior parte dei parlanti del cantonese siano convinti che il cantonese sia, di fatto, un dialetto; Groves (2010) sostiene che il cantonese potrebbe in qualche modo essere definito come *emerging middle-zone variety*. Per comprendere l'espressione appena menzionata, Groves (2010) riprende i concetti di *regionalect* e *topolect*

menzionati da Mair (1991), con il significato piuttosto generico di ‘lingua del luogo’, grazie ai quali si eliminerebbe l’utilizzo del termine inglese *dialect*, considerato potenzialmente ambiguo (si veda par. 2.1.1).

Nel suo studio, Groves (2010) riprende i sette criteri di Bell (1976, cit. in Groves 2010), utilizzati per classificare una lingua, che tengono in considerazione aspetti sociolinguistici e funzioni sociali:

1. standardizzazione: la selezione e la codifica di una norma, l’elaborazione delle funzioni e l’accettazione di una varietà linguistica da parte di una comunità (Wardhaugh 2000, cit. in Groves 2010);
2. vitalità: la presenza di una comunità di parlanti che utilizza tale varietà linguistica come lingua madre (Groves 2010);
3. storicità: il legame identitario che i parlanti percepiscono utilizzando una determinata varietà (Wardhaugh 2000, cit. in Groves);
4. autonomia: il grado di indipendenza e unicità che i parlanti danno alla varietà linguistica che utilizzano (Groves 2010);
5. riduzione: una qualsiasi mancanza di una varietà linguistica che la trasforma in una sottovarietà di un’altra lingua (Groves 2010);
6. mescolanza: la ‘purezza’ di una varietà linguistica, ovvero la quantità di elementi o strutture propri o presi in prestito da altre lingue (Groves 2010);
7. *norme de facto*: la presenza delle norme di uso corretto di una varietà linguistica (Groves 2010).

Sulla base di tali criteri, vengono distinte dieci tipologie di lingua che vengono in seguito classificate in base al prestigio sociale; al primo posto troviamo una lingua standard e al quarto posto vi è invece un dialetto (Groves 2010). È possibile affermare che i tre criteri che differenziano una lingua da un dialetto sono standardizzazione, storicità e autonomia (Groves 2010).

Groves (2010) ha utilizzato i sette criteri di Bell (1976) per analizzare la questione dello status del cantonese. I risultati dello studio hanno rivelato che il cantonese soddisfa quattro criteri su sette (vitalità, storicità, mescolanza e *norme de facto*) che non risulterebbero tuttavia sufficienti per classificare il cantonese come

lingua, ma sarebbero più del minimo richiesto per classificarlo come dialetto (Groves 2010). Secondo quanto sostenuto da Groves (2010), la mancata standardizzazione del cantonese impedirebbe alla varietà di essere considerata una lingua; tuttavia, gli intervistati dello studio affermano anche di vedere il cantonese come una combinazione di caratteristiche tipiche sia di una lingua che di un dialetto, con un chiaro e intrinseco valore identitario. Ciò che si evince dallo studio di Groves (2010) è che probabilmente i termini *topolect* o *regionalect*, considerati più neutri e intermedi, potrebbero risultare più accurati e accettabili sia dai linguisti che dalla società per definire il cantonese.

Lee e Leung (2012: 2), invece, esaminando la situazione linguistica di Hong Kong, definiscono il cantonese come una lingua:

[...] used Cantonese as their main daily language in a wide range of domains, such as interactions with family members, friends and colleagues, shopping and dining out, movies and television programmes, workplace meetings, court inquests, Legislative Council debates, the medium of instruction at schools, and government press releases. Hence, it is certainly not exaggerating to classify Cantonese as a major language used on a daily basis in Hong Kong. (enfasi aggiunta)

Secondo quanto sostenuto da Lee e Leung (2012), dunque, il sempre crescente ruolo, importanza e utilizzo del cantonese all'interno della società favorisce la possibilità di percepire il cantonese come una lingua e non come un dialetto.

### **2.1.3 Le caratteristiche del cantonese di Hong Kong**

In questo paragrafo e nei paragrafi successivi verranno discusse alcune delle caratteristiche distintive del cantonese di Hong Kong, a livello lessicale, fonologico e sintattico, tentando dove possibile di sottolineare le differenze tra il cantonese e il cinese standard moderno della RPC.



#### 2.1.4 Il cantonese scritto

Prima di addentrarci nelle caratteristiche lessicali, in questo paragrafo tenteremo di delineare brevemente le principali fasi del cantonese scritto nella storia di Hong Kong, pur non essendo mai stato ufficialmente riconosciuto come lingua scritta.

Bauer (1988) sostiene che l'utilizzo del cantonese scritto tenterebbe semplicemente di colmare il divario lessicale tra il cantonese parlato e il cinese standard scritto. Egli afferma anche che un parlante cantonese leggendo un testo scritto in *Standard Chinese* tenderà in maniera naturale a inserire le regole del cantonese all'interno del testo, che andranno a sostituire quelle parti di testo in cui si ritrovano espressioni tipiche del cinese standard ma inutilizzate e dunque prive di significato nel cantonese; questo renderebbe il testo più vicino al parlante cantonese in questione (Bauer 1988).

Snow (2010, 2013) sostiene che è possibile far risalire le prime forme di cantonese scritto ai primi anni dell'Ottocento, queste sono state rintracciate in vari generi di canzoni, tra cui le canzoni d'amore, rese note dalla pubblicazione delle *Cantonese Love Songs* di Zhao Ziyong nel 1828. Con il passare del tempo invece, all'inizio del Novecento, il cantonese scritto viene utilizzato per le versioni stampate di opere liriche cantonesi, storie popolari e alcuni materiali usati per l'alfabetizzazione; tali materiali erano indirizzati principalmente a bambini e donne per far sì che imparassero a leggere in cantonese (Snow 2013).

Lo stesso Snow (2010) afferma che dopo la Seconda Guerra Mondiale, la forma scritta del cantonese comincia a essere sempre più visibile a Hong Kong, usata in giornali piuttosto famosi tra i lavoratori e la classe operaia. Per la prima volta i giornali cominciano a servirsi di uno stile di scrittura conosciuto con il nome cantonese di *sāam kahp daih* (in cinese 三及第 *sānjīdì*), uno stile misto che utilizza elementi presi da tre lingue: cantonese, cinese classico e cinese standard.

Negli stessi anni, '40 e '50, il cantonese scritto inizia a essere usato sempre di più nei giornali, nelle pubblicità o in articoli pubblicati in riviste per ragazzi e comincia a essere associato alla pornografia (Snow 2013).

Negli anni '60 e '70, invece, gli articoli di giornale vengono principalmente scritti con uno stile che mescola il cinese standard e il cantonese; cominciano poi a

essere pubblicati romanzi che utilizzano il cinese standard per la narrazione e il cantonese per i dialoghi; non avviene mai il contrario (Snow 2010, Bauer 1988). La rivista *City Magazine* fu una delle prime a pubblicare questo tipo di narrativa; si occupava della pubblicazione di narrativa a puntate con dialoghi interamente scritti in cantonese colloquiale (Snow 2010).

Negli anni '80 e '90, aumentano i giornali che pubblicano articoli nei quali compaiono caratteri cantonesi, ma soprattutto cominciano a circolare articoli scritti interamente in cantonese (Snow 2010), affiancati agli articoli che, come affermato poc'anzi, vedevano l'uso del cinese standard per la narrazione e il cantonese per i dialoghi. Tra questi giornali troviamo il *Tin Tin Daily News* (Bauer 1988), uno dei principali giornali di Hong Kong, che ha cessato la sua attività nel 2000.

Come afferma Snow (2010), un importante momento di svolta si ha verso la fine degli anni '80, con la pubblicazione del programma radiofonico *The Diary of the Little Man* sotto forma di libro scritto interamente in cantonese; secondo lo studioso, il grande successo del libro ha dimostrato l'esistenza di un pubblico in grado di leggere testi scritti in cantonese colloquiale.

Tuttavia, Bauer (1988) sottolinea che l'utilizzo del cantonese scritto nei giornali e negli articoli è, in realtà, sempre dipeso dalla scelta e dalla volontà del singolo autore o editore. Lo stesso Bauer (1988) riporta infatti una serie di nomi di riviste, alcune note per aver pubblicato numerosi articoli in cantonese scritto, altre per averlo utilizzato nei dialoghi e nelle didascalie dei fumetti e altre ancora per aver deciso di combinare le due strategie. Lo studioso spiega anche come l'argomento trattato nell'articolo giocasse un ruolo fondamentale nella scelta della lingua usata per scriverlo; per esempio, articoli contenenti pettegolezzi e notizie sulle celebrità di quegli anni venivano scritti in cantonese, così come pubblicità, fumetti e novità sulla moda del momento (Bauer 1988).

Anche Poon (2010), come Bauer in precedenza, sostiene che il cantonese scritto, anche se non ufficialmente accettato negli scritti formali, risulta alquanto popolare nelle situazioni informali, come quelle sopracitate, ma anche e soprattutto tra i giovani, che ne fanno largo uso nei media e nei principali social network, come le e-mail, Facebook e nei forum. Secondo lo stesso Poon (2010), i giovani

tenderebbero a utilizzare il cantonese scritto mescolato a espressioni e parole inglesi (si vedano anche Bacon-Shone, Bolton e Luke 2015).

Secondo quanto riportato in un articolo del 15 marzo 2022 sul sito Digital Business Lab,<sup>20</sup> attualmente quasi il 90% della popolazione di Hong Kong utilizza i social network (Instagram, Youtube, Facebook e Twitter ecc.), con l'intento di restare in contatto con amici e parenti, fare acquisti o a scopo professionale. Si potrebbe dunque affermare che a Hong Kong la lingua principalmente utilizzata anche nel mondo di internet continui a essere il cantonese sia scritto che parlato, essendo quest'ultimo il principale veicolo di comunicazione utilizzato dall'88,2% della popolazione (si veda par. 1.2.2).

Secondo Bauer e Matthews (2016), la particolarità del cantonese di Hong Kong rispetto ad altri dialetti è quella di aver sviluppato una corrispondenza di uno a uno tra scritto e parlato; i due studiosi considerano il cantonese scritto come un fenomeno che è penetrato in maniera rapida in numerosi ambiti, tra cui, come già visto sopra, giornali, riviste, televisione, fumetti e pubblicità (Bauer 1982 e 1988, Cheung e Bauer 2002, cit. in Bauer e Matthews 2016).

### **2.1.5 Caratteristiche lessicali**

Come affermato da Bauer (1988) e da Lam e Paternicò (2017), è interessante evidenziare l'esistenza di differenti categorie di caratteri in cantonese; tra queste, una è rappresentata da caratteri che rappresentano almeno un terzo del lessico del cantonese che non trova il suo corrispettivo in cinese standard moderno. Secondo Bauer e Matthews (2016), il cantonese comprende molti vocaboli considerati etimologicamente non correlati ai loro equivalenti semantici in cinese standard e che sono dunque considerati come appartenenti esclusivamente al lessico cantonese. Di seguito verranno riportati alcuni esempi (Lam e Paternicò 2017):

---

<sup>20</sup> Digital Business Lab, "*Gen Z Social Media Usage in Hong Kong: 2022 [Research]*": <https://digital-business-lab.com/2022/03/gen-z-social-media-usage-in-hong-kong-2022/#:~:text=As%20of%20January%202022%2C%2088,a%20day%20on%20social%20media> (consultato il 13/12/2022).

Tabella 2. Caratteri esclusivamente cantonesi

Caratteri cantonesi	Pronuncia cantonese	Significato
冇	<i>móuh</i>	non avere, non esserci
佢	<i>kéuih</i>	lui
係	<i>haih</i>	essere

Un'altra interessante categoria di vocaboli del cantonese è quella rappresentata dall'insieme di caratteri contraddistinti dalla ricorrente presenza del radicale bocca 口 (in cinese *kǒu*, in cantonese *háu*), che, aggiunto a un carattere preso dal cinese standard, viene utilizzato per dare vita a nuovi caratteri in cantonese; questo rappresenterebbe uno dei principali metodi scelti per la creazione di nuovi caratteri (Bauer 1988). Secondo Lam e Paternicò (2017), i caratteri appartenenti a tale categoria sarebbero piuttosto comuni in cantonese. Alcuni esempi di questi caratteri sono riportati nella tabella 3.

Tabella 3. Caratteri esclusivamente cantonesi con radicale 口

Caratteri cantonesi	Pronuncia cantonese	Significato
喺	<i>hái</i>	in, a
嘅	<i>ge</i>	particella che lega determinante e determinato
哋	<i>deih</i>	suffisso per indicare il plurale

È necessario sottolineare che il suffisso cantonese *deih*, in forma scritta rappresentato dal carattere 哋, formato dall'aggiunta del radicale bocca 口 al carattere cinese 地 (*dì*, terra, suolo), è in parte simile al suffisso cinese 们 *men*. Tuttavia, la differenza principale tra i due suffissi è che l'utilizzo del cantonese 哋 *deih* è alquanto limitato e, a differenza del cinese, non può essere utilizzato con

sostantivi bisillabici; viene accostato solamente ai pronomi personali per formarne il plurale (Bauer 1988, Lam e Paternicò 2017). L'unica eccezione è rappresentata dal caso in cui il suffisso *deih* viene utilizzato per creare la forma plurale 人哋 *yàhndeih* 'persona-PL, persone' (Bauer 1988, Lam e Paternicò 2017).

Non sono pochi gli studiosi che si sono dedicati allo studio e all'analisi del lessico cantonese, sottolineandone una serie di tratti distintivi piuttosto importanti; in particolare Bauer (1988) si è dedicato ad approfondire il cantonese scritto e le sue peculiarità, alcune delle quali verranno esposte nel presente capitolo. Uno di questi tratti è la notevole quantità di prestiti fonetici che, dalla lingua inglese, per cause storiche e politiche già esposte precedentemente nel presente elaborato, sono entrati a far parte del lessico cantonese. È doveroso affermare che i principali metodi per rendere le parole straniere in cinese e cantonese sono tre: il calco strutturale, l'adattamento fonetico e una combinazione delle due modalità menzionate (Bauer 1988 e Bauer 2010). Bauer (1988) sostiene che, nel caso di Hong Kong, la decisione del metodo da utilizzare per i prestiti linguistici è stata lasciata al popolo che, essendo costantemente a contatto con l'inglese, ha optato per l'adattamento fonetico. Nella tabella 4 vengono elencati alcuni prestiti (Bauer 1988, Lam e Paternicò 2017), insieme alle parole inglesi dalle quali derivano e al loro corrispettivo in cinese standard.

Tabella 4. Adattamenti fonetici dall'inglese e corrispettivo cinese standard

Inglese	Cantonese	Pronuncia cantonese	Cinese standard	Pronuncia cinese
ball	波	<i>bō</i>	球	<i>qiú</i>
bus	巴士	<i>bāsí</i>	公共汽车	<i>gōnggòngqì</i> <i>hē</i>
taxi	的士	<i>dīksí</i>	出租车	<i>chūzūchē</i>

In cantonese esistono una serie di caratteri che vengono usati in maniera frequente per gli adattamenti fonetici dalla lingua inglese; tra questi, si possono individuare

caratteri come 士 *sí* e 巴 *bā*, dotati di significato proprio, ma che all'interno dei prestiti vengono utilizzati esclusivamente per il loro valore fonetico (Bauer 1988, Lam e Paternicò 2017).

È possibile individuare due categorie distinte all'interno dei prestiti fonetici derivanti dall'inglese: i prestiti localizzati e i prestiti semi-localizzati. Per prestiti localizzati si intendono quei prestiti che sono entrati appieno nel lessico cantonese, ottenendo sia una pronuncia cantonese riconosciuta, sia una rappresentazione scritta con caratteri cantonesi (Snow 2004, cit. in Shi 2006). Per prestiti semi-localizzati, invece, si intendono quei prestiti dall'inglese che hanno parzialmente conservato la loro pronuncia inglese e allo stesso tempo acquisito alcuni tratti del cantonese; tuttavia, non hanno un corrispettivo scritto in caratteri (Shi 2006). Shi (2006) sottolinea che, tendenzialmente, tali prestiti sembrano avere un segmento inglese, spesso la prima o le prime due sillabe della parola originale, che mantengono più o meno la medesima pronuncia, e un segmento cantonese, spesso rappresentato da una sillaba aperta che può essere o la sillaba aperta finale della parola originale o una sillaba creata aggiungendo una vocale alla consonante finale del segmento inglese. Data la sostanziale tendenza al monosillabismo tipica del cantonese, Shi (2006) sostiene che durante il processo di assimilazione dei prestiti fonetici, i vocaboli inglesi più lunghi vengono troncati e ridotti a parole monosillabiche o bisillabiche.

Un'altra peculiare caratteristica è il frequente utilizzo di lettere dell'alfabeto inglese utilizzate in cantonese per rappresentare sillabe di prestiti linguistici dall'inglese (si vedano Bauer 1988, Poon 2010, Lam e Paternicò 2017); tale caratteristica può essere osservata principalmente nel cantonese scritto informale (Lam e Paternicò 2017). Si vedano gli esempi nella tabella 5.

Tabella 5. Lettere inglesi in vocaboli cantonesi

Lettere inglesi	Vocaboli cantonesi	Pronuncia	Significato
O	O 嘴	<i>O-jéui</i>	scioccato

T	T 恤	<i>T-sēut</i>	T-shirt
---	-----	---------------	---------

Poon (2010) osserva che la parola O 嘴 (*O-jéui*) è un ottimo esempio di termine appartenente al *trendy language* (潮語, *chìuh yúh*), una serie di espressioni e termini utilizzati dalle nuove generazioni sul web, caratterizzati dalla mescolanza di suoni e forme cantonesi e inglesi; il *trendy language* viene principalmente usato dai giovani, ma, negli ultimi anni si è espanso velocemente anche tra i meno giovani.

Come affermano Lam e Paternicò (2017), un'altra categoria lessicale cantonese è rappresentata da un numero di caratteri del cinese classico che, non più in uso nel cinese standard, sono stati inseriti e utilizzati in cantonese; questo sottolineerebbe la vicinanza del cantonese al lessico arcaico. Tali caratteri sembrano essere usati quotidianamente dai parlanti cantonesi, mentre in cinese standard moderno questi sono stati sostituiti, andati perduti o utilizzati solamente in scritti formali. Alcuni esempi sono inseriti nella tabella 6 (Lam e Paternicò 2017, Bauer 1988):

Tabella 6. Lessico arcaico nel cantonese

Cantonese	Pronuncia cantonese	Cinese standard	Pronuncia cinese standard	Significato
食	<i>sihk</i>	吃	<i>chī</i>	mangiare
俾	<i>béi</i>	给	<i>gěi</i>	dare
面	<i>mihn</i>	脸	<i>liǎn</i>	viso

Nel primo caso, per esempio, il carattere 食 *sihk* non risulta del tutto scomparso in cinese standard moderno, ma viene di fatto utilizzato come sostantivo e non come verbo (Bauer 1988).

### 2.1.6 Caratteristiche fonologiche

Come il cinese, anche il cantonese è caratterizzato da una corrispondenza quasi perfetta tra sillaba e morfema; generalmente, dunque, le sillabe hanno un significato (si vedano Arcodia e Basciano 2016, Lam e Paternicò 2017).

La sillaba in cantonese possiede una struttura alquanto semplice (Bauer e Matthews 2016). È composta da tre parti: iniziale, finale e tono; il tono viene di solito posto sul suono vocalico principale (Lam e Paternicò 2017). Nell'inventario fonologico del cantonese di Hong Kong si distinguono un totale di 19 consonanti iniziali, 11 fonemi vocalici, 14 allofoni vocalici e 56 finali (Bauer e Matthews 2016). Rispetto al cinese standard della RPC, il cantonese possiede un inventario consonantico e vocalico più ricco (Lam e Paternicò 2017).

Il cantonese è una lingua tonale, in quanto fa uso dei toni con funzione distintiva lessicale (e grammaticale). Si veda la tabella 7, tratta da Lam e Paternicò (2017: 9-10):

Tabella 7. Toni del cantonese

Toni	Andamento tono	Esempio	Pronuncia
primo tono	alto	詩	<i>sī</i>
secondo tono	alto ascendente	史	<i>sí</i>
terzo tono	medio	試	<i>si</i>
quarto tono	basso discendente	時	<i>sìh</i>
quinto tono	basso ascendente	市	<i>síh</i>
sesto tono	basso	事	<i>sih</i>

Come sostenuto da Shi (2006), un'interessante particolarità riscontrata nel cantonese parlato è la perdita della distinzione tra l'alveolare nasale [n] e l'alveolare laterale [l]; questo porterebbe a modificare la pronuncia di alcuni caratteri, come il pronome personale *néih* (你), che verrà pronunciato come *léih*. Shi (2006) afferma che il medesimo tratto si può riscontrare nella pronuncia di alcuni prestiti fonetici, in particolari quelli semi-localizzati (si veda par. 2.1.5), nei quali la [n] viene



sostituita con la [l]. Sia Lam e Paternicò (2017) che Shi (2006) sostengono che questo cambiamento di pronuncia risulta maggiormente utilizzato dalle nuove generazioni.

### 2.1.7 Caratteristiche sintattiche

Il cantonese, come le altre lingue appartenenti al tipo areale MSEA tende ad avere un ordine sintattico di base V (verbo)-O (oggetto) e a organizzare le frasi secondo la struttura tema-commento, tipica anche della lingua cinese, che vede l'anticipazione dell'oggetto della frase che viene posizionato prima del soggetto nel caso in cui rappresenti l'argomento principale (Lam e Paternicò 2017).

Di seguito descriveremo alcuni tratti distintivi della sintassi del cantonese.

Come abbiamo visto (tabella 1, paragrafo 2.1.1), uno dei tratti distintivi della lingua cantonese individuati da Hashimoto (1976 e 1986, cit. in Arcodia e Basciano 2016) è la possibilità di posizionare avverbi alla fine della frase, cosa che non avviene mai in cinese standard. Uno di questi è la particella avverbiale 添 *tīm*, usata per enfatizzare, con il significato di 'anche, ancora', che viene posta alla fine della frase:

- (1) 我想要啲甜品添 (Lam e Paternicò 2017: 61)

<i>ngóh</i>	<i>séung</i>	<i>yiú</i>	<i>dī</i>	<i>tìhmbán</i>	<i>tīm</i>
io	desiderare	volere	un po'	dolce	anche

'Vorrei anche un (po' di) dolce'

L'avverbio *tīm* può essere accompagnato anche dall'avverbio 仲 *juhng* che viene posto invece prima del verbo (si veda Lam e Paternicò 2017):

- (2) 我仲想要一杯可樂添 (Lam e Paternicò 2017: 61)

<i>ngóh</i>	<i>juhng</i>	<i>séung</i>	<i>yiú</i>	<i>yāt</i>	<i>būi</i>	<i>hólóhk</i>	<i>tīm</i>
io	inoltre	desiderare	volere	uno	CLF	Cola	anche

'Vorrei anche un bicchiere di Coca Cola'

Un altro avverbio che si colloca a fine frase è 先 *sīn* ‘prima/per prima cosa’, (Lam e Paternicò 2017, Bauer e Matthews 2016):

(3) [...] 落堂先啦 (Lam e Paternicò 2017: 117)

<i>lohk-tòhng</i>	<i>sīn</i>	<i>lā</i>
finire la lezione	prima	PRT
‘Prima finiamo la lezione’		

Nella lingua cantonese le particelle svolgono un ruolo piuttosto importante e vengono utilizzate alquanto frequentemente. Le particelle di fine frase del cantonese sono piuttosto numerose e possono combinarsi tra loro (si vedano Bauer e Matthews 2016, Law 2002). Kwok (1984, cit. in Bauer e Matthews 2016, Law 2002) individua trenta particelle di fine frase.

Nell’esempio (3) è riportata una tipologia di particella di fine frase utilizzata nelle frasi esclamative per esprimere un suggerimento o un invito: 啦 *lā*.

Un’altra tipologia di particelle è rappresentata dalle particelle finali interrogative; una delle più utilizzate è la particella 呀 *a*, che non è obbligatoria per formulare una domanda, ma risulta essere molto utilizzata nel cantonese parlato (Lam e Paternicò 2017):

(4) 你叫乜嘢名呀? (Lam e Paternicò 2017: 29)

<i>néih</i>	<i>giu</i>	<i>mātyéh</i>	<i>méng</i>	<i>a?</i>
tu	chiamarsi	quale	nome	PRT?
‘Come ti chiami?’				

Inoltre, come il cinese standard, il cantonese possiede delle particelle aspettuali, che esprimono diversi modi di vedere la scansione temporale interna a una situazione e che possono talvolta dare anche indicazioni temporali. Una di queste è la particella 過 *gwo*, che, posta dopo il verbo, indica che quell’azione si è svolta nel

passato o è avvenuta almeno una volta (Lam e Paternicò 2017), come la corrispettiva marca del cinese standard 过 *guo*:

(5) 我見過你 (Lam e Paternicò 2017: 98)

*ngóh gin gwo néih*  
io vedere PRT tu  
'Ti ho già visto.'

Un tratto distintivo delle lingue sinitiche meridionali individuato da Hashimoto (1976 e 1986, cit. in Arcodia e Basciano 2016) e rintracciabile nel cantonese è utilizzo dell'ordine oggetto diretto (OD) – oggetto indiretto (OI) nella costruzione ditransitiva. In cinese standard, invece, l'ordine è OI-OD. Si vedano i seguenti esempi:

(6) 伙記，唔該俾一杯鴛鴦我 (Lam e Paternicò 2017: 168)

*fógei mhgōi bēi yāt būi yūnyēung<sup>21</sup> ngóh*  
cameriere per favore dare uno CLF bevanda io  
'Cameriere, potrei avere un caffè con tè al latte per favore.'

(7) 我俾啲花你 (Lam e Paternicò 2017: 169)

*ngóh bēi dī fā néih*  
io dare CLF (PL) fiore te  
'Ti do dei fiori.'

---

<sup>21</sup> Lo *yunnyueng* è una bevanda tipica di Hong Kong a base di caffè e tè al latte.

## 2.2 Il cinese standard scritto di Hong Kong: inquadramento linguistico

In questa sezione illustreremo alcune peculiarità del cinese standard scritto utilizzato a Hong Kong.

### 2.2.1 L'*Hong Kong Written Chinese*

In questo paragrafo tenteremo di dare una definizione di cinese standard scritto di Hong Kong. Per facilitare la comprensione dell'argomento ed evitare di confondere le diverse varietà, si è deciso di utilizzare l'espressione *Hong Kong Written Chinese* per indicare il cinese standard scritto di Hong Kong, espressione presa in prestito da Shi (2006), che verrà contrapposta in questa sezione allo *Standard Chinese*, la lingua ufficiale della RPC.

Con l'espressione *Hong Kong Written Chinese* (in seguito indicato anche come HKWC), Shi (2006) fa riferimento a un registro utilizzato in particolari ambiti linguistici a Hong Kong, quali documenti governativi, letteratura considerata alta e sezioni formali di media e stampa. Ciò che rende l'HKWC peculiare è il fatto di essere una varietà regionale del cinese scritto che possiede caratteristiche e tratti unici per quanto riguarda il lessico, la sintassi e il discorso (Shi, Wang e Zhu 2002, Shi 2006). Tali caratteristiche dipenderebbero, secondo Shi (2006), da diversi fattori: l'inglese, il cantonese, il cinese classico e l'innovazione. Di questi fattori si parlerà in maniera più approfondita nel paragrafo successivo (si veda par. 2.2.2).

Shi, Zhu e Wang (2003) e Shi e Zhu (2000) sostengono che all'interno di una società, il contatto linguistico stabile e duraturo tra lingue diverse e la possibile e successiva acquisizione di un'altra lingua portano inevitabilmente a un cambiamento linguistico. Shi (2006) ritiene che l'*Hong Kong Written Chinese* sia proprio il frutto del cambiamento linguistico causato dal suddetto contatto linguistico e che sia un ottimo esempio per analizzare l'impatto del bilinguismo/multilinguismo sull'uso e sul cambiamento della lingua. Il passaggio di una qualsiasi componente di una lingua a un'altra, durante il processo di esposizione o acquisizione della stessa, viene chiamato *transfer* linguistico, che può interessare il lessico, la sintassi o la fonetica (Shi, Zhu e Wang 2003). Secondo le affermazioni degli studiosi Shi, Zhu e Wang (2003) tali trasferimenti linguistici

potrebbero essere divisi in due categorie: i trasferimenti considerati positivi, quelli che facilitano la comunicazione e i trasferimenti considerati negativi, quelli che possono avere un effetto negativo sulla standardizzazione della lingua. Carson e Kuehn (1994, cit. in Shi, Zhu e Wang 2003) si sono dedicati allo studio dell'influenza che l'inglese ha avuto sul cinese. Secondo quanto sostenuto dai due studiosi (Carson e Kuehn 1994, cit. in Shi, Zhu e Wang 2003), il caso della RAS sembrerebbe piuttosto particolare, dal momento che i risultati della loro indagine condotta su studenti cinesi ha mostrato che più alto è il loro livello di conoscenza dell'inglese, più bassa è la loro competenza nel cinese scritto. È possibile evincere che in questo caso specifico, un ipotetico trasferimento linguistico da una lingua all'altra sembrerebbe avere lo scopo di facilitare e risolvere i problemi relativi alla scrittura cinese: si parlerebbe dunque di *transfer* 'strategico' (Carson e Kuehn 1994, cit. in Shi, Zhu e Wang 2003: 5). Un altro caso invece è quello del *transfer* 'abituale': un individuo, con un livello di conoscenza di una lingua molto elevato rispetto a un'altra, tende a inserire e utilizzare le strutture della lingua dominante in quella più debole, probabilmente perché considerate più naturali e automatiche (Carson e Kuehn 1994, cit. in Shi, Zhu e Wang 2003: 5). Shi, Zhu e Wang (2003) ritengono che il caso di Hong Kong potrebbe rientrare in entrambe le tipologie menzionate.

Shi (2006) ritiene che, considerando il particolare caso di Hong Kong, le varie forme di cinese scritto utilizzate diano vita a un *continuum* che lo studioso stesso definisce come piuttosto complesso. Da un lato del *continuum* si trova il cantonese scritto, usato come già affermato soltanto in determinate situazioni, dall'altro lato invece si trova lo *Standard Chinese* della RPC, usato principalmente a livello governativo (Shi 2006). Nel mezzo del *continuum* sono presenti diverse varietà e solamente due di queste hanno ottenuto importanza a livello sociale e linguistico: la prima è una varietà caratterizzata dalla mescolanza di espressioni e caratteri di *Standard Chinese* e cantonese scritto, usata prevalentemente nei giornali; la seconda è quella che Shi stesso definisce *Hong Kong Written Chinese*, usata, come già detto in precedenza, in documenti ufficiali, letteratura alta e sezioni formali della stampa e dei media (Shi 2006). Secondo Shi (2006) l'HKWC affonda chiaramente le sue radici nello *Standard Chinese*, dal quale però differisce per una

serie di caratteristiche che lo rendono una varietà a sé, alcune delle quali verranno esposte più avanti nel presente elaborato.

Shi (2006) ritiene che le diverse forme di cinese scritto abbiano subito trasformazioni dell'arco degli anni in base agli usi e agli ambienti ai quali ciascuna forma era destinata.

### **2.2.2 Le principali influenze sull'*Hong Kong Written Chinese***

Come affermato nel paragrafo precedente (si veda par. 2.2.1), sono tre le principali lingue che hanno avuto un'influenza sostanziale sullo sviluppo delle caratteristiche dell'*Hong Kong Written Chinese*: l'inglese, il cantonese e il cinese classico, affiancate da un quarto fattore che Shi (2006) definisce innovazione propria della lingua.

L'HKWC si sviluppa dallo *Standard Chinese* usato nei giornali e nella letteratura alta di Hong Kong prima degli anni '60 che, grazie al contatto con le tre lingue menzionate sopra, si allontana dalla lingua della RPC e intraprende un suo percorso di sviluppo (Shi 2006).

La prima lingua che ha influito sullo sviluppo dell'HKWC sembrerebbe essere la lingua inglese, che, come sostenuto più volte nel presente elaborato, ha di fatto ricoperto un ruolo fondamentale dalla metà del XIX secolo, essendo questa la lingua ufficiale della RAS durante tutto il periodo coloniale e, successivamente, lingua co-ufficiale insieme al cinese. Shi, Zhu e Wang (2003) osservano che prima dell'*handover*, in effetti, tutti gli intellettuali a Hong Kong conoscevano e parlavano fluentemente l'inglese; sostengono anche che la loro conoscenza dell'inglese fosse addirittura superiore rispetto a quella del cinese.

L'influenza dell'inglese sull'HKWC è notevole; in particolare, Shi (2006) ritiene che un'importante fase dello sviluppo del cinese scritto di Hong Kong si abbia dopo l'*handover*, con la traduzione dei documenti ufficiali dall'inglese al cinese, che ha contribuito in maniera sostanziale alla sua creazione e formazione. Anche dopo il passaggio di Hong Kong di nuovo nelle mani della Cina, l'inglese mantiene il suo status di lingua ufficiale e, proprio in quel momento, vengono create

nuove espressioni e strutture ed emergono tratti non-standard che entrano a far parte dell'HKWC (Shi 2006).

La seconda principale fonte di influenza riconosciuta da Shi (2006) è il cantonese. Secondo Shi, Wang e Zhu (2002), il cantonese, la principale lingua parlata dalla popolazione di Hong Kong, ha contribuito in maniera sostanziale allo sviluppo dei tratti peculiari dell'*Hong Kong Written Chinese*. In particolare, dopo i tumulti degli anni '60 e il conseguente distacco di Hong Kong dalla RPC, anche l'HKWC ha perso il suo legame con lo *Standard Chinese* della RPC, sviluppandosi in maniera differente rispetto a quest'ultimo (Shi, Wang e Zhu 2002). Shi e Zhu (2000) e Shi (2006) sottolineano che la lingua cinese riprende a circolare a Hong Kong solamente dopo l'*handover*, quando, come dichiarato in precedenza, a numerosi intellettuali è stato affidato l'incarico di tradurre verso il cinese tutti i testi e i documenti ufficiali che fino a quel momento erano disponibili solamente in lingua inglese. Shi e Zhu (2000) sostengono anche che il lavoro di traduzione non risultava così facile per gli intellettuali che tendevano a dare una traduzione piuttosto generale e non troppo specifica dei testi. Come già detto in precedenza, il cantonese è la principale lingua parlata di Hong Kong, con la sua forma scritta che comincia a prendere piede nella RAS in diversi ambiti (Shi 2006). In contrapposizione alla forma scritta del cantonese si trova lo *Standard Chinese*, il cui utilizzo, però, è tendenzialmente limitato ai contesti scolastici; tuttavia, in alcuni casi, nonostante sia richiesto l'uso della lingua standard, espressioni del cantonese vengono inserite e utilizzate fino a diventare parte dell'HKWC (Shi 2006).

Un'altra lingua che, secondo Shi, Wang e Zhu (2002), ha contribuito all'evoluzione dell'HKWC è il cinese classico; Shi, Wang e Zhu (2002) sostengono che alcuni residui del cinese classico sarebbero entrati a far parte dell'*Hong Kong Written Chinese*. L'acquisizione di tale tratto dell'HKWC sarebbe da attribuire al cantonese che, secondo quanto sostenuto da Shi, Wang e Zhu (2002) risulterebbe in possesso di alcune caratteristiche tipiche del cinese classico che successivamente, grazie al contatto tra le due varietà, sembrerebbero essere entrate anche nella varietà scritta di Hong Kong.

Un ultimo fattore considerato importante nel processo di formazione dell'*Hong Kong Written Chinese* è quello dell'innovazione (Shi 2006). Alcune innovazioni considerate proprie dell'HKWC avrebbero contribuito a renderlo a tutti gli effetti una peculiare varietà a sé (Shi, Wang e Zhu 2002).

### **2.2.3 Le caratteristiche dell'*Hong Kong Written Chinese***

Nei paragrafi seguenti si cercherà di esporre alcune delle caratteristiche e dei tratti distintivi dell'*Hong Kong Written Chinese*, alcuni dei quali verranno poi analizzati nel dettaglio nel capitolo 4 del presente elaborato. Illustreremo le principali peculiarità a livello lessicale e a livello sintattico, che sono quelli che più hanno subito l'influenza delle lingue menzionate nel paragrafo precedente.

### **2.2.4 Caratteristiche lessicali**

Secondo Shi e Zhu (2000), la variazione più evidente della lingua scritta di Hong Kong è proprio quella lessicale; gli studiosi ritengono che oltre a parole e abbreviazioni inglesi entrate a far parte del quotidiano, si possano trovare anche forme ibride, adattamenti fonetici e traduzioni. Shi (2006), per esempio, sostiene che l'HKWC ha assorbito, per contatto, numerosi prestiti e alcuni calchi. Tuttavia, come detto precedentemente (si veda par. 2.1.5), parlando di prestiti è necessario fare una distinzione, Shi (2006) infatti sostiene che i prestiti si dividono in prestiti localizzati e semi-localizzati. Solo i prestiti localizzati sono stati assorbiti dall'HKWC perché dotati di rappresentazione scritta in caratteri, a differenza dei semi-localizzati, che ne risultano sprovvisti. Chiaramente, i prestiti localizzati entrati nell'*Hong Kong Written Chinese* menzionati sopra sono quei prestiti che dalla lingua inglese sono entrati nel cantonese e successivamente sono stati assorbiti dalla lingua cinese scritta di Hong Kong. Un esempio potrebbe essere la parola 世界波 *saigaai-bō* 'mondo-palla', formato dalla parola del cinese standard 世界 *shìjiè*, alla quale viene unito il prestito dalla lingua inglese in cantonese 波 *bō*; tale prestito cantonese sostituisce la parola 球 *qiú* 'palla' in *Standard Chinese*, anche nel caso di parole composte (Shi 2006). Shi (2006) afferma che il composto 世界波 *saigaai-*



*bō* è stato da lui rintracciato in un giornale di Hong Kong<sup>22</sup> per indicare una particolare situazione: ‘segnare un gol in maniera incredibile e inusuale’. Lo stesso Shi (2006) sottolinea che i giornali di Hong Kong di solito tendono a evitare l’utilizzo di prestiti per riportare notizie di portata internazionale o locale; tuttavia, a volte tali prestiti risultano perfetti da usare in una determinata situazione per esprimere un particolare concetto, come nel caso della parola analizzata sopra:

(8) 下半場一開始，碧咸就入了個世界波 (Shi 2006: 303)

<i>hahbunchèuhng</i>	<i>yāt</i>	<i>hōichí</i>	<i>Bíkhàahm</i>	<i>jauh</i>
seconda metà	appena	iniziare	Beckham	allora
<i>yahplíuh</i>	<i>go</i>	<i>saigaai</i>	<i>bō</i>	
entrare	CLF	mondo	palla	

‘Appena è iniziato il secondo tempo, Beckham ha segnato in maniera incredibile’

Questa parola mostra come l’inglese e il cantonese si siano fusi per dare vita a una nuova forma.

Un’altra categoria di prestiti considerata distintiva dell’HKWC è quella composta da quegli adattamenti fonetici di parole della lingua inglese. Secondo Shi e Zhu (2000), la particolarità di tali prestiti è quella di risultare quasi del tutto incomprensibili a quei lettori che non conoscono la lingua inglese:

Tabella 8. Adattamenti fonetici dall’inglese nell’HKWC

HKWC	Pronuncia cantonese	Inglese
打吡	<i>dábēi</i>	derby
叉池	<i>chāchìh</i>	charge
车喱子	<i>chēlējí</i>	cherry

<sup>22</sup> In una nota del suo studio, Shi (2006) specifica che gli esempi da lui riportati sono presi dai giornali *Sing Tao Daily*, *Apple Daily*, *Ming Pao Daily*, e *Oriental Daily*, in particolare dalla sezione A, sezione dedicata alle notizie internazionali e locali.

All'interno dell'*Hong Kong Written Chinese*, secondo Shi e Zhu (2000), è possibile trovare anche una serie di calchi strutturali, come la parola 新鮮人 *sānsīn-yàhn* 'fresco-uomo', dall'inglese *freshman*, e la parola 唱片騎師 *cheungpin kèhsī* 'disco jockey', dall'inglese *disk jockey* (DJ).

Un'altra peculiarità del lessico dell'*Hong Kong Written Chinese* è rappresentata dalla categoria di vocaboli che, secondo Shi (2006), hanno subito uno slittamento semantico. Shi (2006) ritiene che una serie di elementi lessicali abbiano subito uno slittamento rispetto ai loro corrispettivi in *Standard Chinese*. Nella maggior parte dei casi la causa di tale slittamento può essere attribuita all'influenza di inglese e cantonese; tuttavia, a volte le cause sono più difficili da individuare. È il caso della parola 懂 *dúng* 'capire, conoscere' che, secondo quanto sostenuto da Shi (2006), ha cambiato significato rispetto al suo corrispettivo del cinese standard proprio grazie all'influenza del cantonese. Secondo le regole della grammatica cinese, in *Standard Chinese* la parola 懂 *dúng* viene normalmente seguita da sintagmi nominali o sintagmi verbali nominalizzati che indicano 'conoscenza' o 'capacità' (Lin, Lu e Wang 1994, cit. in Shi 2006). In HKWC questo non avviene; il verbo in questione può essere seguito anche da un sintagma che ha poco a che fare con il significato di 'conoscenza' o 'capacità'. In questo particolare caso la parola 懂 *dúng* sembra comportarsi come il verbo cantonese 識 *sīk*, che, a differenza dello *Standard Chinese*, non deve necessariamente essere seguito da un oggetto che indica qualcosa che si conosce e il suo significato non è esclusivamente quello di 'conoscere, avere la conoscenza di', espresso dalla parola del cinese standard 懂 *dúng*, ma anche quello di 'saper fare, avere l'abilità di', espresso dal verbo del cinese standard 會 *huì* (Shi 2006).

Un esempio di slittamento semantico causato dall'influenza dell'inglese è invece quello del vocabolo 分享 *fānhéung* 'condividere'; Shi (2006) ritiene che in *Standard Chinese* tale elemento nella sua funzione di verbo possa essere utilizzato in circostanze piuttosto limitate e possa essere seguito solo da complementi oggetti che esprimono sensazioni positive, quali fortuna, felicità ecc. A causa del continuo contatto con la lingua inglese, il suo campo di applicazione nell'*Hong Kong Written*

*Chinese* si espande e può essere seguito anche da complementi oggetti che esprimono concetti neutrali o addirittura negativi (Shi 2006):

(9) 我們希望同工們能分享他們的文件 (Shi 2006: 305)

<i>ngóhmùhn</i>	<i>hēimohng</i>	<i>tùhnggūngmùhn</i>	<i>nàhng fānhéung</i>
noi	sperare	collegli	potere condividere
<i>tāmùhn</i>	<i>dīk</i>	<i>màhngín</i>	
loro	PRT	documento	

‘Speriamo che i nostri collegli possano condividere i loro documenti’

(10) 阿明有時候也會同我分享他的痛苦 (Shi 2006: 305)

<i>Āmíng</i>	<i>yáuhshhauh</i>	<i>yáh</i>	<i>huì</i>	<i>tùhng</i>
Aming	a volte	anche	potere	con
<i>ngóh</i>	<i>fānhéung</i>	<i>tā</i>	<i>dīk</i>	<i>tungfú</i>
io	condividere	lui	PRT	dolore

‘A-ming a volte condivide con me il suo dolore’

L’esempio (9) mostra l’utilizzo di 分享 *fānhéung* seguito da un oggetto ‘neutro’, i documenti; l’esempio (10) invece mostra l’utilizzo di 分享 *fānhéung* al quale viene affiancato un elemento che esprime un concetto negativo, il dolore.

Come affermato in precedenza in questa sezione, un altro fattore che ha influenzato l’*Hong Kong Written Chinese* è il cinese classico. Come sostenuto da Shi, Wang e Zhu (2002), in seguito alla riforma dei caratteri e successiva semplificazione avvenuta nella RPC, molte espressioni del cinese classico sono state sostituite; tuttavia, questo non è avvenuto a Hong Kong, dove, nonostante l’introduzione di nuovi caratteri, molti dei vecchi caratteri del cinese classico sono stati mantenuti. Un esempio di tale operazione è visibile nell’utilizzo degli avverbi di negazione: in *Standard Chinese*, gli avverbi di negazione utilizzati sono 不 *bāt* e 没 *muht*; in HKWC, invece, si tende a usare 无 *mòuh* e 未有 *meihyáuh*, tipici della lingua letteraria e poco utilizzati nella lingua standard (Shi, Wang e Zhu 2002). Shi,

Wang e Zhu (2002) riportano un esempio preso dal giornale *Apple Daily* del 24 settembre 2001:

(11) 拉登目前仍匿藏在阿富汗，未有离开 (Shi, Wang e Zhu 2002: 27)

*Lāaidāng      muhkchìhn      yìhng      nīkchòhng      joih*

Bin Laden      al momento      ancora      nascondere      in

*Afuhohn      meihyáuh      lèihhōi*

Afghanistan      NEG      partire

‘Bin Laden si nasconde ancora in Afghanistan, non se n’è andato’

Shi, Wang e Zhu (2002) sottolineano un'altra caratteristica dell'HKWC nata dal contatto prolungato con il cantonese: il diverso utilizzo dei classificatori. Secondo quanto affermato dai tre studiosi, alcuni classificatori, come 间 *gaan*, usato per stanze o sezioni di stanze, e 条 *tiuh*, classificatore usato per cose o oggetti lunghi e stretti, hanno un uso piuttosto ristretto in *Standard Chinese*; in HKWC invece il campo di utilizzo di 间 *gaan* è piuttosto ampio e viene affiancato a tanti sostantivi diversi, tanto che Shi, Wang e Zhu (2002) lo paragonano addirittura al classificatore 个 *go* del cinese standard.

### 2.2.5 Caratteristiche sintattiche

Il secondo ambito maggiormente colpito dal contatto e dall'influenza dell'inglese, del cantonese e del cinese classico è quello sintattico. Shi, Wang e Zhu (2002) analizzano il particolare utilizzo della parola 有 *yáuh* 'avere', che, in *Standard Chinese* viene seguito da oggetti o da un altro verbo e che in HKWC, invece, si pone davanti a un altro verbo per esprimere il compimento di un'azione e potrebbe quasi essere visto come una marca sintattica. Questo particolare utilizzo in HKWC può essere considerato simile alla marca di perfettivo 了 *le* del cinese standard (Shi, Wang e Zhu 2002). Quest'uso di 有 *yáuh* in HKWC deriverebbe dal cantonese (Shi, Wang e Zhu 2002).

Secondo quanto affermato da Shi, Wang e Zhu (2002), un'altra peculiarità del HKWC dovuta all'influenza del cinese classico, sarebbe quella della frase passiva. Shi, Wang e Zhu (2002) osservano che, negli anni, la frase passiva in cinese ha subito dei cambiamenti; di solito nello *Standard Chinese* moderno, la frase passiva viene introdotta dalla marca di passivo 被 *péih*, usato originariamente per esprimere un senso negativo e, in seguito all'estensione del suo uso, anche un senso neutro e positivo. Nel cinese scritto di Hong Kong, invece, si tende a non usare la marca 被 *péih* e la frase passiva è divisa in due tipologie: la frase passiva con senso positivo e la frase passiva con senso negativo (Shi, Wang e Zhu 2002). La frase passiva positiva o neutra viene generalmente introdotta dalla marca 获 *wohk* (12), che differisce da quella negativa introdotta dalla marca 遭 *jōu* (13), presa dal cinese classico (Shi, Wang e Zhu 2002):

- (12) 今年共有三十五名学生获选为毅进计划杰出学员 (Shi, Wang e Zhu 2002: 28)

<i>gāmnìhn</i>	<i>guhngyáuh</i>	<i>sāam</i>	<i>mihng</i>	<i>hohksāang</i>	<i>wohk</i>
quest'anno	in totale	tre	CLF	studente	PASS
<i>syún</i>	<i>wàih</i>	<i>ngaihjeun</i>	<i>gaiwaahk</i>	<i>gihtchēut</i>	
scegliere	per	YiJin	progetto	eccezionale	
<i>hohkyùhn</i>					
studente					

‘Quest’anno sono stati selezionati 35 studenti eccezionali per il Progetto YiJin’

- (13) 李姓教师不久遭校方辞退 (Shi, Wang e Zhu 2002: 28)

<i>Léih</i>	<i>sing</i>	<i>gaausī</i>	<i>bātgáu</i>	<i>jōu</i>	<i>haauhfōng</i>
Li	cognome	professore	presto	PASS	scuola
<i>chihsteui</i>					
licenziare					

‘Il professor Li è stato presto licenziato dalla scuola’

Un'altra peculiare caratteristica rintracciabile nell'*Hong Kong Written Chinese* identificata da Shi, Wang e Zhu (2002) è rappresentata dall'espressione 有人 *yáuhyàhn* 'esserci persona, qualcuno'. Secondo quanto affermato dagli studiosi, in *Standard Chinese* tale espressione non può essere utilizzata come anafora, essendo il suo significato indefinito (Shi, Wang e Zhu 2002). Nell'HKWC, invece, può essere sostituita al pronome; Shi, Wang e Zhu (2002) sostengono che tale forma potrebbe di fatto essere legata al sistema legale di Hong Kong: secondo quanto affermato dalla legge, l'espressione indefinita 有人 *yáuhyàhn* è preferibile nel caso in cui ci si rivolga a un sospettato di un reato per il quale non vi è ancora condanna da parte di un tribunale. Questa espressione sembrerebbe utilizzata anche dai media in segno di rispetto nei confronti del possibile sospettato e come forma di protezione nei confronti di tutte le parti coinvolte (Shi, Wang e Zhu 2002).

In questa sezione sono state riportati solo alcuni dei tratti peculiari che presenta l'*Hong Kong Written Chinese*, altri verranno affrontati in seguito nell'ultimo capitolo del presente elaborato.

## CAPITOLO 3

### L'INGLESE DI HONG KONG

Il presente capitolo si focalizzerà sull'inglese di Hong Kong. Si sottolineerà, innanzitutto, l'importanza e il ruolo della lingua inglese nel mondo. Si esporrà poi il concetto di *New Englishes*, per concentrarsi in seguito sulla varietà dell'*Hong Kong English*. Infine, si delinea brevemente la notevole influenza della lingua inglese sul cantonese e sul cinese standard di Hong Kong, che verrà esposta più nel dettaglio nel capitolo successivo.

#### 3.1 L'inglese: inquadramento linguistico

##### 3.1.1 *Global language*

Al fine di comprendere la posizione della lingua inglese nel mondo e nella Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong, è necessario fare un passo indietro e tentare di dare una definizione chiara dell'espressione *global language*. Tale passaggio si rende necessario dal momento che l'espressione *global language* viene di fatto utilizzata per definire la lingua inglese.

Secondo quanto sostenuto da Crystal (2012: 3), “a language achieves a genuinely global status when it develops a special role that is recognized in every country”. Tuttavia, il concetto di ‘ruolo speciale’ portato avanti da Crystal (2012) è piuttosto complesso da definire, dal momento che può fare riferimento ad aspetti diversi; per questo motivo Crystal (2012) stesso inizia sottolineando che il ‘ruolo speciale’ di una lingua potrebbe essere determinato dal numero di persone che utilizza quella lingua come lingua madre. Tuttavia, egli osserva anche che sono pochi i Paesi nei quali la stessa lingua è parlata e usata da una maggioranza come lingua madre; di conseguenza, dopo un'attenta analisi, Crystal (2012) arriva alla conclusione che lo status di lingua globale non ha nulla a che vedere con il numero di persone che la usano come madrelingua. Per raggiungere tale status, dunque, è necessario che una lingua venga adottata da diversi Paesi nel mondo, nei quali non

è la madrelingua, che decidano di darle un posto particolare all'interno della comunità. A sua volta il posto particolare di cui Crystal (2012) parla si raggiunge in due modi: nel primo caso, quella lingua viene adottata come ufficiale del Paese in questione e utilizzata dal governo, nell'istruzione e nei media; chiaramente in questa situazione si parlerà di seconda lingua che si affianca alla lingua madre del Paese. Crystal (2012) sottolinea inoltre che sono diversi i modi attraverso i quali una lingua può essere definita ufficiale: può essere l'unica o una delle lingue ufficiali di un Paese oppure detenere lo status di 'semi-ufficiale', il cui uso è circoscritto solamente a determinati ambiti. Nel secondo caso, invece, senza acquisire mai lo status ufficiale, quella lingua diventa prioritaria all'interno dell'ambito dell'insegnamento delle lingue straniere, finendo per essere la lingua straniera che viene insegnata ai bambini nelle scuole e che anche gli adulti devono saper padroneggiare (Crystal 2012). Le ragioni di tale scelta da parte di un Paese sono diverse e includono la tradizione, il potere politico, l'interesse commerciale o il bisogno, solitamente economico, di entrare in contatto con quella lingua (Crystal 2012). Chiaramente è necessario un sostegno, principalmente economico, da parte del governo, che possa rendere possibile e portare avanti la suddetta politica di insegnamento delle lingue straniere in un determinato Paese (Crystal 2012).

### **3.1.2 *Global language: l'inglese***

Prima di tutto, è importante sottolineare nuovamente che, secondo Crystal (2012), il numero di parlanti di una lingua ha poco a che vedere con il suo status di lingua globale. Secondo lo studioso, infatti, ciò che contribuisce in maniera sostanziale al raggiungimento e all'acquisizione da parte di una lingua dello status globale è la fondamentale e stretta correlazione tra l'influenza di tale lingua e il potere economico, tecnologico e culturale (Crystal 2012). Crystal (2012: 7) afferma:

Without a strong power-base, of whatever kind, no language can make progress as an international medium of communication. Language has no independent existence, living in some sort of mystical space apart from the people who speak it. Language exists only in the brains and mouths and ears



and hands and eyes of its users. When they succeed, on the international stage, their language succeeds. When they fail, their language fails.

Secondo quanto sostenuto da Crystal (2012), il bisogno di una lingua globale nasce dalla necessità delle persone di interagire tra loro; proprio per questo la traduzione e l'interpretazione hanno sempre giocato un ruolo importante nella storia. Tuttavia, lo stesso Crystal (2012) sottolinea anche la difficoltà di tale ruolo in alcune circostanze o in alcune società dove l'esistenza e l'utilizzo di molte lingue diverse nello stesso momento hanno portato alla luce la necessità di scegliere una *lingua franca* che facilitasse le comunicazioni.

Crystal (2012) ritiene che, una volta che una lingua ha ottenuto lo status di *global language*, si debba tenere in considerazione anche che l'utilizzo di tale lingua possa influenzare la struttura delle lingue che le ruotano intorno e facilitare l'acquisizione di prestiti linguistici.

Tutto questo è probabilmente ciò che è successo alla lingua inglese quando ha ottenuto lo status di lingua globale. La domanda che Crystal (2012: 29) si è posto è "why is English the global language, and not some other?". La risposta dello studioso è stata: "[...] [English] is a language which has repeatedly found itself in the right place at the right time" (Crystal 2012: 29). Crystal (2012) sostiene anche che la risposta a tale domanda si troverebbe di fatto in due ambiti: quello storico-geografico e quello socioculturale. Nel XIX secolo, il potere economico e commerciale del Regno Unito non ha eguali, partono spedizioni, il commercio diventa internazionale e le principali innovazioni inglesi della Rivoluzione Industriale fanno il giro del mondo; i diversi Paesi cominciano a servirsi sempre di più dell'inglese (Crystal 2012 e Rao 2019).

Secondo quanto sostenuto da Rao (2019), la scelta e l'utilizzo dell'inglese come *global language* avrebbe reso il mondo più piccolo e più accessibile, anche se caratterizzato dalla presenza di culture, tradizioni, usi e costumi diversi tra loro. Lo sviluppo, la continua evoluzione della comunicazione e la necessità di globalizzazione e interconnessione hanno spinto il mondo a evolversi e cercare una lingua che potesse essere all'altezza di tali cambiamenti, la scelta è ricaduta

sull'inglese che, dimostrando il suo ruolo dominante in differenti ambiti, ha ottenuto lo status di *global language* e ha soddisfatto il bisogno delle persone di comunicare usando una lingua comune (Rao 2019). Secondo Rao (2019), l'inglese sarebbe divenuto la lingua in più rapida crescita a livello mondiale, detenendo anche lo status di lingua commerciale in grado di collegare Nord e Sud, Ovest ed Est.

Secondo quanto riportato dalla risorsa online Ethnologue (2022),<sup>23</sup> al primo posto nella lista delle 200 lingue più parlate al mondo spicca l'inglese, con un numero di parlanti superiore a 1 miliardo e 400 milioni di persone, seguito dalla lingua cinese, con un numero di parlanti superiore a 1 miliardo e 100 milioni di persone.

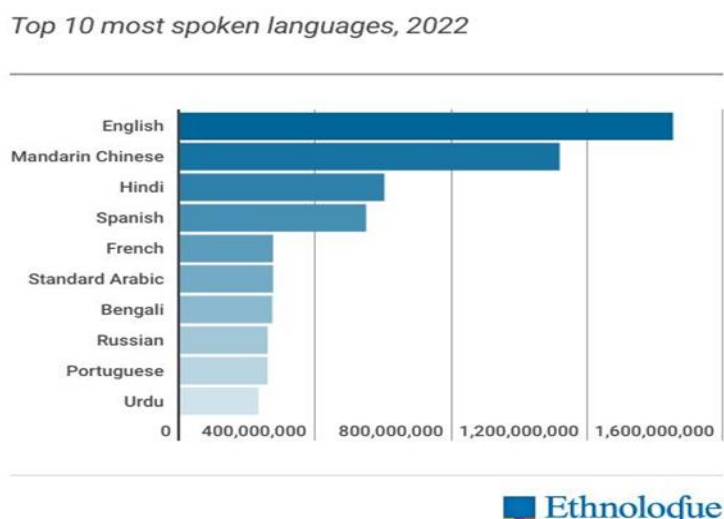


Figura 1. Ethnologue, *Languages of the World*, "What are the top 200 most spoken languages?"

Ciò che viene evidenziato in un altro articolo della risorsa Ethnologue (2022)<sup>24</sup> è anche la differenza tra inglese e cinese per quanto riguarda il numero di parlanti madrelingua e non. Secondo quanto riportato, considerando esclusivamente il

<sup>23</sup> Ethnologue, *Languages of the World*: <https://www.ethnologue.com/guides/ethnologue200> (consultato il 16/01/2023).

<sup>24</sup> Ethnologue, *Languages of the World*: <https://www.ethnologue.com/guides/most-spoken-languages> (consultato il 16/01/2023).

numero di madrelingua, la lingua più parlata al mondo risulterebbe di fatto essere il cinese, superando l'inglese che detiene il primato di lingua più parlata al mondo solamente se si considerano sia i parlanti madrelingua che i non madrelingua (Ethnologue 2022). Questo è chiaramente dovuto all'enorme popolazione cinese; tuttavia, il suo utilizzo circoscritto rende il cinese limitato a un unico territorio, a differenza dell'inglese che è diffuso e usato a livello mondiale (Rao 2019).

Rao (2019) sostiene che, grazie ai notevoli passi avanti e ai miglioramenti nella vita delle persone, la lingua inglese ha dato e dà a chi la utilizza la possibilità di stare a contatto gli uni con gli altri, rendendo tutto più facile e accessibile. Il suo ruolo nel campo dell'istruzione è fondamentale, i materiali di studio in lingua inglese diventano accessibili a tutti e permettono uno studio individuale e autonomo (Rao 2019). Nel campo della ricerca, l'inglese permette a studiosi e scienziati di tutto il mondo di condividere ricerche, sapere e scoperte (Rao 2019). La conoscenza dell'inglese diventa uno dei requisiti principali per numerose professioni e occupazioni; nell'ambito degli affari e scambi commerciali risponde a esigenze di aziende che hanno avuto la possibilità di espandersi e diventare multinazionali (Rao 2019).

### **3.1.3 I *New Englishes***

Secondo Crystal (2012), con l'espressione *New Englishes*, dal 1960 circa, si farebbe riferimento a una serie di nuove varietà che potrebbero essere considerate dei dialetti (si veda capitolo 2, par. 2.1.1), ma su scala internazionale, e che, a differenza dei dialetti usati da migliaia di persone, sarebbero conosciuti e parlati da milioni di persone. Questi sarebbero, di fatto, la conseguenza della diffusione dell'inglese a livello mondiale (Crystal 2012). Come sottolineato in precedenza nel presente elaborato per il cantonese, anche in questo ambito un ruolo centrale è ricoperto dal concetto di identità: Crystal (2012) afferma che le differenze tra le varietà nascerebbero dal bisogno di mostrare la propria appartenenza e provenienza.

Secondo Crystal (2012), tali varietà risentirebbero molto dell'influenza delle lingue che gravitano intorno a loro; in particolar modo l'ambito che più ne risente è quello lessicale, seguito da quello fonologico e grammaticale. Tali ambiti

potrebbero essere influenzati da numerosi e diversi fattori esterni, tra cui la cultura, la religione, la letteratura, la mitologia, le leggi, gli usi e i costumi (Crystal 2012).

Crystal (2012) sostiene anche che le varietà considerate come *New Englishes* sono principalmente associate al parlato; per questo motivo probabilmente le variazioni più visibili si ritrovano proprio nel lessico e nella fonologia.

Una delle varietà che rientra nella suddetta categoria è l'*Hong Kong English*, del quale si parlerà in maniera più approfondita di seguito (si veda par. 3.1.5).

### **3.1.4 Il paradigma di Kachru (1982)**

Prima di parlare di *Hong Kong English*, è necessario aprire una breve parentesi ed esplicitare un concetto che risulta fondamentale per comprendere tale varietà: il paradigma dei tre cerchi di Kachru (1982, cit. in Setter, Wong e Chan 2010, Crystal 2012, Stibbard 2004, Pang 2003). Kachru (1982) si è focalizzato sulla classificazione e categorizzazione delle varietà di inglese nel mondo, individuando tre cerchi concentrici che rappresentano i modi diversi in cui tale lingua può essere acquisita e usata: prima lingua, seconda lingua o lingua straniera (Crystal 2012, Di Pietro 1983). Secondo quanto sostenuto da Kachru (1982) i cerchi sono (Crystal 2012):

- l'*inner circle*, di cui fanno parte Regno Unito, Stati Uniti, Irlanda, Australia e Nuova Zelanda, per i quali l'inglese rappresenta la prima lingua;
- l'*outer o extended circle*, di cui fanno parte Paesi come Singapore, India e più di 50 territori nei quali l'inglese è riconosciuto come seconda lingua e come lingua delle istituzioni;
- l'*expanding o extending circle*, con Paesi come la Cina, la Grecia e il Giappone in cui si insegna l'inglese come lingua straniera e se ne riconosce l'importanza a livello internazionale. Tuttavia, l'inglese non ha alcun status amministrativo speciale e il Paese non è mai stato una colonia di uno dei Paesi dell'*inner circle*.

Secondo Setter, Wong e Chan (2010), non risulterebbe tanto facile inserire l'inglese di Hong Kong in uno dei cerchi di Kachru (1982), non possedendo né i

tratti della seconda né della terza categoria. Pang (2003) ritiene che probabilmente il problema dell'inglese di Hong Kong sia il suo utilizzo limitato a determinati ambiti. Lo stesso Pang (2003) continua affermando che per gli abitanti di Hong Kong risulta ancora difficile accettare il fatto di utilizzare una varietà localizzata di inglese.

### **3.1.5 L'*Hong Kong English***

Nel presente paragrafo illustreremo brevemente la situazione e le principali caratteristiche della varietà conosciuta come inglese di Hong Kong (in seguito indicato anche come HKE).

In base a quanto affermato da Cummings e Wolf (2011), nella storia di Hong Kong è possibile individuare tre tipologie diverse di inglese di Hong Kong collegate alle principali fasi storiche del territorio: il primo tipo è il *Chinese Pidgin<sup>25</sup> English*. Cummings e Wolf (2011) ritengono che la lingua inglese inizi il suo ingresso nel territorio di Hong Kong nel XVII secolo, dove entra in contatto con lingue diverse. Dal momento che in quel periodo non è ancora presente una lingua comune da poter utilizzare, le persone si servono del *Chinese Pidgin English*, una lingua semplificata caratterizzata da elementi di portoghese, cinese, inglese standard, cantonese e malese, nata prevalentemente per il commercio, lasciando in seguito spazio alle due successive tipologie di inglese, nelle quali sarebbe ancora possibile vedere alcuni elementi del *pidgin* menzionato sopra (Cummings e Wolf 2011). Il secondo tipo è l'inglese del periodo coloniale, durato per più di 150 anni (1842-1997); il terzo, invece, è il moderno e attuale *Hong Kong English* (Cummings e Wolf 2011).

Setter, Wong e Chan (2010: 12) sostengono che l'*Hong Kong English* può essere considerata una "emergent new variety"; secondo gli studiosi, è molto probabile che, essendo una varietà emergente, esistano numerose variazioni nel suo utilizzo, caratteristica piuttosto comune nei *New Englishes*.

---

<sup>25</sup> Il termine *pidgin* indicherebbe una lingua semplificata utilizzata da comunità diverse che intraprendono rapporti commerciali, è interessante dal momento che risulta caratterizzata dalla combinazione di elementi di lingue diverse (Crystal 2012). Sembrerebbe che in alcuni casi, molte lingue pidgin siano sopravvissute e vengano usate come lingua franca in determinate zone (Crystal 2012).

Per quanto riguarda l'ambito fonologico, Setter, Wong e Chan (2010) affermano che l'inglese di Hong Kong sembrerebbe caratterizzato da un accento piuttosto riconoscibile e distintivo, dovuto alla continua interazione tra inglese e cantonese.

Dal punto di vista lessicale invece, sembra che siano molti i vocaboli che dal cantonese o cinese sono entrati a far parte del vocabolario dell'*Hong Kong English*; la maggior parte dei prestiti, calchi e abbreviazioni inseriti nell'HKE sembrerebbero di fatto essere la conseguenza del continuo contatto culturale (Setter, Wong e Chan 2010). Un esempio potrebbe essere l'espressione *dim sum*, dal cantonese *dímsām* 點心 (Chan e Kwok 1985, cit. in Setter, Wong e Chan 2010), tipico pasto di Hong Kong caratterizzato da una vasta scelta di piatti diversi serviti in porzioni ridotte. Secondo la definizione riportata da Cummings e Wolf (2011: 47) nel loro dizionario di Hong Kong English, unico nel suo genere, il termine *dim sum* indicherebbe una varietà di cibi tradizionali cantonesi diversi la cui dimensione ridotta permetterebbe l'utilizzo delle bacchette.

Anche in ambito morfologico l'influenza del cantonese sull'HKE è piuttosto evidente, ad esempio nell'eliminazione del suffisso *-s* usato in inglese per formare il plurale e per indicare la terza persona singolare del verbo al presente (Setter, Wong e Chan 2010).

L'impronta del cantonese si ritrova anche a livello sintattico, dove per esempio si riscontrano frasi senza soggetto, affiancate a frasi come la seguente, in cui appaiono due soggetti consecutivi, di cui uno è il tema (McArthur 2002: 361, cit. in Setter, Wong e Chan 2010: 57; enfasi aggiunta):

- (14) *Passengers who take the ferry service from Ma Liu Shui, they can enjoy a free ride from Tap Mun to Wong Shek.*

Fraasi di questo tipo non sono possibili in inglese.

### 3.1.6 Code-switching e code-mixing

Un altro tratto distintivo dell'*Hong Kong English* che è possibile rintracciare anche nel cantonese e nel cinese standard scritto di Hong Kong è l'utilizzo del *code-switching* e del *code-mixing*.

Secondo Gardner-Chloros (2009), in linguistica con il termine *code-switching* si farebbe riferimento all'utilizzo da parte di un parlante bilingue di due o più varietà linguistiche, lingue o dialetti, nello stesso momento e nella stessa conversazione; tali combinazioni caratterizzano moltissime società e comunità bilingui nel mondo. Secondo quanto sostenuto in precedenza da Heller *et al.* (1988: 1), con l'espressione *code-switching* si intenderebbe in maniera più semplice e intuitiva "the use of more than one language in the course of a single communicative episode". Si veda l'esempio (15), che mostra come all'interno della frase cantonese vengano inserite espressioni inglesi:

(15) 我唔同意佢嘅意見, *which does not mean* 我憎佢 (Chan 1992)

<i>ngóh</i>	<i>mh</i>	<i>tùhngyi</i>	<i>kéuih</i>	<i>ge</i>	<i>yigin</i>
io	NEG	concordare	lui/lei	PRT	opinione
<i>which</i>	<i>does not</i>		<i>mean</i>	<i>ngóh</i>	
che	MOD	NEG	significare	io	
<i>jāng</i>	<i>kéuih</i>				
odiare	lui/lei				

'Non sono d'accordo con lui, che non significa che io lo odi'

Chan (1992: 2) definisce il *code-mixing* come "intrasentential alternation of linguistic elements from two languages". Secondo Basciano (2015: 147), invece, il termine *code-mixing* indicherebbe più semplicemente "il passaggio da una lingua all'altra nello stesso enunciato o nello stesso testo (scritto o orale)". L'esempio (16) mostra l'inserimento di una parola inglese all'interno di una frase in cantonese:

(16) 你哋可以 *ignore* 佢 (Chan 1992: 5)

<i>néihdeih</i>	<i>hóyíh</i>	<i>ignore</i>	<i>kéuih</i>
tu-PRT (PL)	potere	ignorare	lui/lei

‘Potete ignorarlo’

È necessario considerare tuttavia che, secondo molti studiosi ed esperti, la differenza tra *code-switching* e *code-mixing* non sarebbe così facile da individuare.

Studiosi come Gibbons (1979 e 1987, cit. in Setter, Wong e Chan 2010: 96) e Chan (1992, cit. in Setter, Wong e Chan 2010: 96), in riferimento alla situazione linguistica di Hong Kong, utilizzano il termine *code-mixing* per intendere la “intra-sentential alternation of Cantonese and English in Hong Kong”; studiosi come Chen (2008, cit. in Setter, Wong e Chan 2010: 96) e Luke (1998, cit. in Setter, Wong e Chan 2010: 96) utilizzano invece il termine *code-switching* in riferimento a “inter-sentential alternations of languages”. Gardner-Chloros (2009) semplifica tale differenza riportando quanto sostenuto da Sridhar e Sridhar (1980, cit. in Gardner-Chloros 2009: 13) e Bokamba (1988, cit. in Gardner-Chloros 2009: 13), che utilizzano il termine *code-mixing* “for alternation within the sentence” e il termine *code-switching* “for alternations going beyond the sentence borders”. Meisel (1989, cit. in Gardner-Chloros 2009: 13), invece, ritiene che *code-mixing* indichi “the fusion of two grammatical systems” e *code-switching* indichi “the pragmatic skill of selecting the language according to the interlocutor, topic, context, etc”.

Numerosi studiosi ritengono, di fatto, che il *code-switching* a Hong Kong caratterizzi la comunicazione quotidiana, non solo nella sua forma parlata ma anche nei testi scritti e nei media (Yau 1993, cit. in Setter, Wong e Chan 2010). L’esempio (17) mostra l’inserimento dell’abbreviazione *vs*, dalla parola latina *versus*, molto comune in lingua inglese in ambiti come sport, giornalismo, politica o studi scientifici:



(17) 牛奶 vs 牛奶飲品 (*Consumer Council*)<sup>26</sup>

ngàuhnáaih vs ngàuhnáaih yámbán

latte vs latte bevanda

‘Latte vs bevande al latte’

Per quanto riguarda il *code-mixing*, Liao (2019) afferma che nella società di Hong Kong esso risulterebbe maggiormente rintracciabile in parlanti con un livello di inglese non troppo alto, non in grado di avvalersi del *code-switching*; di conseguenza, questi parlanti tenderebbero a inserire parole inglesi in discorsi cantonesi.

È necessario, tuttavia, sottolineare che, per evitare complicazioni o confusione, alcuni studiosi hanno preferito utilizzare uno solo dei due termini per indicare entrambi i concetti (si vedano Li 1999, Gardner-Chloros 2009). Chan (1998, cit. in Chan 2022: 2) e Leung (2001, cit. in Chan 2022: 2) sostengono che in alcuni casi il termine *code-switching* sia di fatto utilizzato come termine ombrello che comprende “both inter-sentential and intra-sentential alternation of languages”.

Riguardo alla situazione linguistica della Regione Amministrativa Speciale, è infine necessario notare come la variazione di codice tra inglese e cantonese sia considerato un fenomeno molto diffuso, che vede di solito l’inserimento di parole inglesi nel cantonese (Leung 2010, cit. in Basciano 2015).

### 3.1.7 L’influenza dell’inglese sul cantonese di Hong Kong

Come sostenuto più volte in precedenza nel presente elaborato, l’influenza dell’inglese sul cantonese di Hong Kong risulta chiara e ben visibile in differenti ambiti. Alcuni esempi verranno forniti nel quarto e ultimo capitolo dell’elaborato; tuttavia, nel presente paragrafo si intende riportare in maniera schematica e riassuntiva i tratti distintivi che dall’inglese sono entrati a far parte del cantonese.

---

<sup>26</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/media-library/video/474-milk-preservation> (consultato il 05/02/2023).

Il contatto prolungato tra l'inglese e il cantonese di Hong Kong, durante il periodo coloniale, avrebbe contribuito in maniera sostanziale all'arricchimento del lessico di quest'ultimo (Li 1999).

Bauer (1988), nel suo complesso e ricco studio sul cantonese scritto, individua numerosi elementi che dall'inglese sono entrati a far parte del cantonese (si veda capitolo 2, par. 2.1.5). Lo stesso Bauer (2006, 2010) continua affermando che il principale effetto del contatto tra le due lingue è visibile nel lessico cantonese, all'interno del quale si ritrovano centinaia di prestiti. Secondo Bauer (2006), a partire dai primi contatti linguistici tra inglese e cantonese, sono stati tre i principali metodi utilizzati per l'inserimento dei prestiti inglesi in cantonese: l'adattamento fonetico, il calco strutturale e una combinazione delle due precedenti (si veda capitolo 2, par. 2.1.5).

Un'altra caratteristica distintiva rintracciabile nel cantonese, che mostra la grande influenza dell'inglese, è anche l'utilizzo del *code-switching* e del *code-mixing*, si veda l'esempio (18):

(18) 佢 哋 叫 我 *explain the reason* (Chan 1992)

<i>kéuih</i>	<i>déih</i>	<i>giu</i>	<i>ngóh</i>	<i>explain</i>	<i>the</i>
lui/lei	PRT (PL)	chiedere	io	spiegare	ART
<i>reason</i>					
<i>ragione</i>					
'Loro mi chiedono di spiegare il motivo'					

Li (1999) ritiene che siano molte le espressioni inglesi che sono entrate a far parte del cantonese di Hong Kong. Li (1996, cit. in Li 1999) afferma che tali espressioni inglesi risulterebbero alle volte preferibili e migliori rispetto al corrispettivo tradotto in cantonese, considerato non troppo soddisfacente. Una buona parte di espressioni inglesi nel cantonese potrebbero, secondo Li (1996, cit. in Li 1999), essere rintracciati in ambiti come la moda, il business, la tecnologia e il cibo.

Chan (2022) osserva che sono molti gli studiosi che si sono interessati allo studio del contatto linguistico tra inglese e cantonese; tale letteratura sembrerebbe essersi concentrata principalmente sul modo in cui il cantonese è riuscito ad adottare e integrare gli elementi dell'inglese a livello grammaticale, lessicale, fonetico, morfologico e sintattico. Chan (2022) sostiene che elementi morfologici e sintattici dell'inglese risultano visibili in cantonese soprattutto quando i parlanti fanno uso del *code-mixing* e del *code-switching*.

### 3.1.8 L'influenza dell'inglese sul cinese standard scritto di Hong Kong

Come affermato in precedenza, nel capitolo 2 del presente elaborato, anche il cinese standard scritto di Hong Kong ha subito una notevole influenza da parte della lingua inglese. Alcuni tratti peculiari verranno esposti nel quarto e ultimo capitolo del presente elaborato.

Secondo quanto sostenuto dagli studiosi che si sono interessati allo studio dell'*Hong Kong Written Chinese*, sono diversi i livelli che risultano essere influenzati dall'inglese, tra cui il lessico e la sintassi.

Xu (2009) ritiene che, grazie al contatto prolungato con l'inglese, l'HKWC sia entrato in possesso di caratteristiche che nel cinese standard della RPC risulterebbero di fatto sbagliate o non accettate. Un fenomeno piuttosto comune è quello di trasformare alcuni nomi in verbi o aggettivi e utilizzarli come tali (Xu 2009: 122):

(19) 百分之五十的人说害羞购买

*baakfahnjī    ńghsahp    dīk    yàhn    syut    hoihsāu*

percentuale    50                    CLF    persona            dire    timido

*kaumáaih*

comprare

‘Il 50% delle persone si vergogna a fare acquisti’

L'esempio (19), mostra come, grazie all'influenza dell'inglese, l'aggettivo 害羞 *hoihsāu* 'timido' abbia assunto in questo caso la funzione di verbo ricalcando l'inglese *to be ashamed of* (Xu 2009).

Come nel caso del cantonese, anche l'*Hong Kong Written Chinese* risulta essere ricco di prestiti, calchi e abbreviazioni che dall'inglese sono entrati a far parte della lingua cinese scritta di Hong Kong (Shi e Zhu 2000). L'esempio (20) mostra l'utilizzo della parola *App*, abbreviazione della parola inglese *application*:

(20) 揀 *App* 7 大要素 (*Consumer Council*)<sup>27</sup>

<i>gáan</i>	<i>App</i>	<i>chat</i>	<i>daaih</i>	<i>yiusou</i>
scegliere	app	sette	principale	elemento chiave
'7 elementi chiave per la scelta delle app'				

I fenomeni del *code-switching* e del *code-mixing* sarebbero rintracciabili anche all'interno della varietà del cinese standard scritto di Hong Kong (Shi 2006).

Shi e Zhu (2000) ritengono che Hong Kong sia l'ambiente perfetto per dedicarsi allo studio del cambiamento linguistico dovuto al contatto linguistico con l'inglese, che ha portato all'utilizzo di *code-mixing* e *code-switching*, a prestiti e a strutture che sono adesso parte dell'HKWC.

---

<sup>27</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/shopping-guide/tips/2021-tips-doc-scanning-apps> (consultato il 05/02/2023).

## **CAPITOLO 4**

### **L'INFLUENZA DELL'INGLESE SUL CANTONESE SCRITTO DI HONG KONG E SULL'*HONG KONG WRITTEN CHINESE***

Nella prima sezione del quarto e ultimo capitolo del presente elaborato, ci si pone l'obiettivo di fornire degli esempi di elementi della lingua inglese che, grazie al prolungato contatto linguistico, sono stati inseriti nel cantonese scritto, continuando ancora oggi a farne parte e ad essere usati attivamente nella comunicazione quotidiana. A Hong Kong, l'inglese, il cantonese e il cinese convivono e coesistono da oltre un secolo e hanno finito per assorbire caratteristiche l'una dell'altra, fino a divenire varietà peculiari, con caratteristiche proprie.

Più nello specifico, ci si concentrerà sul lessico, analizzando alcuni prestiti dalla lingua inglese. Verranno riportati una serie di esempi estrapolati da articoli pubblicati online in siti web ufficiali di Hong Kong, e dal manuale di lingua cantonese di Lam e Paternicò (2017).

La seconda parte del capitolo, invece, si focalizza sulle parole e sulle strutture che dalla lingua inglese sono entrate a far parte dell'*Hong Kong Written Chinese*, la varietà scritta del cinese standard utilizzata nella regione (si veda capitolo 2, par. 2.2.1), riportando esempi estrapolati da articoli pubblicati online in siti ufficiali di Hong Kong.

#### **4.1 Il cantonese: analisi di prestiti dall'inglese**

##### **4.1.1 I prestiti dall'inglese nel cantonese scritto**

Cheung e Bauer (2002) e Bauer (2010) hanno individuato le principali convenzioni del cantonese scritto e suddiviso in categorie il lessico usato. Come abbiamo visto nel capitolo 2 (par. 2.1.5), sono state individuate cinque categorie principali nel lessico del cantonese.

Nel presente paragrafo si riporteranno solamente le categorie che mostrano l'influenza dell'inglese. Tali categorie sembrerebbero di fatto poter essere ridotte a tre macrocategorie:

1. prestiti dalla lingua inglese scritti con caratteri dello *Standard Chinese*, utilizzati per gli adattamenti fonetici in cantonese. Tali caratteri sono presi in prestito esclusivamente per la loro pronuncia e vengono svuotati del significato in queste parole (Bauer 2010). All'interno di questo primo gruppo, Bauer (2010) inserisce anche la categoria delle forme ibride, dove generalmente un carattere viene scelto per il significato e l'altro per la pronuncia.
2. Prestiti dall'inglese creati attraverso la combinazione di caratteri dello *Standard Chinese* e lettere dell'alfabeto inglese. Tale categoria comprenderebbe anche le abbreviazioni interamente costituite da lettere senza l'aggiunta di caratteri cinesi (Bauer 2010).
3. Prestiti integrali (non adattati): la parola o l'espressione inglese entra nel lessico cantonese nella sua forma originali, mantenendo anche la grafia inglese (Bauer 2010).

Nei paragrafi successivi, si forniranno esempi di prestiti dalla lingua inglese facenti parte delle macrocategorie descritte sopra.

#### 4.1.2 Adattamenti fonetici

Riportiamo di seguito alcuni esempi di frasi cantonesi in cui sono presenti adattamenti fonetici:

(21) 我係的士司機 (Lam e Paternicò 2017: 98)<sup>28</sup>

<i>ngóh</i>	<i>haih</i>	<u><i>dīksí</i></u>	<i>sīgēi</i>
io	essere	taxi	autista

‘Sono un/a tassista’

---

<sup>28</sup> In ciascuno degli esempi riportati nel capitolo 4 è stata aggiunta la sottolineatura per evidenziare il prestito o la struttura analizzati.

(22) 揭 87 歲的士司機七日兩意外 (*Sing Tao Daily*)<sup>29</sup>

<i>kit</i>	<i>baatsahpchāt</i>	<i>seui</i>	<i>dīksi</i>	<i>sīgēi</i>
svelare	87	anni	taxi	autista
<i>chāt</i>	<i>yaht</i>	<i>léuhng</i>	<i>yingoih</i>	
sette	giorno	due	incidente	

‘Due incidenti in sette giorni per un tassista di 87 anni’

Negli esempi (21) e (22) è contenuto il prestito dall’inglese 的士 *dīksi*, ‘taxi’ (cfr. SC 出租车 *chūzūchē*). Nell’esempio (21) viene riportato anche il carattere 係 *haih* ‘essere’, che fa parte della categoria di caratteri che esistono esclusivamente in cantonese (si veda capitolo 2, par. 2.1.5) (Lam e Paternicò 2017).

Negli esempi (23) e (24) è presente un altro prestito dall’inglese, 巴士 *bāsi*, dall’inglese *bus*:

(23) 有 好 多 人 鐘 意 搭 巴士 (Lam e Paternicò 2017: 117)

<i>yáuh</i>	<i>hóudō</i>	<i>yàhn</i>	<i>jūngyi</i>	<i>daap</i>
esserci	molti	persona	piacere	prendere

*bāsi*  
autobus

‘Ci sono molte persone a cui piace prendere l’autobus’

---

<sup>29</sup> Esempio tratto da *Sing Tao Daily*, uno dei principali quotidiani di Hong Kong: <https://std.stheadline.com/realtime/article/1900427/%E5%8D%B3%E6%99%82-%E6%B8%AF%E8%81%9E-%E7%81%A3%E4%BB%94%E7%9A%84%E5%A3%AB%E5%A4%B1%E6%8E%A7%E9%80%A3%E6%92%9E8%E8%BB%8A-%E6%8F%AD87%E6%AD%B2%E7%9A%84%E5%A3%AB%E5%8F%B8%E6%A9%9F%E4%B8%83%E6%97%A5%E5%85%A9%E6%84%8F%E5%A4%96#:~:text=%E5%A8%9B%E6%A8%82-,%E7%81%A3%E4%BB%94%E7%9A%84%E5%A3%AB%E5%A4%B1%E6%8E%A7%E9%80%A3%E6%92%9E8%E8%BB%8A%E3%80%80%E6%8F%AD87%E6%AD%B2%E7%9A%84%E5%A3%AB%E5%8F%B8%E6%A9%9F%E4%B8%83%E6%97%A5%E5%85%A9%E6%84%8F%E5%A4%96,-2023%2D01%2D20> (consultato il 21/01/2023).

(24) 新大嶼山巴士 (新大嶼山巴士 – *New Lantau Bus*)<sup>30</sup>

<i>sān</i>	<i>Daaihyùhsāan</i>	<i>bāsi</i>	
nuovo	Isola di Lantau	autobus	
‘New Lantau Bus’			

L’utilizzo del prestito 巴士 *bāsi*, come quello di 的士 *dīksi*, ‘taxi’, è molto diffuso. L’esempio (24), è stato estrapolato dal sito internet ufficiale della compagnia *New Lantau Bus* di Hong Kong, attiva dal 1973, nonché una delle principali compagnie facenti parte del servizio di trasporto pubblico della RAS.<sup>31</sup>

Tam e Tsang (2022) osservano che, al giorno d’oggi, alcuni prestiti dall’inglese in cantonese risulterebbero di fatto parzialmente standardizzati e riconosciuti dal governo di Hong Kong. Tam e Tsang (2022) affermano che 63 prestiti sono stati inseriti nella *Hong Kong Chinese Lexical Lists for Primary Learning* (香港小學學習字詞表), due dei quali sembrerebbero proprio essere 巴士 *bāsi* e 的士 *dīksi* (*Education Bureau* 2007, cit. in Tam e Tsang 2022).

Un altro esempio di adattamento fonetico dall’inglese citato da Bauer (2010) è: 卡士 *kāsih*, dall’inglese *cast*.

In due articoli della versione online del quotidiano *Sing Tao Daily* si legge:

(25) 此劇卡士強勁 (*Sing Tao Daily*)<sup>32</sup>

<i>chí</i>	<i>kehk</i>	<i>kāsih</i>	<i>kèuhnggihng</i>
questo	dramma	cast	forte
‘Il cast di quest’opera è forte’			

<sup>30</sup> Esempio tratto da: <https://www.nlb.com.hk/> (consultato il 23/01/2023).

<sup>31</sup> È possibile rintracciare il nome della compagnia anche nel sito ufficiale del 香港特別行政區政府 - 運輸署 (*The Government of the Hong Kong Special Administrative Region - Transport Department*): [https://www.td.gov.hk/tc/transport\\_in\\_hong\\_kong/public\\_transport/buses/index.html](https://www.td.gov.hk/tc/transport_in_hong_kong/public_transport/buses/index.html) (consultato il 23/01/2023).

<sup>32</sup> Esempio tratto da: <https://std.stheadline.com/daily/article/2461499/%E6%97%A5%E5%A0%B1-%E5%A8%9B%E6%A8%82-%E5%93%A5%E9%80%A3%E6%BC%94%E6%AE%BA%E4%BA%BA%E7%8A%AF-%E6%9C%AA%E8%88%87%E4%B8%BB%E4%BA%BA%E7%BF%81%E6%BA%9D%E9%80%9A>. (consultato il 23/01/2023).



- (26) 電視台今日再公佈新卡士 (*Sing Tao Daily*)<sup>33</sup>

*dihnsihtòih*            *gāmyaht*        *joi*            *gūngbou*        *sān*  
stazione televisiva   oggi            di nuovo        annunciare       nuovo  
*kāsih*  
cast

‘Oggi la stazione televisiva ha annunciato il nuovo cast’

Proponiamo ora alcuni esempi di adattamenti fonetici dall’inglese che sono entrati a far parte del cantonese riguardanti l’ambito alimentare; tali esempi sono tratti da articoli del sito internet ufficiale del *Consumer Council* (消費者委員會 *Síufaijé Wáiyùhnwúi*) di Hong Kong, istituzione fondata nel 1974 con lo scopo di tutelare e promuovere i diritti dei consumatori nel territorio.

- (27) 朱古力冷知識 [...] (*Consumer Council*)<sup>34</sup>

*iyūgūlīk*                    *láangjīsīk*  
cioccolato                curiosità  
‘Le curiosità sul cioccolato [...]’

- (28) 士多啤梨、藍莓、蘋果、芒果、菠蘿 [...] (*Consumer Council*)<sup>35</sup>

*sihdōbēléi*                *lánméi*            *páhnggwó*        *mōnggwó*        *bōlòh*  
fragola                    mirtillo            mela                mango                ananas  
‘Fragole, mirtilli, mele, mango e ananas [...]’

---

<sup>33</sup> Esemplio tratto da: <https://std.stheadline.com/realtime/article/1835796/%E5%8D%B3%E6%99%82-%E5%A8%9B%E6%A8%82-%E5%85%AD%E6%9C%AC%E6%9C%A8Class-%E5%AE%A3%E4%BD%88%E6%96%B0%E5%8D%A1%E5%A3%AB-%E6%96%B0%E6%9C%A8%E5%84%AA%E5%AD%90%E9%96%8B%E5%BF%83%E6%BC%94%E7%AB%B9%E5%85%A7%E6%B6%BC%E7%9C%9F%E5%88%9D%E6%88%80> (consultato il 23/01/2023).

<sup>34</sup> Esemplio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/shopping-guide/trivia/2020-trivia-chocolate> (consultato il 24/01/2023).

<sup>35</sup> Esemplio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/article/369-3019> (consultato il 24/01/2023).

(29) 美味芝士令人難以抗拒 (*Consumer Council*)<sup>36</sup>

<i>méihmeih</i>	<i>zīsí</i>	<i>lihngyàhn</i>	<i>nàahnyíh</i>
delizioso	formaggio	causare	difficile

*kongkéuih*  
resistere  
'Il formaggio (delizioso) è irresistibile'

(30) 下月便迎來農曆新年，拜年時不少人會買曲奇、蛋卷等作為賀年禮物 (*Consumer Council*)<sup>37</sup>

<i>hah</i>	<i>yuht</i>	<i>bihn</i>	<i>yìhnglòih</i>
prossimo	mese	allora	dare il benvenuto

*nùhnglihk*      *sān-nìhn*      *baainìhn*      *sìh*  
calendario lunare      nuovo-anno      augurare buon anno      quando

<i>bātsíu</i>	<i>yàhn</i>	<i>huì</i>	<i>máaih</i>	<i>kūkkèih</i>
molto	persona	MOD	comprare	<i>cookie</i>

*dáangyún*      *dáng*      *wàih*      *hohnìhn*      *láihmaht*  
*egg roll*      ecc.      per      augurare      regalo

'Con il Capodanno cinese in arrivo il mese prossimo, molte persone compreranno biscotti e involtini da regalare come augurio per il nuovo anno'

I cinque prestiti menzionati che sono entrati a far parte del cantonese sono: 朱古力 *zyūgūlik*, dall'inglese *chocolate*, nell'esempio (27); 士多啤梨 *sihdōbēléi*, dall'inglese *strawberry*, nell'esempio (28); 芝士 *zīsí*, dall'inglese *cheese*, nell'esempio (29), e 曲奇 *kūkkèih*, dall'inglese *cookie*, nell'esempio (30).

Si riportano altri due esempi che mostrano una serie di prestiti dall'inglese diventati di uso comune in cantonese:

<sup>36</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/shopping-guide/trivia/2021-trivia-cheese> (consultato il 24/01/2023).

<sup>37</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/article/507-cookies-sweet-pastries> (consultato il 04/02/2023).

(31) [...] 兩款玻璃樽裝啤酒 (Consumer Council)<sup>38</sup>

<i>léuhng</i>	<i>fún</i>	<i>bōlēi</i>	<i>jēun</i>	<i>jōng</i>	<i>bējáu</i>
due	clf	vetro	bottiglia	imballare	birra

‘[...] due tipi di birra in bottiglie di vetro’

(32) 威士忌、伏特加、氈酒、白蘭地等 [...] (Consumer Council)<sup>39</sup>

<i>wāisihgēi</i>	<i>fuhkdahkgā</i>	<i>jīnjáu</i>	<i>baahklāandéi</i>	<i>dáng</i>
whisky	vodka	gin	brandy	ecc.

‘Whisky, vodka, gin e brandy [...]’

(33) [...] 一杯香濃的咖啡 (Consumer Council)<sup>40</sup>

<i>yāt</i>	<i>būi</i>	<i>hēung</i>	<i>nùhng</i>	<i>dīk</i>	<i>gafē</i>
uno	CLF	profumato	forte	PRT	caffè

‘[...] una tazza di caffè forte’

I tre esempi riportati sopra mostrano una serie di prestiti dall’inglese usati per rendere in cantonese nomi di bevande: 啤酒 *bējáu*, dall’inglese *beer*, nell’esempio (31); 威士忌 *wāisihgēi*, dalla parola *whisky*; 伏特加 *fuhkdahkgā*, dalla parola *vodka*, 氈酒 *jīnjáu*, dalla parola *gin*; 白蘭地 *baahklāandéi*, dalla parola *brandy*, nell’esempio (32); e 咖啡 *gafē*, dall’inglese *coffee*, nell’esempio (33).

Nella figura 2 è possibile rintracciare due ulteriori prestiti dall’inglese di utilizzo comune e diffuso in cantonese, ovvero: 三文治 *sāammàhnhjih*, dall’inglese *sandwich*, e 多士 *dōsí*, dall’inglese *toast*.

<sup>38</sup> Esempio estratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/consumer-alert/2013101501> (consultato il 04/02/2023).

<sup>39</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/media-library/image/522-disinfection-alcohol2> (consultato il 04/02/2023).

<sup>40</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/shopping-guide/features/2020-caffeine> (consultato il 05/02/2023).



Figura 2. Immagine tratta dal sito ufficiale del Consumer Council di Hong Kong<sup>41</sup>

Un'altra coppia di adattamenti fonetici dall'inglese inserita nel cantonese è quella composta da 媽咪 *māmih*, dall'inglese *mommy*, e 爹咁 *dēdih* o 爹地 *dēdih*, dall'inglese *daddy*:

(34) 我爹咁係日本人，媽咪係中國人 (Lam e Paternicò 2017)

<i>ngóh</i>	<u><i>dēdih</i></u>	<i>haih</i>	<i>Yahtbún</i>	<i>yàhn</i>
io	<i>daddy</i>	essere	Giappone	persona
<u><i>māmih</i></u>	<i>haih</i>	<i>Jūnggwok</i>	<i>yàhn</i>	
<i>mommy</i>	essere	Cina	persona	

‘Mio padre è giapponese, mia madre è cinese’

Sono molti gli adattamenti fonetici che Bauer (2010) individua e inserisce in questa prima categoria di prestiti resi con caratteri scelti esclusivamente per la loro

<sup>41</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/media-library/image/i-548-sandwich-bread> (consultato il 24/01/2023).

pronuncia: 飛士 *fēisih*, dall'inglese *face*; 菲林 *fēilám*, dall'inglese *film*; 祿巴 *lāmbā*, dall'inglese *number*; 柯打 *ōdá*, dall'inglese *order*; 布祿 *boulām*, dall'inglese *plum*; 蘇打 *sōudá*, dall'inglese *soda*; 疏乎 *sōfùh*, dall'inglese *soft*; 士多 *sihdō*, dall'inglese *store*; 茶煲 *chàhbōu*, dall'inglese *trouble*. Lam e Paternicò (2017) individuano anche i due prestiti 哈囉 *hālòh*, dall'inglese *hello* e 拜拜 *bāaibaai*, dall'inglese *bye-bye*; entrambi gli adattamenti fonetici vengono usati solo in situazioni informali.

Riportiamo infine due esempi di forma ibrida, in cui un carattere è scelto per il significato, mentre l'altro per la pronuncia:

(35) 喺香港有好多小巴 (Lam e Paternicò 2017: 117)

<i>hái</i>	<i>HēungGóng</i>	<i>yáuh</i>	<i>hóudō</i>	<i>síubā</i>
in	Hong Kong	esserci	molti	minibus

‘A Hong Kong ci sono molti minibus’

Il prestito in questione è 小巴 *síubā*, dall'inglese *minibus*; a differenza dei prestiti riportati sopra, questo nasce dall'unione di 小 *síu* ‘piccolo’, che rende l'inglese *mini*, scelto per il suo significato, e 巴 *bā* ‘sperare, aprire’, che ha valore esclusivamente fonetico, richiamando la pronuncia della sillaba *bus*. È possibile trovare la parola 小巴 *síubā* anche nell'elenco dei trasporti pubblici disponibili a Hong Kong sul sito ufficiale del 香港特別行政區政府 - 運輸署 (*The Government of the Hong Kong Special Administrative Region - Transport Department*).<sup>42</sup> L'esempio (35) mostra anche l'utilizzo della preposizione 喺 *hái* ‘in, a’, scritta con un carattere appartenente alla categoria dei caratteri che esistono esclusivamente in cantonese (si veda par. 2.1.5).

<sup>42</sup> *The Government of the Hong Kong Special Administrative Region - Transport Department*: [https://www.td.gov.hk/tc/transport\\_in\\_hong\\_kong/public\\_transport/index.html](https://www.td.gov.hk/tc/transport_in_hong_kong/public_transport/index.html) (consultato il 24/01/2023).

L'esempio (36) mostra, invece, il prestito 三文魚 *sāammàhnyuh* 'salmone', che nasce dall'unione di 三文 *sāammàhn*, scelto esclusivamente per il valore fonetico, richiamando la pronuncia inglese di *salmon*, e 魚 *yuh* 'pesce', scelto invece per il significato.

(36) 食安中心檢測進口三文魚 (*Consumer Council*)<sup>43</sup>

<i>jih</i>	<i>ōn</i>	<i>jūngsām</i>	<i>gímchāk</i>	<i>jeunháu</i>
cibo	sicurezza	centro	testare	importare
<u><i>sāammàhnyuh</i></u>				
salmone				

'Il CFS (centro per la sicurezza alimentare) analizza il salmone importato'

#### 4.1.3 Prestiti formati dalla combinazione di caratteri e lettere

La seconda macrocategoria di prestiti dall'inglese è rappresentata dalle parole formate dalla combinazione di caratteri dello *Standard Chinese* e lettere dell'alfabeto inglese (Bauer 2010; si veda par. 4.1.1). Come osserva Poon (2010), tali espressioni risulterebbero caratterizzate dalla mescolanza di suoni e forme provenienti dalla lingua inglese e dalla lingua cantonese (si veda capitolo 2, par. 2.1.5).

(37) X光是什麼? (*Hong Kong Observatory*)<sup>44</sup>

<u><i>X-gwōng</i></u>	<i>sih</i>	<i>sahmmō</i>
raggi X	essere	che cosa

'Cosa sono i raggi X?'

<sup>43</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/consumer-alert/20200615> (consultato il 05/02/2023).

<sup>44</sup> Esempio tratto da: [https://www.hko.gov.hk/tc/radiation/tidbit/200509/man\\_made\\_3e.htm](https://www.hko.gov.hk/tc/radiation/tidbit/200509/man_made_3e.htm) (consultato il 24/01/2023).

(38) BB 霜及 CC 霜: 產品聲稱的背後 (*Consumer Council*)<sup>45</sup>

<u>BB-sēung</u>	<i>kahp</i>	<u>CC-sēung</u>	<i>cháanbán</i>	<i>sīngchīng</i>	<i>dīk</i>
BB cream	e	CC cream	prodotto	affermare	PRT
<i>buihauh</i>					
dietro					

‘BB Cream e CC Cream: dietro le dichiarazioni dei prodotti’

I due esempi riportati sopra mostrano rispettivamente il prestito X 光 *X-gwōng*, dall’inglese *X-ray* (37), e i prestiti BB 霜 *BB-sēung* e CC 霜 *CC-sēung*, rispettivamente dall’inglese *BB Cream* e *CC Cream* (abbreviazione inglese di *Blemish Balm*, nel primo caso, e di *Color Control*, nel secondo) (38).

La tipologia di prestiti appena menzionata, secondo Bauer (2010) risulta essere piuttosto comune e diffusa in numerosi contesti a Hong Kong. La peculiarità di tali prestiti è quella di essere composti da una o più lettere latine per la parte fonetica e uno o più caratteri dello *Standard Chinese* per la parte semantica (Bauer 2010).

L’esempio (39) contiene, invece, un ulteriore caso di prestito dalla lingua inglese nel quale sia la parte composta dai caratteri cinesi sia la parte composta dalle lettere latine sono state scelte esclusivamente per il loro valore fonetico:

(39) 其中 11 款具卡拉 OK 功能 (*Consumer Council*)<sup>46</sup>

<i>kèihjūng</i>	<i>sahpyāt</i>	<i>fún</i>	<i>geuih</i>	<u><i>kālā-OK</i></u>	<i>gūngnàhng</i>
tra	11	CLF	avere	karaoke	funzione

‘Tra questi, 11 hanno la funzione karaoke’

Alcuni dei prestiti formati dalla combinazione di caratteri e lettere individuati da Bauer (2010) sono anche: BB 女 *bìhbīnéuih* o *BB-néuih*, dall’inglese *baby girl*, formato dalle lettere BB usate per rendere l’inglese *baby* e il carattere 女 *néuih* ‘donna’; Q 版 *kiūbáan*, formato dalla lettera Q usata per rendere l’inglese *cute* e il

<sup>45</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/article/456-4066> (consultato il 24/01/2023).

<sup>46</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/article/318-2421> (consultato il 24/01/2023).

carattere 版 *báan* ‘edizione, versione’; K 士 *kēisih*, dall’inglese *case*; ma anche espressioni come 開 P *hōipī*, dall’inglese *have a party*, formato dal carattere 開 *hōi* ‘tenere, organizzare’, e la lettera P per rendere l’inglese *party*.

Nell’esempio (40) si riporta il prestito BB 車 *bìhbīchē* o *BB-chē*, ‘passeggino per bambini’, parola formata, come visto sopra, dalle lettere latine BB, utilizzate per rendere l’inglese *baby* in cantonese, e il carattere 車 *chē* ‘macchina’. Tale prestito usato in cantonese si contrappone al vocabolo 婴儿车 *yīng’érchē*, letteralmente ‘neonato-macchina’, passeggino, usato in *Standard Chinese*.

(40) 7 個揀 BB 車容易忽略的細節 (*Consumer Council*)<sup>47</sup>

<i>chāt</i>	<i>go</i>	<i>gáan</i>	<u><i>BB-chē</i></u>	<i>yùhngyih</i>	<i>fātleuhk</i>
sette	PRT	scegliere	passeggino	facile	trascurare
<i>PRT</i>	<i>saijit</i>				
PRT	dettaglio				

‘7 dettagli facili da trascurare nella scelta di un passeggino’

L’esempio (41) mostra, invece, come il prestito BB *bìhbī* ‘baby’ in cantonese possa di fatto essere utilizzato anche in maniera indipendente all’interno di una frase e come sia diventato di uso comune a Hong Kong.

(41) BB 小食 (*Consumer Council*)<sup>48</sup>

<u><i>BB</i></u>	<i>síusihk</i>
bambino	snack

‘Snack per bambini’

<sup>47</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/shopping-guide/tips/2020-tips-baby-carriage> (consultato il 24/01/2023).

<sup>48</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/shopping-guide/tips/2022-tips-baby-snacks> (consultato il 24/01/2023).



Come specificato in precedenza (si veda par. 4.1.1), Bauer (2010) inserisce nella presente macrocategoria anche una serie di abbreviazioni inglesi che, senza alcuna modifica, sono state inserite nel cantonese scritto:

(42) 染髮 DIY (*Consumer Council*)<sup>49</sup>

*yíhmfaat*                      DIY  
tingere i capelli              *Do It Yourself*  
'Tinta per capelli fai da te'

(43) 以為 DIY 雪糕有咁邪惡? (*Consumer Council*)<sup>50</sup>

*yíhwàih*              DIY                      *syutgōu*              *móuh*              *gám*  
credere              *Do It Yourself*              gelato              non avere              così  
*chèhok*  
malvagio  
'Credi che il gelato fatto in casa non sia poi così male?'

Gli esempi (42) e (43) mostrano l'uso dell'abbreviazione inglese *DIY* (*Do It Yourself* 'fai da te, fatto in casa') in due articoli rintracciati nel sito ufficiale del *Consumer Council* di Hong Kong. Tale esempio mostra come alcune delle abbreviazioni inglesi vengano utilizzate a Hong Kong senza spiegazioni o aiuti, questo dimostrerebbe quanto l'inglese sia di fatto parte integrante della cultura e della vita della RAS.

L'esempio (43) mostra inoltre l'utilizzo di due caratteri che esistono esclusivamente in cantonese: il verbo 冇 *móuh* 'non avere/esserci' e l'avverbio 咁 *gám* 'così, allora'.

<sup>49</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/shopping-guide/tips/2020-tips-HairDyes> (consultato il 25/01/2023).

<sup>50</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/shopping-guide/trivia/2020-trivia-icecream-diy> (consultato il 05/02/2023).

#### 4.1.4 Prestiti integrali

La terza categoria è quella dei prestiti integrali, ovvero quelle parole che entrano nel lessico cantonese nella loro forma originale, mantenendo la grafia inglese (si veda par. 4.1.1). Bauer (2010) non esclude la possibilità che tali prestiti possano, in un secondo momento, essere rappresentati con caratteri cinesi.

Secondo Bauer (2010), la scelta dei prestiti integrali dipenderebbe dalla complessa struttura fonetica di alcuni vocaboli inglesi, che renderebbe difficile individuare sillabe/caratteri cinesi per l'adattamento fonetico. Inoltre, Bauer (2010) afferma che la rapidità con cui nuovi vocaboli dall'inglese vengono inseriti nel cantonese e la poca attenzione nei confronti del cantonese scritto, non ancora standardizzato, contribuirebbero, in alcuni casi, a rallentare e ostacolare la scelta dei caratteri adatti per la forma scritta di tali prestiti. Si vedano gli esempi (44) e (45), dove è presente il prestito OK *oūkēi*, di uso comune, scritto con la grafia inglese originale.

(44) 証件 OK, 冇問題! (Lam e Paternicò 2017: 72)

<i>jínggín</i>	<i><u>oūkēi</u></i>	<i>móuh</i>	<i>mahntàih</i>
documento	OK	non esserci	problema

‘Il documento va bene, nessun problema!’

(45) 轉歌、暫停，說一句就 OK? (*Consumer Council*)<sup>51</sup>

<i>jyúngō</i>	<i>jaahmtìhng</i>	<i>syut</i>	<i>yātgeui</i>	<i>jauh</i>
cambiare canzone	fermare	dire	una frase	proprio

*oūkēi*  
OK  
‘Cambia canzone, metti in pausa, dì solo una frase, ok?’

---

<sup>51</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/shopping-guide/features/2020-smart-home-privacy> (consultato il 25/01/2023).

Anche nell'esempio (44) è presente il carattere 冇 *móuh* 'non avere/esserci', che fa parte di quei caratteri che esistono solo in cantonese (Lam e Paternicò 2017).

Bauer (2010) individua numerosi prestiti integrali nel cantonese, che mantengono la grafia originale ma vengono letti con la pronuncia cantonese, tra cui: CHEAP *cīp* 'conveniente'; FREE *fī* 'libero'; FRIEND *fēn* 'amico'; GENTLEMAN *zēntòuhmàn* 'gentiluomo'; GOOD *gūt* 'buono, bene'; HAPPY *hēppih* 'felice'; JOB *zōp* 'lavoro'; KID *kīt* 'bambino'; POWER *pāauáa* 'potere' e WEB *wēp* 'web, rete'.

Nelle figure 3 e 4 riportate sotto viene mostrato, invece, l'utilizzo di due espressioni inglesi, nella loro forma originale:



Figura 3. Immagine tratta dal sito ufficiale del Consumer Council<sup>52</sup>

(46) KEEP FIT 特集 (Figura 3)

<u>KEEP FIT</u>	<i>dahk</i>	<i>jaahp</i>
tenersi in forma	speciale	collezione
'Collezione speciale per tenersi in forma'		

<sup>52</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/shopping-guide/features/2017-keep-fit> (consultato il 05/02/2023).



Figura 4. Immagine tratta dal sito ufficiale del Consumer Council di Hong Kong<sup>53</sup>

(47) 開飯 DOS&DONT'S 環保食物盒 (Figura 4)

<i>hōifaahn</i>	<u><i>DOS&amp;DONT'S</i></u>	<i>wàahnbóu</i>
servire un pasto	cose da fare e da non fare	ecologico
<i>sihkmaht</i>	<i>hahp</i>	
cibo	scatola	

‘Contenitori salva freschezza per alimenti: cose da fare e da non fare’

L’esempio (46), tratto dalla figura 3, e l’esempio (47), tratto dalla figura 4, evidenziano l’utilizzo rispettivamente delle espressioni inglesi *KEEP FIT* ‘tenersi in forma’ e *DOS&DONT’S* ‘cose da fare e da non fare’, poste all’interno della frase in cantonese; tali esempi mostrano anche il diffuso fenomeno del *code-mixing* a Hong Kong (si veda capitolo 3, par. 3.1.6).

È necessario aprire una parentesi sull’espressione *keep fit*; secondo Bauer (2010) tale espressione farebbe parte di una particolare categoria di prestiti dall’inglese: quei prestiti che, data la non standardizzazione del cantonese, presentato più forme scritte e più pronunce. Bauer (2010) afferma, infatti, che l’espressione inglese *keep*

<sup>53</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/shopping-guide/tips/2021-ips-food-container> (consultato il 05/02/2023).

*fit* può essere espressa in cantonese anche con l’adattamento fonetico 噏弗 *kīpfīt* ‘tenersi in forma’.

La figura 5 mostra l’utilizzo di un’altra espressione inglese inserita nel cantonese:



Figura 5. Immagine tratta dal sito ufficiale del Consumer Council di Hong Kong<sup>54</sup>

(48) 冷氣機要 *Deep Clean?* 幾件事你要知 (Figura 5)

<i>lāahngheigēi</i>	<i>you</i>	<i>Deep Clean</i>	<i>gēi</i>	<i>gihn</i>
condizionatore	dovere	pulizia profonda	alcune	CLF
<i>sih</i>	<i>nēih</i>	<i>you</i>	<i>jī</i>	
cosa	tu	dovere	sapere	

L’esempio (48), tratto dalla figura 5, oltre a mostrare la notevole influenza dell’inglese nel cantonese, sottolinea ancora una volta il diffuso e interessante fenomeno del *code-mixing* a Hong Kong (si veda capitolo 3, par. 3.1.6).

Un’altra interessante espressione che Bauer (2010) inserisce all’interno della medesima categoria è il prestito *like/likey* (*lāiki*) ‘piacere’, dall’inglese *like*. Anche in questo caso, il prestito ha mantenuto la sua forma grafica originale, a cui si

<sup>54</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/shopping-guide/tips/2022-tips-air-con-cleansing> (consultato il 05/02/2023).

associa la pronuncia cantonese. Tuttavia, come nel caso precedente, il prestito presenta due possibili forme; la seconda forma *likey*, modificata rispetto all'originale inglese, risulta essere la più utilizzata. Nella maggior parte dei casi il prestito è utilizzato con funzione di verbo come in inglese, su internet e sui social media come Facebook, Instagram e Youtube, così come nei forum:

(49) 我唔 *likey* 佢

*ngóh mh lāiki kéuih*

io NEG piacere lui/lei

'A me non piace lui/lei'

## 4.2 Il cinese standard scritto di Hong Kong

### 4.2.1 prestiti dall'inglese in *Hong Kong Written Chinese*

Come affermato più volte nel presente elaborato, uno degli ambiti di una lingua che risente maggiormente dell'influenza di un'altra lingua è quello lessicale. Shi (2006) sostiene, infatti, che sono molti i prestiti che dall'inglese, ma anche dal cantonese e dal cinese classico, sono stati assorbiti dall'*Hong Kong Written Chinese*.

Secondo quanto sostenuto da Shi e Zhu (2000), sarebbero numerosi i prestiti, le traslitterazioni e le forme ibride che dall'inglese sono entrate a far parte dell'HKWC; tuttavia, la peculiarità della maggior parte di tali vocaboli, riscontrata dai due studiosi, è quella di risultare incomprensibili a coloro che non conoscono la lingua inglese.

Uno dei prestiti dall'inglese che Shi e Zhu (2000) hanno individuato in HKWC è 打吡 *dábēi*, dall'inglese *derby*:

(50) 周二 NBA 上演洛杉磯打吡 (*Sing Tao Daily*)<sup>55</sup>

<i>jāuyih</i>	<i>NBA</i>	<i>séuhngyín</i>	<i>Lohkchaamgēi</i>	<i>dábēi</i>
martedì	NBA	mettere in scena	Los Angeles	derby

‘Martedì in NBA si è giocato il derby di Los Angeles’

Un altro prestito dall’inglese individuato da Shi e Zhu (2000) è 車厘子 *chēlèihjǐ* ‘ciliegia’, dall’inglese *cherry*, mostrato nell’esempio (51).

(51) 香港市面的車厘子來源地，包括澳洲、日本、美國、加拿大、智利、紐西蘭和中國內地 (*Michelin Guide*)<sup>56</sup>

<i>Hēunggóng</i>	<i>síhmihn</i>	<i>dīk</i>	<i>chēlèihjǐ</i>	<i>lòihyùhn</i>	<i>deih</i>
Hong Kong	mercato	PRT	ciligia	origine	luogo
<i>bāaukut</i>	<i>Oujāu</i>	<i>Yahtbún</i>	<i>Méihgwok</i>	<i>Gānàhdaaih</i>	
includere	Australia	Giappone	Stati Uniti	Canada	
<i>Jileih</i>	<i>Náusāilàahn</i>	<i>woh</i>	<i>Jūnggwoknoihdeih</i>		
Cile	Nuova Zelanda	e	Cina continentale		

‘Le ciliegie disponibili a Hong Kong provengono da Australia, Giappone, Stati Uniti Canada, Cile, Nuova Zelanda e Cina continentale’

Secondo Shi e Zhu (2000) sono diversi i prestiti che dall’inglese sono diventati di uso comune anche nell’HKWC: per esempio l’adattamento fonetico 叉池 *chāchih* ‘caricare, addebitare’, dall’inglese *charge*, ma anche la forma ibrida 騷場

---

<sup>55</sup> Esemplio tratto da: <https://std.stheadline.com/realtime/article/1901191/%E5%8D%B3%E6%99%82-%E9%AB%94%E8%82%B2-NBA-%E5%8D%A0%E5%A3%AB%E6%88%90%E5%8F%B2%E4%B8%8A%E9%A6%96%E4%BD%8D%E9%AC%A530%E9%9A%8A%E9%83%BD%E6%9B%BE%E6%94%BB%E5%85%A5%E6%9C%80%E5%B0%91%E5%9B%9B%E5%8D%81%E5%88%86-%E4%BB%8D%E9%9B%A3%E9%98%BB%E6%B9%96%E4%BA%BA115-133%E8%B2%A0%E5%BF%AB%E8%89%87> (consultato il 25/01/2023).

<sup>56</sup> Esempio tratto da: [https://guide.michelin.com/hk/zh\\_HK/article/features/know-your-ingredient-cherry](https://guide.michelin.com/hk/zh_HK/article/features/know-your-ingredient-cherry) (consultato il 04/02/2023).

*sōuchéuhng*, dall'inglese *show*, formato dal carattere 騷 *sōu* usato per rendere l'inglese *show* e dal carattere 場 *chéuhng* 'palcoscenico, luogo (di raduno)'.  
L'esempio (52) mostra un altro prestito dall'inglese entrato a far parte dell'*Hong Kong Written Chinese*:

(52) 波霸奶茶老闆娘 (*Sing Tao Daily*)<sup>57</sup>

*bōba-náaih-chàh*      *lóuhbáannèuhng*

*bubble tea*              proprietaria

'La proprietaria del *bubble tea*'

Nell'esempio (52) viene mostrato l'utilizzo della parola 波霸 *bōba* inserito nella forma composta 波霸奶茶 *bōba-náaih-chàh* 'bubble-latte-tè, *bubble tea*', nata dall'unione dell'adattamento fonetico 波霸 *bōba*, richiamando la pronuncia della parola inglese *bubble* e 奶茶 *náaihchàh*, tipica bevanda a base di tè e latte. Si sottolinea che il carattere 波 *bō* utilizzato nella parola in questione è l'adattamento fonetico della parola inglese *ball*.

Un'altra caratteristica che Shi e Zhu (2000) e Shi (2006) sottolineano della varietà del cinese standard scritto utilizzato a Hong Kong è l'utilizzo di abbreviazioni inglesi che sono entrate a far parte della lingua scritta di Hong Kong senza subire variazioni. Questo tipo di parole, come abbiamo visto, si ritrovano anche in cantonese scritto (si veda par. 4.1.1). Si vedano l'esempio (53) e la figura 6:

---

<sup>57</sup> Esempio tratto da:

<https://std.stheadline.com/realtime/article/1887553/%E5%8D%B3%E6%99%82-%E4%B8%AD%E5%9C%8B-%E5%9B%A0%E7%A9%BF%E8%91%97%E6%80%A7%E6%84%9F%E8%A2%AB%E8%88%89%E5%A0%B1-%E6%B3%A2%E9%9C%B8%E5%A5%B6%E8%8C%B6%E8%80%81%E9%97%86%E5%A8%98-%E8%BA%AB%E6%9D%90%E7%AA%81%E5%87%BA%E4%B9%9F%E6%9C%89%E7%A9%BF%E8%A1%A3%E8%87%AA%E7%94%B1>

(consultato il 06/02/2023).



(53) 中秋將至，想安坐家中與三五知己「BBQ」共度佳節慶團圓  
(Consumer Council)<sup>58</sup>

<i>jūngchāu</i>		<i>jēungji</i>	<i>séung</i>	<i>ōn joh</i>
festa di metà autunno		avvicinarsi	pensare	sicuro sedersi
<i>gā</i>	<i>jūng</i>	<i>yúh</i>	<i>sāamígh</i>	<i>jīgái</i>
casa	tra	con	diversi	amico
<i>BBQ</i>	<i>guhngdouh</i>	<i>gāai</i>	<i>jithing</i>	<i>tyùhnyùhn</i>
barbecue	passare	eccellente	festa	riunire

‘La festa di metà autunno si avvicina e pensate di festeggiare a casa con i vostri amici con un barbecue’.

Un altro esempio è quello proposto nella figura 6:



Figura 6. Immagine tratta dal sito ufficiale del Consumer Council di Hong Kong<sup>59</sup>

L'esempio (54), tratto dalla figura 6, mostra l'utilizzo dell'abbreviazione K.O. della parola inglese *knock out*, utilizzata nell'ambito del pugilato, che indica la situazione in cui un pugile vince l'incontro facendo cadere a terra l'avversario,

<sup>58</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/shopping-guide/tips/2021-tips-mid-autumn-bbq> (consultato il 02/02/2023).

<sup>59</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/sc/shopping-guide/trivia/2022-trivia-Cellulite> (consultato il 05/02/2023).

impedendogli di rialzarsi prima che l'arbitro conti fino a dieci; significa, dunque, 'mettere fuori combattimento'. Viene usata anche per estensione con il significato di 'rendere qualcuno molto debole, stanco, ammalato'.<sup>60</sup>

(54) 惱人橙皮紋 K.O.能不能? (Figura 6)

<i>nóuhyàhn</i>	<i>cháangpèih</i>	<i>màhn</i>	<u><i>K.O.</i></u>
fastidioso	arancia-buccia	motivo	K.O.
<i>nàhng</i>	<i>bāt</i>	<i>nàhng</i>	
potere	NEG	potere	

'Si può mettere K.O. la fastidiosa buccia d'arancia?'

#### 4.2.2 Slittamento semantico in *Hong Kong Written Chinese*

Lo slittamento semantico è un'altra caratteristica che studiosi come Shi e Zhu (2000) e Shi (2006) hanno evidenziato all'interno della varietà del cinese standard scritto di Hong Kong. Shi (2006) sostiene che sono molti gli elementi lessicali dello *Standard Chinese* che, nel HKWC, hanno subito uno slittamento semantico.

Con l'espressione slittamento semantico Shi (2006) fa riferimento a un cambiamento di comportamento e di utilizzo all'interno della frase che differisce dall'utilizzo standard.

Uno degli esempi individuati da Shi (2006) e rintracciati in alcuni articoli online è quello del sostantivo 機會 *gēiwuih* 'opportunità'. Shi (2006) ritiene che la caratteristica del sostantivo 機會 *gēiwuih* in *Standard Chinese* sia quella di essere utilizzato esclusivamente in contesti che veicolano un significato positivo, affiancato dunque da parole con una connotazione positiva. In *Hong Kong Written Chinese*, invece, l'utilizzo di tale sostantivo è diverso. Grazie al contatto e all'influenza dell'inglese, in HKWC il sostantivo 機會 *gēiwuih* può essere inserito anche in contesti neutrali o addirittura negativi e affiancati quindi da vocaboli che veicolano un significato neutrale o negativo (Shi 2006). Secondo Shi (2006), questo

<sup>60</sup> "KO" in Cambridge Dictionary: <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/ko> (consultato il 11/02/2023).

risulta possibile dal momento che in SC il sostantivo 機會 *gēiwuih* ha esclusivamente il significato di ‘opportunità’; in HKWC invece, grazie all’influenza dell’inglese, il campo semantico del sostantivo in questione si è ampliato: può avere sia il significato di *opportunity* che quello di *chance* e, come in inglese, può essere inserito in contesti differenti.

(55) BB 床褥過軟有機會令嬰兒窒息? (*Consumer Council*)<sup>61</sup>

<i>BB-chòhng</i>	<i>yuhk</i>	<i>gwo</i>	<i>yúhn</i>	<i>yáhu</i>
culla	materasso	oltre	morbido	avere
<u><i>gēiwuih</i></u>	<i>lihng</i>	<i>yīng’ér</i>	<i>jahtsīk</i>	
possibilità	causare	bambino	soffocare	

‘Un materasso troppo morbido nella culla può causare il soffocamento del bambino?’

Secondo quanto affermato da Shi (2006), sarebbe impossibile rintracciare una frase come quella dell’esempio (55) in *Standard Chinese*, dal momento che il messaggio veicolato ha un significato negativo.

È interessante soffermarsi anche su un altro vocabolo utilizzato nell’esempio (55): BB 床 *BB-chòhng* o *bīhbīchòhng*. Il vocabolo in questione ha la stessa struttura delle parole illustrate in precedenza nel paragrafo 4.1.3, nella sezione dedicata al cantonese, ovvero quei prestiti dall’inglese che nascono dalla combinazione di caratteri del cinese standard e lettere latine. In questo specifico caso, infatti, la forma BB 床 *BB-chòhng* viene preferita alla forma 嬰兒床 *yīng’érchuáng* ‘culla’, utilizzata nel cinese standard della RPC.

L’esempio (56) mostra di nuovo la parola 機會 *gēiwuih*, che in questo caso assume il significato di ‘possibilità/rischio’:

---

<sup>61</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/media-library/image/509-cot-mattresses2> (consultato il 25/01/2023).

(56) 室內照太陽燈增加患皮膚癌機會 (Consumer Council)<sup>62</sup>

<i>sātnoihjiu</i>	<i>taaiyèuhng</i>	<i>dāng</i>	<i>jānggā</i>
interno illuminare	luce del sole	lampada	aumentare
<i>waahn</i>	<i>pèihfū</i>	<i>ngàahm</i>	<i>gēiwuih</i>
causare	pelle	cancro	possibilità

‘Le lampade solari da interno aumentano il rischio di cancro alla pelle’

Shi (2006) ritiene che un'altra parola ad aver subito un cambiamento a causa dell'influenza dell'inglese sia il verbo 懷疑 *wàaihyih* ‘sospettare’, lo studioso sostiene che in HKWC questo verbo ha acquisito il significato dell'espressione passiva *be suspected of* tipica dell'inglese:

(57) 其中一人懷疑扼着一名高級警員頸項 (Sing Tao Daily)<sup>63</sup>

<i>kèihjūng</i>	<i>yāt</i>	<i>yàhn</i>	<i>wàaihyih</i>	<i>ākjeuhk</i>
tra	uno	persona	sospettare	tenere
<i>yāt</i>	<i>mìhng</i>	<i>gōukāp</i>	<i>gíngyùhn</i>	<i>génghohng</i>
uno	CLF	alto grado	poliziotto	collo

‘Uno dei due è sospettato di aver tenuto un poliziotto per il collo’

#### 4.2.3 Strutture sintattiche inglesi in *Hong Kong Written Chinese*

Shi (2006) afferma che un'altra interessante peculiarità dell'HKWC è l'acquisizione di alcune strutture sintattiche dalla lingua inglese, non utilizzate in *Standard Chinese*. Si vedano i seguenti esempi:

<sup>62</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/article/367-3002> (consultato il 25/01/2023).

<sup>63</sup> Esempio tratto da: <https://std.stheadline.com/daily/article/2509149/%E6%97%A5%E5%A0%B1-%E6%B8%AF%E8%81%9E-%E7%99%BC%E9%85%92%E7%98%8B%E8%A5%B2%E8%AD%A6%E8%8F%B2%E6%BC%A2%E4%B8%AD%E6%A7%8D%E7%89%87%E6%9B%9D%E5%85%89> (consultato il 25/01/2023).



*yíhhah* ‘X o inferiore’. In cinese, le strutture X 以上 *yǐshàng* e X 以下 *yǐxià* vengono utilizzate per indicare una quantità o un grado che si trovano al di sopra o al di sotto del valore espresso da X; in alcuni casi invece, per evitare incomprensioni o per dare enfasi, in SC si utilizzano le strutture X 或 X 以上 *huò yǐshàng* e X 或 X 以下 *huò yǐxià* (Shi, Zhu e Wang 2003). Come si vede negli esempi dal (60) al (63), grazie all’influenza della lingua inglese, in HKWC le due strutture risultano semplificate: sia in X 或以上 *waahk yíhseuhng* che in X 或以下 *waahk yíhhah*, al fine di evitare la ripetizione viene eliminato il secondo valore X; tale semplificazione sembrerebbe derivare dalle espressioni inglesi *X or above* e *X or less* (Shi, Zhu e Wang 2003).

(60) [...] 10種或以上的除害劑 (*Consumer Council*)<sup>66</sup>

<u>sahp</u>	<u>júng</u>	<u>waahk</u>	<u>yíhseuhng</u>	<i>dīk</i>	<i>chèuihhoihjāi</i>
dieci	CLF	o	superiore	PRT	pesticida

‘[...] 10 o più pesticidi’

(61) [...] 六十五歲或以上長者 (*Sing Tao Daily*)<sup>67</sup>

<u>luhksahpńgh</u>	<i>seui</i>	<u>waahk</u>	<u>yíhseuhng</u>	<i>jéungjé</i>
65	anno	o	superiore	anziano

‘[...] anziano di età pari o superiore a 65 anni’

(62) 過濾量在 2500 公升或以下 (*Consumer Council*)<sup>68</sup>

<i>gwoleuih</i>	<i>leuhng</i>	<i>joih</i>	<u>léuhngchīnńghbaak</u>	<i>gūngsīng</i>
filtrare	capacità	a	2500	litro

<u>waahk</u>	<u>yíhhah</u>
--------------	---------------

<sup>66</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/press-release/538-safety-and-nutrition-of-dried-fruits> (consultato il 26/01/2023).

<sup>67</sup> Esempio tratto da: <https://std.stheadline.com/daily/article/2507525/%E6%97%A5%E5%A0%B1-%E4%B8%AD%E5%9C%8B-%E9%AC%86%E7%B6%81%E9%A6%96%E6%9C%88%E7%96%AB%E6%AD%BF%E8%BF%916%E8%90%AC> (consultato il 26/01/2023).

<sup>68</sup> Esempio tratto da: <https://www.consumer.org.hk/tc/article/322-2477> (consultato il 26/01/2023).



Tuttavia, come affermano Cheung e Bauer (2002), grazie agli interessanti tratti distintivi e alla continua evoluzione, le forme scritte del cantonese e del cinese standard scritto di Hong Kong sono destinate ad attirare l'attenzione di sempre più studiosi ed esperti.



## CONCLUSIONI

Nel presente elaborato ci si è posti l'obiettivo di illustrare quanto la lingua inglese sia presente e radicata nel quotidiano e nella realtà della Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong.

Nel primo capitolo si è fornita una breve panoramica della storia della RAS, a partire dal periodo coloniale britannico, nel quale Hong Kong comincia ad acquisire tratti della società inglese di quel tempo che finiranno per essere dominanti all'interno della società hongkonghese stessa, fino alla nascita della Regione Amministrativa Speciale (RAS) di Hong Kong della Repubblica Popolare Cinese. Il capitolo passa in rassegna la situazione di Hong Kong prima, durante e dopo il periodo di colonizzazione britannica. Il momento in cui il controllo di Hong Kong passa nelle mani dell'impero britannico è cruciale nella storia della Regione: l'inglese diviene la lingua ufficiale della Regione, affiancata dalle varietà di cinese parlate nella zona. Per più di un secolo l'unica lingua riconosciuta come ufficiale e utilizzata per le comunicazioni formali rimane l'inglese. Nel 1974, in vista del ritorno del controllo di Hong Kong nelle mani della RPC prevista il 1° luglio 1997, viene introdotta l'*Official Languages Ordinance*, con la quale viene riconosciuta l'ufficialità sia della lingua inglese che della lingua cinese nella Regione. È stata poi descritta la nascita della RAS e sono state esaminate le principali caratteristiche della stessa: ci si è soffermati sulla *Basic Law*, sul *One Country, Two Systems* e sull'alto grado di autonomia concesso alla Regione da parte della Repubblica Popolare Cinese. Inoltre, ci si è interrogati su cosa si intende per *Chinese language* nella *Basic Law*. La risposta a tale domanda non risulta essere né facile né immediata: ciò che si evince è, difatti, un senso di vaghezza che porta a pensare che, nel caso di Hong Kong, con l'espressione *Chinese language* si intenda probabilmente il cantonese come varietà parlata e il cinese standard come varietà scritta.

Nella seconda parte del primo capitolo, è stata illustrata la situazione linguistica di Hong Kong prima e dopo l'*handover*, tentando di fornire una disamina dell'evoluzione delle lingue utilizzate nell'istruzione e delle politiche linguistiche promosse dal governo. L'analisi ha evidenziato come il ruolo del cantonese, che ha

un forte valore identitario, sia cresciuto in maniera esponenziale, superando il ruolo dell'inglese all'interno della società, nonostante, come già detto, non abbia mai ottenuto lo status di lingua ufficiale.

Si è infine fornita una panoramica della situazione linguistica attuale, che evidenzia la complessità della coesistenza nella RAS di cantonese, inglese e cinese standard.

La prima parte del secondo capitolo, si è focalizzata sul cantonese di Hong Kong. La lingua cantonese è stata, innanzitutto, inquadrata dal punto di vista genealogico e tipologico. Sono stati anche riportati i punti di vista di diversi studiosi sulla classificazione del cantonese come lingua o dialetto.

Successivamente, si sono illustrate brevemente le principali fasi del cantonese scritto nella storia della Regione, che mostrano come la presenza del cantonese risulti sempre maggiore e sempre più visibile. Infine, si sono illustrate le principali caratteristiche lessicali, fonologiche e sintattiche.

La seconda parte del secondo capitolo è stata invece dedicata al cinese standard scritto di Hong Kong, o *Hong Kong Written Chinese*, la varietà scritta utilizzata nella Regione. Al fine di comprenderne appieno le principali caratteristiche si è deciso di illustrare le principali lingue che hanno influenzato l'HKWC.

Dopodiché, si sono descritti i principali tratti distintivi della suddetta varietà e fornito degli esempi.

Nel terzo capitolo, si è esposto brevemente il ruolo della lingua inglese nel mondo, in generale, e all'interno della Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong, in particolare. È stata poi presentata la varietà di inglese utilizzata a Hong Kong: l'*Hong Kong English*, e si è evidenziata l'influenza dell'inglese sulle lingue usate nella Regione.

L'ultimo capitolo è stato dedicato, infine, all'analisi di alcuni elementi della lingua inglese che sono entrati a far parte del cantonese e dell'*Hong Kong Written Chinese*.

Ciò che si evince dal presente elaborato è che, nel corso degli anni, l'inglese ha esercitato una forte influenza sul cantonese e sul cinese standard scritto di Hong Kong; ciò è evidente non solo dai numerosi prestiti dalla lingua inglese, ma anche

dagli slittamenti di significato di alcune parole e dall'uso di strutture sintattiche tipiche della lingua inglese. Come affermano Cheung e Bauer (2002), il cantonese scritto, così come il HKWC sono senza alcun dubbio destinati a mutare, evolversi e arricchirsi.

## BIBLIOGRAFIA

- ARCODIA, Giorgio Francesco e BASCIANO, Bianca (2016). *Linguistica Cinese*. Bologna: Pàtron Editore.
- BACON-SHONE, John, BOLTON, Kingsley e LUKE, K.K. (2015). *Language Use, Proficiency and Attitudes in Hong Kong*. Hong Kong: Social Sciences Research Centre, The University of Hong Kong.
- BASCIANO, Bianca (2015). “Creatività Bilingue e Contatto Linguistico nella Pubblicità Cinese”. In Magda Abbiati, Federico Greselin (a cura di), *Lingua cinese: variazioni sul tema*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, pp. 147-172.
- BAUER, Robert S. (1982) “D for two in Cantonese”. *Journal of Chinese Linguistics*, 10 (2): 277-281.
- BAUER, Robert S. (1988). “Written Cantonese of Hong Kong”. *Cahiers de linguistique – Asie orientale*, 17 (2): 245-293.
- BAUER, Robert S. (2006). “The Stratification of English Loanwords in Cantonese”. *Journal of Chinese Linguistics*, 34 (2): 172-191.
- BAUER, Robert S. (2010). “The Graphemic Representation of English Loanwords in Cantonese”. *Journal of Chinese Linguistic Monographs Series*, 24: 227-246.
- BAUER, Robert S. e MATTHEWS, Stephen. (2016). “Cantonese”. In Randy J. La Polla e Graham Thurgood (a cura di), *The Sino-Tibetan languages*. Londra, New York: Routledge, pp. 146-154.
- BELL, R.T. (1976). *Sociolinguistics: Goals, approaches and problems*. Londra: B.T. Batsford.
- BOKAMBA, E. (1988). “Code-mixing, language variation and linguistic theory: evidence from Bantu languages”. *Lingua*, 76: 21-62.
- BYRAM, Michael. (2008). *From foreign language education to education for intercultural citizenship*. Clevedon: Multilingual Matters.

- CARSON, J. E KUEHN, P. (1994). "Evidence of transfer and loss in developing second language writers". In Cumming A.H. (a cura di), *Bilingual Performance in Reading and Writing*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- CHAN, Brian Hok-Shing (1992), "Code-mixing in Hong Kong Cantonese-English bilinguals: constraints and processes". *Papers of Linguistics*, 4: 1-24.
- CHAN, Brian Hok-Shing (1998). "How does Cantonese-English code-mixing work?". In Pennington Martha C. (a cura di), *Language in Hong Kong at Century's End*. Hong Kong: Hong Kong University Press, pp. 191-216.
- CHAN, Brian Hok-Shing (2022). "Constructional Borrowing From English in Hong Kong Cantonese". *Front. Commun.* 7:796372. doi: 10.3389/fcomm.2022.796372
- CHAN, M. (1995). "All in the Family: the Hong Kong-Guangdong Link in Historical Perspective". In R. Kwok e A. So (eds), *The Hong Kong-Guangdong Link: Partnership in Flux*, Armonk: M.E. Sharpe, pp. 31-63.
- CHAN, M. e KWOK, H. (1985). *A Study of Lexical Borrowing from Chinese into English with Special Reference to Hong Kong*. Hong Kong: Centre of Asian Studies, University of Hong Kong.
- CHAO, Chien-Min. (1987). "'One Country, Two Systems': A Theoretical Analysis". *Asian Affairs: An American Review*, 14 (2): 107-124.
- CHAO, Chien-Min. (1987). "'One Country, Two Systems': A Theoretical Analysis". *Asian Affairs: An American Review*, 14 (2): 107-124.
- CHAO, Y.R. (1947). *Cantonese primer*. Cambridge: Harvard University Press.
- CHEN, Albert H.Y. (2003). "The Concept of "One Country, Two Systems" and Its Application to Hong Kong". In Hsu Stephen C., *Understanding China's Legal System: Essays in Honor of Jerome A. Cohen*.

- CHEN, Albert H.Y. (2017). “The Hong Kong Basic Law and the Limits of Democratization Under ‘One Country Two Systems’”. *The International Lawyer*, 50 (1): 69-86.
- CHEN, Edward K.Y. *et al.* (1996). *Hong Kong 1997: Society in Transition*. Tokyo: Institute of Developing Economies.
- CHEN, K.H.Y. (2008). “Positioning and Repositioning: Linguistic Practices and Identity Negotiation of Overseas Returning Bilinguals in Hong Kong”. *Multilingua* 27(1/2): 57–75.
- CHENG, Jie (2009). “The story of a new policy”. *Hong Kong Journal*. [https://carnegieendowment.org/hkjournal/archive/2009\\_fall/1.htm](https://carnegieendowment.org/hkjournal/archive/2009_fall/1.htm)
- CHENG, S.P. e TANG, S.W. (2016). “Cantonese”. In Chan S.W. (a cura di), *The Routledge Encyclopedia of the Chinese Language*. Routledge.
- CHEUNG, Kwan-hin e BAUER, Robert S. (2002). *The Representation of Cantonese with Chinese Characters*. Journal of Chinese Linguistics Monograph Series, 18: 1-489.
- CHEUNG, Peter T.Y. (2012). “The Changing Relations between Hong Kong and the Mainland since 2003”. In Lam Wai-man, Percy Luen-tim Lui e Wilson Wong, *Contemporary Hong Kong Government and Politics*. Hong Kong: Hong Kong University Press.
- Chinese Law (2016). “Law of the People’s Republic of China on the Standard Spoken and Written Chinese Language”. *Chinese Law & Government*, 48 (4): 275-278, DOI: 10.1080/00094609.2016.1118307 (consultato il 12/12/2022).
- CLARK, Adam Scott. (2019). “The problematic definition of ‘Chinese’ in Hong Kong”. *Language & Communication*, 67: 55-68.
- CRYSTAL, David (2012). *English As a Global Language*. Cambridge: Cambridge University Press.

- CUMMINGS, Patrick J. e WOLF, Hans-Georg (2011). *Dictionary of Hong Kong English: Words from the Fragrant Harbor*. Hong Kong: Hong Kong University Press.
- DEFRANCIS, John (1984). *The Chinese Language: Fact and Fantasy*. Honolulu: University of Hawaii Press.
- DELANCEY, S. (2010). “Languages replacement and the spread of Tibeto-Burman”. *Journal of the Southeast Asian Linguistics Society*, 3 (1): 40-55.
- DI PIETRO, Robert J. (1983). “The Other Tongue. English across Cultures by Braj B. Kachru”. *Studies in Second Language Acquisition*, 5 (2): 260-264.
- EDWARDS, John (1985). *Language, Society and Identity*. Oxford: Blackwell.
- ENFIELD, N. J. (2005). “Areal linguistics and Mainland Southeast Asia”. *Annual Review of Anthropology*, 34: 181-206.
- ENFIELD, N. J. e COMRIE Bernard (a cura di) (2015). Mainland Southeast Asian languages: state of the art and new directions. *The Languages of Mainland Southeast Asia, The State of Art*. Berlino, Boston: Mouton de Gruyter, pp. 1-28.
- EVANS, S., JONES, R., RUSMIN, R.S., e CHEUNG, O.L. (1998). “Three languages: One future”. In Pennington Martha C. (a cura di), *Language in Hong Kong at century's end*. Hong Kong: Hong Kong University Press, pp. 391–415.
- FELDMAN, Harvey J. (1988). “The Hong Kong Basic Law: Some Good News and Some Very Bad News”. *Asian Affairs: An American Review*, 15 (2): 105-108.
- FERGUSON, Charles A. (1959). *Diglossia*. *Word*, 15 (2): 325-340.
- FONG, Brian C.H. (2017). “One Country, Two Nationalisms: Center-Periphery Relations between Mainland China and Hong Kong, 1997–2016”. *Modern China*, 43 (5): 523-556.
- GARDNER-CHLOROS, Penelope (2009). *Code-switching*. Cambridge, New York: Cambridge University Press.

- GIBBONS, J. (1979). "U-gay-wa: a linguistic study of the campus language of students at the university of Hong Kong". In Lord R. (a cura di), *Hong Kong Language Papers*. Hong Kong: Hong Kong University Press, pp. 3–43.
- GROVES, Julie May. (2010). "Language or dialect, topolect or regiolect? A comparative study of language attitudes towards the status of Cantonese in Hong Kong". *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 31 (6): 531-551.
- HASHIMOTO, M. (1976). "Language diffusion on the Asian continent: Problems of typological diversity in Sino-Tibetan". *Computational Analyses of Asian and African Languages*, 3: 49-65.
- HASHIMOTO, M. (1986). "The Altaicization of Northern Chinese". In J. McCoy, e T. Light (a cura di), *Contributions to Sino-Tibetan studies*, Leiden, Brill, 76-97.
- HELLER, Monica *et al.* (1988). *Codeswitching: Anthropological and Sociolinguistic Perspective*. Berlino, New York, Amsterdam: Mouton de Gruyter.
- HORLEMANN, Ralf (2003). *Hong Kong's Transition to Chinese Rule: The Limits of Autonomy*. Londra: Routledge.
- JOHNSON, R.K. (1983). "Bilingual switching strategies: A study of the modes of teacher-talk in bilingual secondary school classrooms in Hong Kong". *Language Learning and Communication*, 2 (3): 267–285.
- KACHRU, B.B. (1982). *The Other Tongue: English Across Cultures*. Oxford: Pergamon Press.
- KEELER, L. (2008). "Linguistic Reconstruction and the Construction of Nationalist-Era Chinese linguistics". *Language and Communication*, 28 (4): 344-362.
- KWOK, Helen (1984). *Sentence Particles in Cantonese*. Hong Kong: Center of Asian Studies, University of Hong Kong.



LAI, Mee Ling (2007). "Exploring language stereotypes in post-colonial Hong Kong through the matched-guise Test". *Journal of Asian Pacific Communication*, 17 (2): 224-243.

LAI, Mee Ling. (2011). "Cultural identity and language attitudes – into the second decade of postcolonial Hong Kong". *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 32 (3): 249-264.

LAI, Mee Ling. (2013). "The linguistic landscape of Hong Kong after the change of sovereignty". *International Journal of Multilingualism*, 10 (3): 251-272.

LAM, Jimmy Kin-Wah e PATERNICÒ, Luisa M. (2017). *Corso Di Lingua Cantonese: Livelli A1-A2 Del Quadro Comune Europeo Di Riferimento per le Lingue*. Milano: Hoepli.

LAU, Siu-kai. (1997). *Hongkongese or Chinese - The Problem of Identity on the Eve of Resumption of Chinese Sovereignty over Hong Kong*. Hong Kong Institute of Asia-Pacific Studies.

LAW, Ann (2002). "Cantonese sentence-final particles and CP domain". *UCL Working Papers in Linguistics*, 14: 375-398.

LEE, Kwai Sang e LEUNG, Wai Mun. (2012). "The status of Cantonese in the education policy of Hong Kong". *Multilingual Education*, 2 (1): 1-22.

LENZ, Alexandra N. (2009). "Emergence of varieties through restructuring and reevaluation". In Auer P. e Schmidt J.E. (a cura di), *Language and Space. An International Handbook of Linguistic Variation*. Berlino e New York: Mouton de Gruyter, pp. 295-315.

LEUNG, Chi-hong (2010). "Code-mixing in Print Advertisement and its Cultural Implications in Hong Kong". *European Journal of Social Sciences*, 12 (3), pp. 417-429.

- LEUNG, Tsz-Cheung (2001). "An optimality-theoretic approach to Cantonese/English code-switching". Tesi di Laurea Magistrale. Hong Kong: The University of Hong Kong.
- LI, David C. S. (2022). *Trilingual and biliterate language education policy in Hong Kong: past, present and future*. *Asian-Pacific Journal of Second and Foreign Language Education*, 7 (41): 1-33.
- LI, David C.S. (1996). *Issues in Bilingualism and Biculturalism: A Hong Kong Case Study*. New York: Peter Lang.
- LI, David C.S. (1999). "Linguistic Convergence: Impact of English on Hong Kong Cantonese". *Asian Englishes*, 2 (1): 5-36.
- LI, David C.S. (2009). "Towards 'biliteracy and trilingualism' in Hong Kong (SAR)". *AILA Review*, 22 (1): 72-84.
- LIAO, Yan-lian (2019). "An Overview of Hong Kong English". *Overseas English*, 9: 266-269.
- LIN, X., LU, C. e WANG, L. (1994). 动词大词典 *Dongci da cidian* (A dictionary of Chinese verbs). Pechino: Zhongguo Wuzi Press.
- LUKE, K.K. (1998). "Why two languages might be better than one: motivations of language mixing in Hong Kong". In Pennington Martha C. (a cura di), *Language in Hong Kong at Century's End*. Hong Kong: Hong Kong University Press, pp. 145-60.
- MAIR, Victor H. (1991). "What Is a Chinese "Dialect/Topolect"? Reflections on Some Key Sino-English Linguistic Terms". *Sino-Platonic Papers*, 29: 1-31.
- MATHEWS, Gordon, MA, Eric Kit-wai e LUI, Tai-Lok (2008). *Hong Kong, China: Learning to belong to a nation*. New York: Routledge.
- MATISOFF, J.A. (1991). "Sino-Tibetan linguistics: Present state and future prospects". *Annual Review of Anthropology*, 20: 469-504.

- MCARTHUR, T. (2002). *The Oxford Guide to World English*. Oxford: Oxford University Press.
- MEISEL, J. M. (1989). “Early differentiation of languages in bilingual children”. In Li Wei (a cura di), *The Bilingualism Reader* (2000), pp. 344–369. Londra, New York: Routledge.
- PANG, Terence T.T. (2003). “Hong Kong English: A stillborn variety?”. *English Today* 74, 19 (2): 12-18.
- POON, Anita Y.K. (2010). *Language use, and language policy and planning in Hong Kong*. *Current Issues in Language Planning*, 11 (1): 1-66.
- RAMSEY, Robert S. (1987). *The languages of China*. Princeton: Princeton University Press.
- RAO, P. S. (2019). “The Role of English as a Global Language”. *Research Journal Of English (RJOE)*, 4 (1): 65-79.
- SETTER, Jane, WONG Cathy S.P. e CHAN Brian H.S. (2010). *Hong Kong English. Dialects of English*, Edimburgo: Edinburgh University Press.
- SHI, Dingxu (2006). “Hong Kong written Chinese: Language change induced by language contact”. *Journal of Asian Pacific Communication* 16 (2): 299-318.
- SHI, Dingxu 石定栩 e ZHU, Zhiyu 朱志瑜 (2000). “Yingyu yu Xianggang shumian Hanyu” 英语与香港书面汉语 (Inglese e cinese scritto di Hong Kong). *Waiyu jiaoxue yu yanjiu* 外语教学与研究, 32 (3): 200-206.
- SHI, Dingxu 石定栩, WANG, Canlong 王灿龙 e ZHU, Zhiyu 朱志瑜 (2002). “Xianggang shumian Hanyu jufa bianyi: Yueyu de yi yong, wenyan de baoliu ji qita” 香港书面汉语句法变异: 粤语的移用、文言的保留及其他 (Variazioni grammaticali nel cinese standard di Hong Kong: trasferimenti dal cantonese, residui di cinese classico e altro). *Yuyan wenzi yingyong* 语言文字应用, 3: 23-32.

- SHI, Dingxu 石定栩, ZHU, Zhiyu 朱志瑜 e WANG, Canlong 王灿龙 (2003). “Xianggang shumian Hanyu zhong de yingyu jufa qianyi” 香港书面汉语中的英语句法迁移 (Trasferimento sintattico dall’inglese al cinese scritto di Hong Kong). *Waiyu jiaoxue yu yanjiu* 外语教学与研究, 35 (1): 4-12.
- SNOW, Donald B. (2004). *Cantonese as written language: The growth of a written Chinese vernacular*. Hong Kong: Hong Kong University Press.
- SNOW, Donald B. (2010). “*Hong Kong and modern diglossia*”. *International Journal of the Sociology of Language* 2010 (206): 155-179.
- SNOW, Donald B. (2013). “*Towards a theory of vernacularisation: insights from written Chinese vernaculars*”. *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 34 (6): 597–610.
- SO, Alvin Y. (2011). “‘One Country, Two Systems’ and Hong Kong-China National Integration: A Crisis-Transformation Perspective”. *Journal of Contemporary Asia*, 41 (1): 99-116.
- South China Morning Post*. (19/09/1997). “Students voice fear on switch to Chinese”.
- SRIDHAR, S. e SRIDHAR, K. (1980). “The syntax and psycholinguistics of bilingual code-switching”. *Canadian Journal of Psychology*, 34: 407-416.
- STIBBARD, Richard (2004). “The Spoken English of Hong Kong: A Study of Cooccurring Segmental Errors”. *Language Culture and Curriculum*, 17 (2): 127-142.
- TAM, Hugo Wing-Yu e TSANG, Samuel C.S. (2022). “Towards a reconceptualisation of the Cantonese lexicon in contemporary Hong Kong: classificatory possibilities and their implications for the local Chinese-as-an-additional-language curriculum”. *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism*, DOI: 10.1080/13670050.2022.2116267

- TIKKANEN, B. (1996). “Languages of Interethnic Communication on the Indian Subcontinent (Excluding Nepal)”. In Wund Stephen A., Mühlhäusler Peter e Tryon Darrell T. (a cura di), *Atlas of Languages of Intercultural Communication in the Pacific, Asia, and the Americas*. Mouton de Gruyter, pp. 787-798.
- TSANG, Steve (2019). *A Modern History of Hong Kong*. Londra: Bloomsbury Academic.
- TSUI, Amy (2007). “Language policy and the construction of identity: The case of Hong Kong”. In Amy Tsui e James Tollefson (a cura di), *Language policy, culture, and identity in Asian contexts*. New York: Lawrence Erlbaum, pp. 121–142.
- TUNG, P., LAM, R., e TSANG, W.K. (1997). “English as a medium of instruction in post-1997 Hong Kong: What students, teachers, and parents think”. *Journal of Pragmatics*, 28 (4): 441–459.
- WANG, Lixun e KIRKPATRICK, Andy (2013). “Trilingual education in Hong Kong primary schools: a case study”. *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism*, 16 (1): 100-116.
- WANG, Lixun e KIRKPATRICK, Andy (2019). *Trilingual education in Hong Kong primary schools*. Springer.
- WANG, Lixun e KIRKPATRICK, Andy (2015). “Trilingual education in Hong Kong primary schools: an overview”. *Multilingual Education*, 5 (3): 1-26.
- WARDHAUGH, Ronald (2000). *An introduction to sociolinguistics*, terza edizione. Pechino: Foreign Language Teaching and Research Press/Blackwell.
- WONG, Yiu-chung (2004) “*One Country, Two Systems*” in *Crisis: Hong Kong’s Transformation Since the Handover*, Lanham: Lexington Books.
- XU, Xiang (2009). “The Influence on Chinese Language from Postcolonial English”. *International Education Studies*, 2 (2): 121-125.
- YAU, M.S. (1993). “Functions of the two codes in Hong Kong Chinese”. *World Englishes*, 12 (1): 25–33.

YUAN, J. 袁家骅 *et al.* (a cura di) (2001). *Hanyufangyangaiyao* 汉语方言概要  
(Panoramica sui dialetti cinesi). Pechino: Yuwen Chubanshe.

## SITOGRAFIA

Basic Law (2021). “Article 23”. *The Government of the Hong Kong Special Administrative Region of the People’s Republic of China*. <https://www.basiclaw.gov.hk/en/basiclaw/chapter2.html> (consultato il 29/11/2022).

Basic Law (2021). “Article 9”. *The Government of the Hong Kong Special Administrative Region of the People’s Republic of China*. <https://www.basiclaw.gov.hk/en/basiclaw/chapter1.html> (consultato il 11/12/2023).

Basic Law. *The Government of the Hong Kong Special Administrative Region of the People’s Republic of China*. <https://www.basiclaw.gov.hk/en/index/> (consultato il 29/01/2023).

Cambridge Dictionary. “KO”. *Cambridge Dictionary*. <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/ko> (consultato il 11/02/2023).

Census and Statistics Department, Hong Kong Government (2007). “2006 Population Census: Summary Results”. *Census and Statistics Department, the Government of the Hong Kong Special Administrative Region*. [https://www.censtatd.gov.hk/en/data/stat\\_report/product/B1120036/att/B1120036\\_2006XXXXB0100.pdf](https://www.censtatd.gov.hk/en/data/stat_report/product/B1120036/att/B1120036_2006XXXXB0100.pdf) (consultato il 01/12/2022).

Census and Statistics Department, Hong Kong Government (2022). “2021 Population Census: Summary Results”. *Census and Statistics Department, the Government of the Hong Kong Special Administrative Region*. <https://www.census2021.gov.hk/doc/pub/21c-summary-results.pdf> (consultato il 01/12/2022).

Census and Statistics Department, Hong Kong Government (2022). “2021 Population Census: Main Results”. *Census and Statistics Department, the Government of the Hong Kong Special Administrative Region*. [https://www.censtatd.gov.hk/en/data/stat\\_report/product/B1120109/att/B1120109\\_2021XXXXB0100.pdf](https://www.censtatd.gov.hk/en/data/stat_report/product/B1120109/att/B1120109_2021XXXXB0100.pdf) (consultato il 04/12/2022).

Digital Business Lab (2022). “Gen Z Social Media Usage in Hong Kong: 2022 [Research]”. *Digital Business Lab*. <https://digital-business-lab.com/2022/03/gen-z-social-media-usage-in-hong-kong-2022/#:~:text=As%20of%20January%202022%2C%2088,a%20day%20on%20social%20media> (consultato il 13/12/2022).

Education Bureau (2007). “Hong Kong Chinese lexical lists for primary learning”. *Education Bureau, The Government of the Hong Kong Special Administrative Region*. <https://www.edbchinese.hk/lexlist/> (consultato il 06/01/2023).

Education Commission (1990). “Education Commission Report no. 4”. *Education Commission*. [https://www.e-c.edu.hk/doc/en/publications\\_and\\_related\\_documents/education\\_reports/ecr4\\_e.pdf](https://www.e-c.edu.hk/doc/en/publications_and_related_documents/education_reports/ecr4_e.pdf) (consultato il 06/01/2023).

Ethnologue (2017). “Chinese”. *Ethnologue, Languages of the World*. <https://www.ethnologue.com/language/zho> (consultato il 07/01/2023).

Ethnologue (2022). “What are the top 200 most spoken languages?”. *Ethnologue, Languages of the World*. <https://www.ethnologue.com/guides/ethnologue200> (consultato il 16/01/2023).

Ethnologue (2022). “What is the most spoken language?”. *Ethnologue, Languages of the World*. <https://www.ethnologue.com/guides/most-spoken-languages> (consultato il 16/01/2023).

Hong Kong Government (1974). “Official Language Ordinance”. *Hong Kong e-Legislation*. <https://www.elegislation.gov.hk/hk/cap5> (consultato il 04/12/2022).

Istituto della Enciclopedia Italiana (2010). “Bilinguismo e diglossia”. *Treccani*. [https://www.treccani.it/enciclopedia/bilinguismo-e-diglossia\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/bilinguismo-e-diglossia_(Enciclopedia-dell'Italiano)) (consultato il 27/01/2023).

Istituto della Enciclopedia Italiana. “Diglossia”. *Treccani*. <https://www.treccani.it/enciclopedia/diglossia#:~:text=Coesistenza%20nel%20par>



[lante%20di%20due,codici%20linguistici%20di%20pari%20prestigio](#)) (consultato il 27/01/2023).

Istituto Superiore di Sanità (2003). “La sars in Italia”, *Epicentro.iss.it* <https://www.epicentro.iss.it/ben/2003/ottobre%202003/1> (consultato il 06/12/2022).

The Government of the Hong Kong Special Administrative Region - Transport Department 香港特別行政區政府 - 運輸署 : [https://www.td.gov.hk/tc/transport\\_in\\_hong\\_kong/public\\_transport/index.html](https://www.td.gov.hk/tc/transport_in_hong_kong/public_transport/index.html) (consultato il 24/01/2023).

Vocabolario Treccani. “Common Law”. *Treccani*. <https://www.treccani.it/vocabolario/common-law/> (consultato il 06/12/2022).